



# SCOUT

*consiglio generale* 2002



# Sommario

	Convocazione	3
	Ordine del giorno	5
PUNTO 1	Relazione del Comitato centrale	6
	“Vogliamo... che il tempo tra capi sia significativo e denso...”	7
	I bambini, i ragazzi, i giovani: il punto di vista delle branche	14
	Un osservatorio permanente sull’associazione e sul territorio	21
	“Verso una lettura approfondita del metodo...”	35
	Organizzare e comunicare tra le Regioni con il Nazionale	38
	Uno sguardo al nostro tempo: esplorando vie di pace	40
	Allegato 1 - Seminario “Yes for children”	45
	Allegato 2 - Alcune parole chiave per dire la multiculturalità	46
	Allegato 3 - Testimoni nel tempo: programma nazionale 2001-2002	48
	Formazione capi: Il ruolo della formazione nell’azione educativa dei capi	60
	Formazione capi: Il percorso di verifica del modello unitario CFM	67
	Allegato 1 - La formazione dei capi come educatori alla fede	78
	Allegato 2 - Capi in uscita: resoconto delle analisi dei dati dei censimenti Agesci	80
	Mozioni	80
PUNTO 2	La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi	81
	Commissione nazionale uniformi e distintivi	81
PUNTO 3	Chiamate al servizio	82
PUNTO 4	Relazione della Commissione: “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione”	82
PUNTO 5	Relazione della Commissione: “Identità, appartenenza e democrazia associativa”	83
	Censimenti 2001 - dati definitivi	87
	Ripartizione seggi Consiglio generale 2001	88

Per consultare i documenti e i dati che via via verranno prodotti vi invitiamo a visitare la pagina web dell’Associazione **[www.agesci.org](http://www.agesci.org)**

# Consiglio generale 2002

## Convocazione

*Ai Consiglieri generali*

Carissimi,

mentre ci accingiamo a scrivervi per invitarvi all'appuntamento annuale del Consiglio generale, il pensiero ripercorre il cammino fatto insieme in questi ultimi anni.

L'anno giubilare, che abbiamo celebrato insieme, ci aveva donato una grande speranza di pace, di riconciliazione e di rinnovamento.

Lo scorso anno, proprio qui a Bracciano, abbiamo voluto affrontare sfide e opportunità della globalizzazione, per maturare una maggiore consapevolezza e far crescere una cultura comune, da cui l'impegno, come singoli e come Associazione, di cercare più giustizia ed equità per tutti i cittadini del mondo.

Non ci siamo mai illusi di vivere in un mondo di pace, solo perché guerre e ingiustizie sembravano accadere sufficientemente lontano da noi, da "noi che viviamo sicuri nelle nostre tiepide case", secondo le parole di denuncia civile di Primo Levi.

Nel nostro piccolo abbiamo provato a prestare servizio e a portare testimonianza come operatori di pace: ne sono esempi "Gabbiano Azzurro" nei paesi della ex Jugoslavia, "Volo d'Aquila in Albania", l'impegno nei campi profughi durante la guerra del Kosovo, i gemellaggi con i ragazzi israeliani e palestinesi con "A Light for Hope", la partecipazione di alcuni capi alla missione di pace a Butembo in Congo, nella regione dove lavora anche la nostra suor Eugenia, l'adesione alla campagna per la remissione del debito, la presenza forte per la Marcia per la Pace Perugia-Assisi e tanti altri grandi e piccoli gesti di capi e ragazzi.

Tuttavia l'esplosione drammatica, in questi ultimi mesi, della violenza del terrorismo e della guerra è stata e continua ad essere una ferita profonda delle coscienze e una provocazione forte, che ci interpella come cittadini e come cristiani, come educatori e come scout.

Il Papa, infaticabile operatore di pace, ci ha ricordato, nel messaggio per la Giornata mondiale della Pace, che "non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza perdono".

Che cosa significa per noi? A quali impegni ci chiama?

Noi scout siamo fratelli e sorelle di chi, ovunque nel mondo, condivide la stessa Legge e la stessa Promessa: ci fidiamo della lealtà dell'altro e mettiamo in gioco la nostra stessa lealtà.

Noi scout non sappiamo e non vogliamo guardare nessun altro come nemico, reale o potenziale: per noi l'amicizia è legge.

Noi scout non vogliamo e non possiamo cedere alla disperazione e rinunciare a credere nel bene che abita in ciascuno: crediamo nella responsabilità, nella libertà di scelta e nella possibilità concreta che il mondo possa cambiare in meglio, grazie all'impegno di tutti.

# C o n v o c a z i o n e

Essere scout e accompagnare i più piccoli nell'avventura di crescere da scout ci chiede oggi, con una drammaticità particolare, di essere ed educare ad essere persone di pace.

Tra le tante sollecitazioni, tra i tanti percorsi possibili, vorremmo invitarvi a due impegni:

- a purificare lo sguardo sull'altro, perché il bombardamento di immagini e la loro spettacolarizzazione non annullino la capacità di vedere, distinguere e discernere, conoscere e riconoscere;
- a coltivare la dimensione dell'ascolto, perché le troppe parole, le troppe chiacchiere, il troppo rumore del mondo non ci rendano sordi alle sole voci che vale la pena ascoltare: la voce silenziosa della coscienza e della Parola e il grido debole dei poveri e dei piccoli.

Ascoltiamo i nostri ragazzi, per i quali questo tempo difficile è il tempo di crescere. Ascoltiamo la diversità generazionale, che può diventare patto solidale oppure egoismo che uccide il futuro dei giovani.

Ascoltiamo le diversità culturali, di religione, colore della pelle, valori e tradizioni. Ascoltiamo la diversità di genere, che ci chiama a costruire la nostra identità personale nella relazione e nella donazione.

Ascoltiamo noi stessi, con le nostre certezze e crisi, divisi tra utopie, desideri e progetti, incerti tra paure e slanci, eppure chiamati a spenderci, ad agire, a scegliere, a servire.

Ascoltiamo, per imparare uno sguardo capace di riconoscere l'intreccio di umano e di divino nel volto dell'altro.

Solo così l'altro si fa prossimo. Solo così si ama l'altro e si può "fare pace".

Vi aspettiamo a Bracciano il 26, 27 e 28 aprile 2002.

La Capo Guida

*Anna Inale*

Il Capo Scout

*Giuseppe Scudero*



# Ordine del giorno

## 1. Il Progetto nazionale in cammino

- Relazione del Comitato centrale
- Relazione sullo stato dell'arte del Campo nazionale E/G (Mozione 1/2001)
- Documento della Formazione capi nazionale "Il ruolo della formazione nell'azione educativa dei capi"
- Documento sulla sperimentazione del modello unitario dei Campi di Formazione Metodologica (Mozione 1/1999)
- Allegato 1: Documento sull'educazione dei capi alla fede
- Allegato 2: Capi in uscita - resoconto delle analisi dei dati dei censimenti Agesci
- Mozione 1.1 Campania: commissione nazionale di verifica sull'iter di base

## 2. La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

- Relazione economica del Comitato centrale
- Conto consuntivo 1 ottobre 2000 – 30 settembre 2001
- Variazioni al conto preventivo 1 Ottobre 2001 – 30 settembre 2002
- Conto preventivo 1 ottobre 2002 – 30 settembre 2003
  - Relazione della Commissione economica
  - Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi
  - Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna

## 3. Chiamate al servizio: presentazione delle candidature per l'elezione di:

- la Capo Guida
- il Capo Scout
- il Presidente del Comitato centrale
- un membro al Collegio del Comitato centrale
- due membri della Commissione economica
- due membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi

## 4. Relazione della Commissione del Consiglio generale sull'attuazione del documento "Linee-guida per un'economia a servizio dell'educazione" (mozione 12/2001)

## 5. Relazione della Commissione del Consiglio generale "Identità, appartenenza e democrazia associativa"

- Verifica del progetto di sperimentazione del Consiglio generale (mozione 8/2000)
- Mozione 5.1 proposta di modifica dell'articolo 33 dello Statuto Agesci

## 6. Elezioni

# La Relazione del Comitato centrale

*In queste pagine leggerete la relazione delle attività svolte dai singoli settori del Comitato centrale. Il filo conduttore che le unisce tutte sono il Progetto nazionale e il programma annuale (lo trovate negli allegati) approvato nel giugno 2001 dal Consiglio nazionale. E su queste attività, sulla loro coerenza e qualità che vi chiediamo un'attenta verifica.*

*La relazione di questo anno si apre con il resoconto della Formazione capi. Non a caso: il tema centrale di questo Consiglio generale propone una attenta riflessione su alcuni temi della Formazione dei capi già preannunciati nei Consigli nazionali di questo anno. A seguire le riflessioni dei singoli settori.*

*Come l'anno scorso, a conclusione, una breve riflessione che vuole proporvi alcuni pensieri, alcune letture e preoccupazioni del tempo che stiamo vivendo. Per ricordarci sempre che la fedeltà alla nostra proposta si alimenta e si incarna nel tempo dell'oggi, quello che i nostri ragazzi vivono. Non la nostalgia di un tempo più buono che probabilmente non è mai esistito, ma il desiderio di aiutare i nostri giovani ad essere cercatori appassionati delle tracce che il Signore dissemina tra gli uomini. Anche oggi abbondanti, perché il chicco di senape è diventato una piccola pianta e continua a crescere.*

*E infine gli allegati: non sono documenti compiuti ma sollecitazioni, piste di riflessione che abbiamo maturato nel nostro impegno quotidiano a servizio dell'Associazione. Ci auguriamo vi possano essere utili.*

*Un caro saluto e arrivederci a Bracciano.*

*Edo e Grazia*

## **Indice**

- “Vogliamo... che il tempo tra i Capi sia significativo e denso”: la Formazione capi
- I bambini, i ragazzi, i giovani: il punto di vista delle Branche
- Un osservatorio permanente sull'associazione e il territorio: il punto di vista dei Settori
- Verso una lettura approfondita del metodo: Metodo ed Interventi educativi
- Organizzare e comunicare tra regioni e nazionale: Organizzazione
- Uno sguardo al nostro tempo: esplorando vie di pace
- Allegato 1: Seminario “Yes for children”
- Allegato 2: Alcune parole chiave per dire la multiculturalità
- Allegato 3: Programma annuale 2001 2002

“Vogliamo... che il tempo tra capi sia significativo e denso...”

## LA FORMAZIONE CAPI

*Con questa frase aprivamo la nostra relazione per il Consiglio generale 2001.*

*Se l'anno 2000 è stato un anno di transizione, l'anno 2001 è stato un anno vissuto in maniera intensa in preparazione del Consiglio generale 2002.*

*Come tutti sanno, durante il prossimo Consiglio generale si discuterà, in particolare, di Formazione capi: è un'occasione privilegiata per porre in essere una seria verifica dell'intero sistema di formazione e soprattutto per porre le basi per la Formazione capi dei prossimi anni.*

*Non pensiamo tuttavia sia il caso di riscrivere il Regolamento di Formazione capi o di modificare l'intera struttura che regge la Formazione capi, fatta di mozioni, succedutesi negli anni, che formano ormai un vero e proprio patrimonio dell'Associazione, ma di individuare strategie che possono soddisfare le nuove esigenze formative oggi in Associazione.*

### **L'incontro nazionale Formatori di Bracciano del 18-19-20 maggio 2001**

*“Dalla qualità della formazione al Patto tra formatori”, alla presenza di circa 200 formatori regionali e nazionali, è stato un momento di verifica ed elaborazione per rilanciare contenuti e modalità della formazione per i prossimi anni, il trampolino di lancio per i lavori in preparazione al Consiglio generale. È stata posta attenzione ai bisogni dei capi in formazione ed avviata una riflessione sulla realtà giovanile in continuo cambiamento con il contributo di Guido Tallone del Cnca. Una segnalazione particolare vogliamo fare alla veglia serale ideata e realizzata per l'occasione dalla Comunità capi e dal clan di Reggio Calabria, sul tema della relazione educativa. È piaciuta talmente tanto che è stata replicata al campo per assistenti a Barbiana e al cantiere Pace, Nonviolenza e Solidarietà di Palermo. Nel box riportiamo il Patto tra l'Associazione e i Formatori che è stato elaborato alla luce delle istanze scaturite all'incontro nazionale Formatori. Sono in via di pubblicazione gli atti.*

## **Patto tra Associazione e Formatori**

Incontro nazionale Formatori Bracciano 2001

L'Incontro nazionale Formatori appena concluso ha fornito elementi interessanti per una riflessione ad ampio respiro sul ruolo della formazione nell'azione educativa dei capi, sulla qualità del loro servizio e sulle problematiche legate ai bisogni e alle esigenze che gli adulti esprimono, in particolare i giovani capi, nell'espletamento della loro azione educativa. Le relazioni presentate e i lavori di gruppi hanno dato indicazioni significative di indirizzo e di ulteriore dibattito su cui orientare gli sforzi verso un'educazione che sia sempre più coerente con le emergenze educative che la società di oggi ci pone. Lo scenario di riferimento dei nostri capi e del nostro lavoro di formatori ci interpella a considerare la necessità di investire verso una formazione sempre più attenta al "mondo che cambia", non solo per i ragazzi, ma anche per i capi sempre più sottoposti ad emergenze educative che richiamano continuamente competenze sempre più aggiornate sia sul piano metodologico che motivazionale.

Alla luce di quanto esposto ci appare più chiaramente il **ruolo dei Formatori**, chiamati a divenire per tutta l'Associazione un risorsa concreta di impegno e di servizio a tutti i livelli. Una figura di Formatore spendibile per una formazione a "tutto campo", che si adoperi alla crescita globale dei capi, anche dopo l'iter, rispondendo sul territorio alle esigenze, più volte espresse, delle Comunità capi e delle strutture soprattutto zionali. Tre domande possiamo porci in questo ipotetico quadro di riferimento:

### **Cosa l'Associazione chiede ai Formatori?**

- ▶▶ Garanzie che i capi impegnati come Formatori siano effettivamente espressione di lealtà alle politiche associative e fedeltà ai modelli di formazione associativa (Campo di Formazione Associativa e Campi di Formazione Metodologica) e dotati delle competenze necessarie;
- ▶▶ Considerare tutti i Formatori parte integrante di un unico sistema formativo, soggetti ad eguali criteri di individuazione, nomina e valutazione;
- ▶▶ Affidare ai Formatori la responsabilità di un'azione formativa che investa tutti i livelli associativi e non relegando l'espletamento della propria funzione al semplice svolgimento dell'evento campo scuola, secondo lo stile della "domiciliarità" della formazione.

### **Cosa si impegna a fare l'Associazione?**

- ▶▶ Offrire un cammino di formazione in cui la nomina a Formatore, in Associazione, diventi il momento conclusivo di un processo di formazione e di apprendistato che può iniziare sia a livello nazionale sia regionale;
- ▶▶ A definire, attraverso un esperimento formativo che potrebbe essere approvato al prossimo Consiglio generale, un percorso di formazione che individui obiettivi, metodo e strategie precise per la definizione di una nuova figura di Formatore fruibile da tutta l'Associazione, e in cui il vecchio e nuovo formatore possano recuperare ed acquisire, nel tempo, capacità e competenze necessarie per rispondere alle esigenze che emergono dalla realtà giovanile adulta e non. L'evento Zampe Tenere potrebbe diventare il primo momento formativo. "Imparare il mestiere" e scoprire il valore del "mandato" ribadendo:
  - l'appartenenza del Formatore ad un "circuito"
  - il ruolo e le responsabilità legate al "mandato"
  - l'esigenza che la Formazione è una risorsa Associativa;
- ▶▶ A rilanciare, in questo nuovo contesto, la rete formatori come supporto reale e incisivo di tutte le tematiche relative alla formazione degli adulti;
- ▶▶ Attivare un circuito informativo relativo a tutte le problematiche educative e metodologiche che riguardano l'Associazione a tutti i livelli;
- ▶▶ A coinvolgere i Formatori nella riflessione educativa e nel definire le politiche della formazione dei capi.

### **Quale deve essere l'impegno dei Formatori?**

- ▶▶ Considerare la Formazione dei capi un bene indispensabile per una migliore qualità della proposta scout rivolta ai più giovani;
- ▶▶ "Mettersi in cammino" e aprirsi alla "**dimensione del cambiamento**", non considerando a tempo determinato il proprio servizio ma esprimendo una forte intenzionalità educativa, rendendosi disponibile ad un cammino di competenza in coerenza con i principi e le scelte associative;
- ▶▶ Assolvere ai compiti stabiliti dal mandato di formatore (adempimenti formali, valutazioni e verifiche) impegnandosi a lavorare con lo stile del confronto e della ricerca.

Dai lavori dei laboratori all'Incontro nazionale Formatori e dal dibattito scaturito in altri contesti associativi, gli ambiti individuati per i lavori del Consiglio generale e per i quali si è lavorato in relazione alle aree di impegno del Progetto nazionale sono stati: il sostegno alle Comunità capi, la Formazione dei Quadri, il profilo del Formatore e la verifica del modello unitario del Campo di Formazione Metodologica.

### **Il sostegno alle Comunità capi**

La Comunità capi è il fulcro della nostra Associazione. Molto spesso si è portati a pensare alle Comunità capi come a luoghi di gestione dell'ordinario, perdendo di vista il loro specifico di luogo privilegiato per la formazione permanente. Nel siste-

ma di formazione, così come oggi strutturato, la Comunità capi ha il compito fondamentale ed irrinunciabile di accogliere i giovani capi (giovani di esperienza o di età) e di aiutarli nel delicato compito di passare dall'altra parte, che significa rinunciare a modalità di relazione consolidate – tipo professore/alunno, genitore/figlio – per sperimentarsi nella relazione educativa. Questo delicato passaggio, che, come detto, deve essere affrontato sia dall'adulto che sceglie di entrare in Comunità capi che dal rover che sceglie di vivere la sua vocazione nel servizio associativo, va vissuto in un clima di accoglienza, che fa crescere sia chi accoglie che chi è accolto, e di accompagnamento. Su questo delicato momento della vita di Comunità capi abbiamo inaugurato un ciclo di tre seminari



(uno per ciascun anno di mandato e di progetto) che ruoteranno intorno alla Comunità capi. Al primo “Accoglienza e introduzione al servizio”, tenutosi nel mese di marzo 2001, hanno partecipato oltre sessanta capi provenienti da quasi tutte le regioni d’Italia (vedi box). È in programma un secondo seminario su “Comunità capi e formazione” il 9/10 marzo 2002 che intende individuare delle piste di lavoro per le Comunità capi, alla luce dei bisogni formativi emersi.

### **Sostegno alle Comunità capi che operano nelle realtà a rischio**

Abbiamo avviato, all’interno della pattuglia Formazione capi, una riflessione sul lavoro da sviluppare a sostegno delle Comunità capi che lavorano nelle realtà a rischio. Esperienze e contenuti, che manifestano una presenza dell’Associazione nelle realtà a rischio, devono diventare patrimonio di tutta l’Associazione ed essere condivisi da tutti i capi, sia da quelli che operano ai Parioli di Roma che quelli allo Zen di Palermo; crediamo che i luoghi in cui questi gruppi operano sono dei potenziali e formidabili laboratori in cui far vivere esperienze ai capi di tutta Italia perché si riscopra il senso della scelta politica del Patto associativo; riteniamo sia necessario offrire alle Comunità capi che operano in queste realtà difficili, momenti di confronto e di supporto per lo sviluppo di conoscenze, competenze e abilità specifiche.

### **Seminario “Comunità capi e formazione”**

**Roma, S. Ippolito 9/10 marzo 2002**

Il seminario ha lo scopo di individuare delle piste di lavoro per la formazione dei capi in Comunità capi. Come la Comunità capi contribuisce alla formazione dei suoi capi parallelamente al cammino proposto dall’Associazione? Quale forma di accompagnamento sostenere nel percorso di formazione di base: il tirocinio, il pre e post campi scuola? Quale piste di lavoro individuare in relazione ai bisogni evidenziati nel documento in preparazione al Consiglio generale:

- essere educatore alla fede
- competenza educativa e metodologica
- il rapporto con l’Associazione
- la relazione con la Comunità capi

I contenuti che verranno affrontati sono:

1. Il cammino formativo dell’adulto e le fragilità oggi evidenziate
2. Il ruolo del capo gruppo e la formazione degli adulti, persone che sanno farsi accanto, sanno accompagnare il singolo e il gruppo
3. Le relazioni all’interno della Comunità capi
4. Come la Comunità capi può oggi rispondere ai bisogni formativi evidenziati: maturità, integrazione fede e vita, competenza educativa e metodologica, parallelamente al cammino proposto dall’Associazione

È rivolto a capi gruppo, assistenti ecclesiastici, responsabili di zona e Incaricati regionali alla Formazione capi, membri di pattuglia Formazione capi regionali, incaricati di zona alla Formazione capi ed alcuni formatori.

### **“Accoglienza in Comunità capi e introduzione al Servizio educativo”**

**Roma, S. Ippolito 17/18 marzo 2001**

Quello dell’accoglienza è un problema più volte emerso nella vita di Comunità capi e forse non affrontato ancora con la dovuta attenzione. Oggi nessun evento o ambito associativo aiuta il capo a far chiarezza sulla scelta del servizio educativo in Associazione; per automatismo si procede all’ingresso in Comunità capi. L’introduzione al servizio è, quindi, un’esigenza reale ed attuale e la Comunità capi è il luogo privilegiato ove far maturare questa consapevolezza. Il seminario è stata l’occasione non solo per riflettere sul senso dell’accoglienza e sullo stile con il quale le Comunità capi vivono e gestiscono questo momento, da cui spesso dipende il rapporto che il neo entrato instaura con l’Associazione, ma anche per fare raccolta di esperienze delle regioni ed elaborare percorsi per il futuro. Tra i vari contributi pervenuti (disponibili integralmente nella pagina della Formazione capi nel sito web dell’Associazione) ci sono tantissime riflessioni e suggerimenti che riteniamo possano essere utili a quanti avvertono il problema ma forse non sanno dargli una soluzione. Il momento serale di riflessione è stato curato da alcune sorelle della comunità delle Piccole Sorelle di Charles de Foucauld, che hanno raccontato la loro esperienza di accoglienza in terra di missione. Gli atti del seminario sono stati inviati in forma integrale a tutti i partecipanti e distribuiti agli Incaricati regionali. Una versione ridotta, ma non per questo meno significativa, è arrivata a tutti i capi come inserto di PE per far circolare le riflessioni e maturare nuove esperienze, che vi chiediamo di segnalarci. Al seminario hanno partecipato 65 capi provenienti da tutte le regioni d’Italia: capi gruppo, responsabili di zona, Incaricati regionali Formazione capi, membri di Pattuglia Formazione capi e capi campo Campi di Formazione Metodologica, CAEX. Il seminario è stata, quindi, un’occasione per rilanciare il ruolo della Comunità capi nella Formazione dei capi e ribadire l’importanza della stessa nella formazione del “nuovo capo” sin dal momento in cui “bussa alla porta”. Per “accoglienza in Comunità capi” e “introduzione al servizio educativo” è stato inteso **uno stile** ed un **momento della formazione di base**:

- l’accoglienza indica **uno stile** che appartiene alla nostra storia ed al nostro patrimonio culturale, è profondamente ed intimamente legato al nostro essere scout e ci riconduce ad atteggiamenti e modi di essere ben definiti.
- l’ingresso in Comunità capi è un momento in cui si chiede di accettare i principi del Patto associativo, conoscere gli elementi fondamentali della pedagogia scout, introdursi pian piano nella realtà associativa, scoprire e comprendere il proprio ruolo e la propria identità di capo-educatore, prepararsi a vivere consapevolmente il percorso di formazione. Questo momento dovrà essere celebrato dalla Comunità capi e definito con modalità proprie.

## Formazione Quadri

La mozione 1 del 2000 impegnava la Formazione capi a sperimentare nuove modalità di Formazione per i Quadri, indicando un percorso di Formazione che vedesse coinvolti in prima persona i responsabili di zona secondo lo stile della domiciliarità. Il poco tempo a disposizione e l'esiguo numero di regioni previsto dalla mozione non hanno consentito che si arrivasse ad oggi a risultati verificabili: di qui il nostro impegno a proseguire lo sforzo richiestoci dal Consiglio generale del 2000, allargando la sperimentazione a quelle regioni che hanno scelto, su nostra sollecitazione, di aderire in un secondo momento e a proporre di rimandare al 2004 la verifica della sperimentazione. La sperimentazione chiedeva di costituire una Commissione che elaborasse una prima ipotesi di un progetto di Formazione per responsabili di zona secondo quanto espresso nella mozione stessa.

Il Consiglio nazionale riunito il 15/10/2000, preso atto dell'ipotesi presentata e giudicata positivamente, ha invitato la Commissione a proseguire nella direzione indicata dal documento.

Successivamente la Commissione ha elaborato una proposta che si è articolata nel seguente modo:

**1. Sperimentare un sostegno a domicilio per i responsabili di zona neo-eletti** delle regioni che faranno parte della sperimentazione, soffermandosi inizialmente sull'ENTRATA, cioè su ciò che l'Associazione si aspetta dal loro lavoro e sul SERVIZIO, cioè su quali presupposti che caratterizzano la fedeltà al mandato ricevuto (punto 1 p. 9 Atti del Consiglio generale). Per realizzare questo la commissione ha richiesto alle regioni delle informazioni sui punti:

- composizione e anzianità di servizio del Consiglio regionale, numero di Consigli effettuati in un anno, spazio ritagliato alla formazione;
- quali problemi manifestano i nuovi quadri (abilità, competenze, conoscenze);
- su quali tematiche o ambiti avvertono la necessità di formazione;
- la situazione dei Comitati di zona della regione (conflitti, difficoltà, gestione, altro);

È stato proposto, per l'adesione alla sperimentazione, di far seguire alle regioni quest'ipotesi di percorso:

- il Comitato regionale di ogni regione, coinvolgendo il Consiglio regionale deve compiere la scelta politica di aderire alla sperimentazione e successivamente effettuare un'analisi della condizione dei nuovi quadri.

Successivamente la commissione propone alle regioni di attivare un percorso formativo, con il loro supporto, che prevede:

- a) un momento, con gli interessati, di rilettura ed analisi dei problemi che incontrano;
- b) la definizione del percorso formativo di accompagnamento all'attività ordinaria, che espliciti obiettivi, metodologie, tematiche, tempi, incontri,... e quali risorse formative attivare;
- c) la realizzazione del percorso durante il quale saranno previsti momenti di verifica in itinere (oltre che finale) in modo tale che sia possibile, se necessario, ridefinire il lavoro formativo strada facendo.

**2. Attivare uno sportello informativo rivolto ai responsabili di zona (mozione 1 del 2000, p.15):** nell'interpretare il senso di questa richiesta, il gruppo di lavoro ha proposto di individuare un certo numero di esperti che, in stretto contatto con la Commissione, approfondiscano le tematiche indicate al punto b nella voce "contenuti" del documento della Formazione capi, approvato al Consiglio generale.

**3. Raccogliere gli eventi di formazione per quadri predisposti dalle regioni** e coinvolgere le stesse ad armonizzarle in un unico "programma coordinato" per provare a realizzare quanto richiesto dalla pista n. 2 del Consiglio generale 2000.

**4. Stabilire i tempi e le modalità per affrontare in Consiglio nazionale la riflessione sui "PROFILI" del quadro.**

Le regioni che hanno dato la loro disponibilità a far parte della sperimentazione nelle modalità proposte dalla Commissione, per l'anno 2000/2001 sono state: Campania, Lombardia (poi ritiratasi), Puglia, Toscana e Veneto.

Dopo un anno di lavoro, a seguito di diverse relazioni sullo stato dell'arte della sperimentazione a cura del responsabile della commissione e di un momento di verifica fatto tra la commissione e la pattuglia Formazione capi a settembre e con il Consiglio nazionale ad ottobre, è stato possibile fare il punto su ciò che è stato realizzato e delle difficoltà finora incontrate.

Le regioni che concretamente, ad oggi, hanno iniziato la sperimentazione, avendo avviato già la fase di programmazione e formazione del lavoro, sono state la Toscana, il Veneto, la Puglia. I temi urgenti da affrontare, da loro sottolineati, sono stati: gestione delle regole e delle relazioni, formazione metodologica e progettuale in zona.

Sono state incontrate diverse difficoltà nella fase di avvio: reale comprensione del progetto di sperimentazione, necessità di tempi associativi più lunghi per avviare una sperimentazione così innovativa, numero ridotto dei componenti della commissione; l'avvio di una nuova modalità formativa in Associazione "la formazione a domicilio" che deve ancora diventare patrimonio associativo.

Dopo un anno di lavoro è stato possibile maturare la consapevolezza che nel varare la sperimentazione siamo stati troppo poco coraggiosi, pur di rompere le resistenze sulla Formazione Quadri, ci si è accontentati di varare una sperimentazione ricca nei contenuti ma metodologicamente debole nella possibilità di realizzazione e scarsamente comparabile per l'esiguità e la diversità tra le regioni. Il Consiglio nazionale di ottobre ha espresso con forza la volontà di continuare con la sperimentazione e di sostenere la sua "valenza" politica. Sull'urgenza di intervenire su quella che potremmo definire l'emergenza Formazione Quadri, non servono più dimostrazioni: basta vedere cosa è emerso anche all'ultimo incontro nazionale Formatori o girare per le regioni e le zone.

**Le proposte emerse per il nuovo anno di lavoro sono:**

- aumentare il numero delle regioni che hanno aderito alla sperimentazione portandole almeno a 5/6;
- ampliare la Commissione e mantenere un maggior contatto con la pattuglia di Formazione capi attraverso una persona che appartenga a entrambe le realtà;

- introdurre durante la fase di avvio della sperimentazione un momento di confronto tra i responsabili regionali e gli Incaricati alla Formazione capi delle regioni che vi partecipano;
- preparare al termine della sperimentazione un momento di sintesi e confronto comune con tutti i Quadri che hanno partecipato alla formazione;
- posticipare la verifica prevista al prossimo Consiglio generale al 2004 e ridefinire alcuni indirizzi per consentire una miglior riuscita della sperimentazione;
- organizzare la pubblicazione di articoli su Proposta Educativa che facciano comprendere il senso di questa sperimentazione e tengano vivo l'interesse su questo argomento;
- inviare ai Formatori nazionali delle schede di rilevazione di competenze e di disponibilità ad elaborare supporti formativi via Internet e/o interventi da effettuare nelle regioni attraverso il coordinamento della commissione.

La Commissione ha avviato un notevole lavoro per tutta l'Associazione e di grande sviluppo per il futuro. Attualmente abbiamo già le adesioni di due nuove regioni: Abruzzo e Trentino Alto Adige; con la Campania le regioni diventerebbero sei.

### Area del Formatore

L'Associazione ha posto particolare attenzione alla lettura della attuale condizione giovanile e all'individuazione dei bisogni dei giovani, capi o ragazzi che siano, nella giusta convinzione che sia ora necessario sostenere e indirizzare l'azione educativa dei capi perché sia efficace e adeguata alle istanze di quella porzione di società a cui rivolgiamo il nostro servizio.

Il compito del Formatore assume, quindi, una particolare importanza, quanto a competenza, sensibilità ai mutamenti generazionali e disponibilità al servizio dovunque se ne rilevi la necessità sul territorio associativo, molto oltre l'ambito del campo scuola. Abbiamo bisogno di un Formatore che sia garanzia di lealtà e fedeltà ai principi e alle scelte associative, ricchezza e risorsa a cui fare riferimento per ogni bisogno formativo.

L'Associazione è, quindi, impegnata a dare piena compiutezza in ogni suo livello a questa figura di Formatore, realizzando di fatto un unico sistema formativo in cui siano vigenti gli stessi criteri di individuazione, formazione, nomina e valutazione dei formatori. Da qui l'esigenza di approfondire e condividere, con quadri e formatori in sede seminariale il 20 ottobre 2001, alcune riflessioni in corso, da portare al Consiglio generale (vedi box).

Tutto questo richiede non tanto nuove disposizioni o strutture, quanto, invece, l'assunzione di una mentalità e di uno stile: da parte del Formatore, essere aperto alla dimensione del cambiamento, considerandosi sempre in crescita e in cammino verso una continua ricerca ed elaborazione; da parte delle strutture associative, rinunciare ad ogni settorialità ed egemonia ed essere disponibili alla collaborazione, acquistando quella stessa "flessibilità" che chiediamo ai Formatori.

Questo "abito mentale" renderà certamente più facile il compito della Rete Formatori, che non è una struttura, ma una modalità di lavoro di tutto il gruppo dei Formatori, un modo di far circolare le idee, di creare cultura, di sostenere e guidare il cammino di formazione dei Formatori.

Vogliamo promuovere la nascita del nuovo Formatore anche attraverso la costruzione di nuove opportunità di incontro tra Formatori e scambio delle idee da loro maturate sul campo.

Mettere in circolazione le esperienze e far divenire patrimonio di tutta l'Associazione le riflessioni che in ogni evento formativo si sviluppano, è una delle strade preferenziali da perseguire nel prossimo futuro. Oltre allo scambio, bisognerà incrementare una modalità di raccolta dei contributi finalizzata ad una più ampia fruibilità da parte di tutti.

La Rete Formatori dovrà offrire gli stessi strumenti a tutti coloro che sono impegnati nella formazione degli adulti in Associazione, a livello nazionale e locale, curando che la progressione dell'esperienza sia il risultato di un'offerta omogenea e alla portata di tutti. Alla luce di ciò è stato ripensato il *Nodo*, il *Manuale del Capo Campo*, il sito web, la mailing list per formatori, tutti strumenti per favorire il confronto tra i formatori. In particolare, la Rete Formatori sta rilanciando l'evento Zampe Tenere ed eventi di confronto e aggiornamento per i formatori (vedi box incontro Capi Campo e Assistenti Ecclesiastici di ottobre 2002).

Con i campi del 2002 ripartiranno i Laboratori e il pacco materiale del Campo di Formazione Associativa.

Il "bustone" del Campo di Formazione Associativa è stato rivisto globalmente prendendo in considerazione: scheda di partecipazione al campo, relazione dell'evento campo scuola, il questionario di verifica degli allievi, questionario di autovalutazione dello staff. Il materiale non è stato cambiato del tutto, ma rielaborato sulla base del precedente.

Alcuni obiettivi e criteri che hanno accompagnato il lavoro di rielaborazione sono stati: l'evento campo scuola si inserisce all'interno di un percorso formativo che deve essere progettato dal capo e "accompagnato" dalla Comunità capi, ponendo attenzione al "prima" e al "dopo" evento; è una tappa del suo progetto di capo e una rivisitazione del percorso finora raggiunto.

Le schede di partecipazione devono essere strumenti per i capi ove definire le motivazioni e le aspettative rispetto al campo e per i formatori utili strumenti di conoscenza dei ragazzi ai quali poter offrire una proposta formativa flessibile in relazione ai bisogni dei capi.

Lo schema di relazione del campo scuola è stata modificato tenendo presente che deve essere utile all'Associazione e in particolare alla Formazione capi per:

- valutare la qualità dell'evento e la sua rispondenza al mandato (modello Campo di Formazione Metodologica/Campo di Formazione Associativa);
- valutare e verificare nel tempo la competenza e la qualità del servizio dei formatori;
- offrire alla rete formatori materiale e riflessioni interessanti da far circolare all'interno delle staff e di contributo per l'Associazione;
- raccogliere le osservazioni dei bisogni dei capi emersi al campo;
- recepire istanze e suggerimenti tecnici ad uso della segreteria e dell'organizzazione;

per lo staff come:

- momento di condivisione del lavoro del proprio campo;
- luogo di autovalutazione e ausilio alla verifica ove segnalare alla Formazione capi le difficoltà incontrate, secondo un rapporto di reciproca fiducia, per poter essere messo nelle condizioni di fare meglio o alla Formazione capi di progettare le occasioni formative adeguate.

Perché la relazione sia utile è stato riproposto lo schema di relazione costruito a moduli, così come precedentemente. Ogni modulo potrà essere estraibile per essere utilizzato per diverse funzioni; ai lettori dell'Osservatorio verranno inviati solo alcuni moduli, funzionali alla loro osservazione.

La scheda di lettura è stata semplificata; nel ridefinirla abbiamo pensato che la lettura critica delle relazioni dovrà avere questi obiettivi:

- verificare la fedeltà del progetto del campo al modello unitario di Campo di Formazione Associativa;
- verificare l'esperienza del campo come un'esperienza di formazione degli adulti;
- rilevare i bisogni formativi dei capi;
- rilevare le difficoltà educative dei capi nell'educazione dei ragazzi.

In funzione di questo è stata ridefinita la disponibilità dei formatori per l'Osservatorio.

È stata rivista, inoltre, la **Scheda per la Nomina a capo**, nell'ottica di semplificare e snellire le procedure. Auspichiamo che la nomina a capo possa essere per la Comunità capi momento di verifica del cammino del capo che ne fa richiesta e di riflessione per tutta la Comunità capi e non solo un adempimento formale da inviare al centrale. Crediamo, inoltre, che la zona e la regione siano il livello che, conoscendo direttamente la persona, possano, insieme alla Comunità capi, definirne i tempi di invio se si rilevano delle difficoltà.

### **È stato programmato per ottobre 2002 un incontro per capi campo e assistenti ecclesiastici dei Campi di Formazione Associativa**

L'incontro nasce dall'esigenza di avere un momento, più volte richiesto, di confronto e scambio di esperienze del modello unitario del Campo di Formazione Associativa tra i capi campo e gli assistenti ecclesiastici. L'incontro è finalizzato ad approfondire con quali metodologie e strumenti, nello stile della ricerca, viene proposta la rielaborazione e la riflessione dell'esperienza di servizio dei capi all'interno del percorso formativo del Campo di Formazione Associativa. Vorremmo provare a mettere insieme due grandi aree: quella dei contenuti educativi e metodologici e quella degli aspetti formativi per trovare piste di lavoro utili per vivere "come un laboratorio di ricerca" il CFA. Gli aspetti educativi e metodologici sono oggi un forte bisogno formativo che i capi manifestano ma anche un'occasione per ridefinire lo stile della ricerca, all'interno del Campo di Formazione Associativa, applicabile a qualsiasi altro contenuto. Sappiamo già che alcune staff di CFA hanno sperimentato e prodotto delle riflessioni in tal senso. A loro chiederemo la collaborazione per costruire l'evento, così come ad altre. Ci piace immaginare che l'incontro possa essere costruito sull'esperienza di tutti, stiamo pensando a trovare le modalità di collaborazione e coinvolgimento prima dell'evento. L'incontro inoltre permetterà di ridefinire i contenuti e le modalità di lavoro della Formazione capi emerse al Consiglio generale che riguardano in prima istanza tutti i formatori.

### **Seminario "Il contratto tra l'Associazione e il Formatore: il reclutamento, la nomina e la valutazione del mandato"**

Roma, S. Ippolito 20 ottobre 2001

L'idea di incontrarsi tra Formatori, Pattuglia e Incaricati regionali di Formazione capi, Consiglieri generali, responsabili regionali, per interrogarsi sul ruolo e sul percorso del formatore (segnalazione, nomina, valutazione e formazione) è nata dalla necessità di condividere con quadri e formatori una riflessione, già avviata all'Incontro nazionale Formatori, in vista del Consiglio generale.

Il seminario ha, quindi, rappresentato un'occasione privilegiata per:

- ▶ ridare qualità alla formazione dei capi, dare più forza all'educazione dei ragazzi;
- ▶ investire verso una formazione sempre più attenta alle nuove esigenze che emergono dalla realtà non solo dei ragazzi, ma anche dei capi;
- ▶ rilanciare la figura del formatore come risorsa dell'Associazione, spendibile oggi non solo per il campo scuola ma per la crescita globale dei capi, prefigurando un ruolo di formatore flessibile e disponibile ad esigenze associative più ampie nel territorio.

Con l'aiuto di un esperto esterno e di altri capi esperti di Formazione è stato possibile interrogarsi in merito a:

- il profilo del formatore alla luce delle nuove esigenze emerse sulla formazione degli adulti in Associazione (Formazione Quadri);
- la segnalazione dei formatori come garanzia di un "pensiero educativo" efficace e significativo;
- l'esigenza di una nomina unica a "formatore dell'Agesci" con mandati diversi, secondo le competenze e le esperienze dei formatori;
- i criteri di nomina e il processo di valutazione del mandato di formatore;
- i rapporti, in funzione della nomina, del reclutamento e della circolarità, tra il livello regionale e nazionale;
- la definizione di un percorso strutturato di formazione dei Formatori.

Al seminario hanno partecipato 68 Formatori e Quadri provenienti da quasi tutte le regioni.

Sono stati già pubblicati gli atti.

### **Verifica del modello unitario dei Campi di Formazione Metodologica**

Uno dei mandati in scadenza al prossimo Consiglio generale riguarda la verifica del modello unitario del Campo di Formazione Metodologica. Il lavoro è stato svolto, non senza difficoltà, in prima istanza dagli Incaricati regionali alla Formazione capi rispetto alla struttura del modello, su indicazione di una commissione formata da membri di pattuglia e Incaricati regionali alla Formazione capi; successivamente, in stretta collaborazione con l'Area metodo, il lavoro di verifica sull'applicabilità all'interno delle regioni,

sui contenuti educativi e metodologici e su possibili proposte di cambiamento. Il percorso di verifica realizzato e la sintesi del lavoro sono poste come allegato al documento della Formazione capi.

Appare chiaro che una volta approvato il modello unitario si potrà procedere ad una globale verifica dell'iter di base, ovvero se il sistema formativo così come strutturato (accoglienza, tirocinio, Campo di Formazione Metodologica, Campo di Formazione Associativa) e applicato nei diversi livelli associativi (Comunità capi e zona) sia valido e rispondente ai bisogni dei capi.

*Forse siamo ambiziosi, forse è tutto un sogno, ma “coloro che sognano di giorno fanno molte cose che ignorano coloro che sognano di notte...” (E. Allan Poe)*

DATI "FORMAZIONE CAPI" 2001			CAMPI FUORI ITER		
CAMPI DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA			tipo di campo	programmati	realizzati
tipo di campo	programmati	realizzati			
Lupetti/Coccinelle	7	6	Campi Bibbia	5	4
Esploratori/Guide	8	6	Campi per Assistenti Ecclesiastici	2	1
Rover/Scolte	5	5	Cantieri per Assistenti Ecclesiastici	1	1
Interbranca	30	30	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>8</b>	<b>6</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>50</b>	<b>47</b>	Numero partecipanti Campi Bibbia: 58 Numero partecipanti Campo per AE: 14 Numero partecipanti Cantieri per AE: 11		
Dei 47 CFA realizzati, 16 sono stati effettuati al nord, 15 al centro, 16 al sud. <b>Formatori</b> coinvolti tra capi campo, AE, assistant e aiuti circa 300 <b>Allievi</b> partecipanti circa 1645			EVENTI		
			tipo di evento	data	partecipanti
			Zampe Tenere Area Nord-Ovest	1-4/11/2001	15
			Zampe Tenere Area Tirrenica	2-5/01/2002	7
			<b>NEL 2001 SONO STATI NOMINATI 1.181 CAPI</b>		

### Campi Bibbia 2001

Sono stati realizzati quattro campi per capi, di cui due di introduzione e due di approfondimento, che hanno visto la partecipazione complessiva di 58 allievi. Particolarmente felice la proposta di campi preferenziali per genitori e figli, che prevedono, accanto al percorso per gli adulti, un percorso biblico parallelo per i bambini, con momenti di scambio e vita comune. Ne sono stati realizzati due che hanno visto la partecipazione di 38 adulti e di 31 bambini. È una proposta che evidentemente incontra il favore dei capi che trovano la possibilità di vivere con le loro famiglie un'esperienza comune di avvicinamento alla Scrittura in un campo scout. Per il prossimo anno verranno nuovamente effettuati campi con questo taglio.

È stato anche realizzato un mini campo riservato ai capi della zona Lecce Ionica, su richiesta della zona ed in collaborazione con il Comitato, a conclusione di un cammino effettuato nelle Comunità capi, che ha visto nei quattro giorni di campo proposti la partecipazione di 23 allievi. Erano presenti capi di quasi tutte le Comunità capi della zona e l'esperienza è stata decisamente positiva. Il prossimo la replicheremo pubblicizzandola come esperienza nazionale.

La strada aperta su quest'esperienza appare senza dubbio da percorrere e sviluppare ulteriormente verificando l'interesse anche di altre zone. Per il prossimo anno è previsto un campo nella zona di Catania, sempre su richiesta degli interessati.

Il cammino iniziato lo scorso anno con l'equicamp è proseguito con l'incontro di formazione nel corso del quale l'equipe ha approfondito il tema della lettura dei bisogni di fede dei giovani oggi.

# I bambini, i ragazzi, i giovani: il punto di vista delle branche

## BRANCA LUPETTI E COCCINELLE

### 1. UN PO' DI NUMERI...

BAMBINI E UNITÀ	M	F	MIX	TOTALE	
bambini	30.620	25.470		56.090	
%	55%	45%			
unità	194	191	1.860	2.245	
%	9%	9%	83%		
bambini per unità (media aritmetica)				25	
	<b>Giungla</b>	<b>Bosco</b>			
unità per ambiente fantastico	2.088	157		2.245	
%	93%	7%			
I CAPI	M	F	TOTALE		
composizione	2.802	2.394	5.196		
%	54%	46%			
capi per unità (media aritmetica)			2,3		
ITER DI FO.CA.	NULLA	CFM	CFA	BREVETTO	
capi unità	605	1.373	774	1.063	3.815
aiuti	587	264	62	79	992
assistenti ecclesiastici	324	21	25	19	389
tot.	1.516	1.658	861	1.161	5.196
%	29%	32%	17%	22%	

### 2. LA NOSTRA STORIA RECENTE

*“Decisero che bisognava tenere, anche se era molto tardi, un ‘consiglio di famiglia’.*

*Figlio Scoiattolo prese una piccola lanterna appesa ad una parete della tana e tutti e tre scesero ai piedi della grande quercia”*

**Riscoprire l'originalità del Metodo e della Spiritualità scout**  
La branca, sulla scia delle indicazioni espresse nel Progetto nazionale, si è impegnata nello sviluppo e nella concretizza-

zione di alcune riflessioni metodologiche che prendono spunto dai contenuti espressi dal *Manuale di branca*. Il Manuale ha avuto un'accoglienza “calorosa” presso i capi, considerando che da tempo era sentita l'esigenza di avere una pubblicazione, sintetica e al tempo stesso concreta, che fornisse una chiara illustrazione dei “pilastri” della nostra proposta educativa e dei principi pedagogici che la sostengono. Il Manuale è stato, poi, la base di riferimento su cui, assieme agli Incaricati regionali di branca, è stata fatta la verifica del modello unitario dei Campi di Formazione Metodologica in vista della sua definitiva approvazione al prossimo Consiglio generale.

□ Sono stati analizzati, anche con il contributo degli Incaricati regionali, i **nodi metodologici emersi dal Convegno nazionale Bosco**, in termini di “ricchezze” e di “limiti” sentiti e sperimentati dai capi cerchio. In particolare tra le prime (le **ricchezze**) ricordiamo:

- giocare il Bosco, nel Bosco, con il Bosco, dà maggiore libertà e chiede di passare dalla fantasia alla creatività;
- il percorso “esperienza – racconto – simbolo” consente ai bambini un’interiorizzazione maggiore dei significati che va oltre la semplice acquisizione di buone abitudini;
- la capacità di creare una particolare atmosfera attraverso l’utilizzo di uno specifico linguaggio.

Mentre tra i secondi (i **limiti**):

- il racconto Bosco presenta una debole caratterizzazione del “male” (personaggi e significati espressi);
- difficoltà a legare il gioco della progressione personale con i personaggi del racconto che appaiono poco caratterizzati;
- difficoltà nell’individuazione e nell’utilizzo delle parole maestre e dei simboli tipici del Bosco.

Per le prime si tratta di prendere coscienza di tali ricchezze, che fanno pienamente parte della tradizione e dell’originalità di questo Ambiente Fantastico, senza travisarne la loro potenzialità. La “flessibilità” e la maggiore “libertà”, percepita nell’utilizzo del Bosco, non devono essere confuse con l’assenza di regole e di precisi meccanismi pedagogici insiti in tale strumento; così come il passaggio dall’esperienza ai contenuti e l’utilizzo del simbolismo, deve essere un “gioco” davvero alla portata di bambini e bambine e non solo un meccanismo teorico racchiuso nella testa dei capi.

Sui secondi l’**Osservatorio Bosco** (per il quale è stata attivata una specifica pagina web) e la Pattuglia nazionale, stanno lavorando al fine di identificarne meglio la “qualità” e la concreta ricaduta delle problematiche evidenziate. È nostra intenzione offrire delle risposte concrete sia attraverso il nuovo sussidio Bosco, di prossima pubblicazione, sia attraverso specifici articoli sulla stampa associativa.

□ È stato, poi, realizzato un **Seminario sulla spiritualità L/C** dal titolo “**Eccomi**”; è stata l’occasione per riflettere assieme a formatori e quadri di branca, su alcune specifiche caratteristiche: l’esperienzialità ed il simbolismo, alla luce dell’esperienza biblica. Ne sono uscite alcune interessanti riflessioni circa il nostro modo di educare all’esperienza di fede, che abbiamo racchiuso in un *quaderno di spiritualità* distribuito allo scorso Consiglio generale 2001. In particolare:

- **esiste un problema educativo** – che riguarda la nostra capacità di “dare la parola” ai bambini, non tanto per comprendere “come sono andate le attività proposte”, quanto per cercare di capire come le hanno vissute, cosa hanno provato. Si riscontra la difficoltà a rileggere l’esperienza dall’ottica del bambino (*con i suoi occhi*), cosa che presuppone il riconoscergli autonomia e dignità e, soprattutto, che il bambino ha livelli di comprensione differenti da quelli che abbiamo pensato e predisposto. Va sviluppata maggiormente, in tale ambito, la **capacità dei capi di ascoltare i bambini**, e non essere esclusivamente preoccupati dell’attività da proporre, e **valorizzato il**

**rito** come modalità per “ritradurre” le esperienze a livello di bambino; è un problema, ancora una volta, di Parlata Nuova;

- **esiste un problema formativo** - rispetto alla necessità del capo di acquisire confidenza con la Scrittura (attraverso il lavoro in Comunità capi, staff ecc...), di renderla capace di illuminare la propria azione educativa. Il lavoro dello staff, nell’organizzazione e gestione dell’esperienza di catechesi dell’anno di branco/cerchio, dovrebbe mirare (tra le altre cose) ad **acquisire una riflessione autonoma (come adulti) sulle tematiche proposte e vissute**. C’è, poi, un problema di contenuti, legato al modo in cui entrare in rapporto con la Scrittura (che non deve essere strumentale), per proporla all’interno dello scautismo. La nostra spiritualità dovrebbe maggiormente arricchirsi nell’incontro con la Parola;
- **esiste una tematica che sembra essere privilegiata**, all’interno della riflessione sull’esperienza scout e sulla sua capacità di *introdurre al mistero* del rapporto di Dio con l’uomo. **È la relazione**: quella che i Profeti interpretano come simbolo del rapporto che lega Dio e gli uomini. Per lo scautismo, in questa fascia d’età, la **relazione significa innanzitutto fratellanza**: vivere tutti sotto la stessa legge, riconoscersi figli di un unico Padre, pensare agli altri come a se stessi!

□ Partendo dalle problematiche evidenziate dalla riflessione svolta dall’Area Metodo sui “cicli vitali” e da quelle emerse dal lavoro e dagli incontri per capi svolti in varie regioni, è stata aggiornata la riflessione sul **Consiglio degli Anziani**. Sul tema si è lavorato costituendo una commissione mista (Incaricati regionali e Pattuglia nazionale), che ha lavorato raccogliendo il contributo delle regioni e le riflessioni di capi esperti. Il frutto di questo lavoro è stato raccolto in un **Sussidio CdA**, di prossima pubblicazione, sviluppato attorno a quattro *parole maestre* che racchiudono le istanze pedagogiche sulle quali il dibattito associativo e la riflessione sul metodo hanno posto l’accento nel corso di questi ultimi anni: l’esercizio della responsabilità, il valore dell’orizzontalità, l’utilizzo della competenza, il rapporto fra piccolo gruppo di pari e comunità allargata.

□ È in corso di stampa, infine, la **nuova edizione del sussidio “La Giungla”**; con esso e con quello Bosco (di prossima pubblicazione), si completa il quadro della raccolta dei fondamenti metodologici della branca. La presente edizione si presenta aggiornata e coordinata con i contenuti generali del Manuale di branca e con le riflessioni e le modifiche regolamentari di questi ultimi anni, e ripropone gli aspetti tipici dell’utilizzo di tale Ambiente Fantastico.

#### **Guardare il mondo con gli occhi dei bambini, sostenere la cultura della legalità**

Il lavoro della branca, di concerto con tutta l’Area Metodo, si è incentrato da un lato nel coinvolgimento e sostegno della campagna per il rinnovo della **Convenzione sui Diritti dell’Infanzia** (la campagna *Yes For Children* promossa a livello mondiale dall’Unicef) e, dall’altro, nella partecipazio-

ne attiva al lavoro del coordinamento **Pididà** (per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza). Frutto concreto di questo lavoro è stata la stesura del primo rapporto supplementare sullo stato di attuazione dei diritti della Convenzione nel nostro paese. Il rapporto, presentato a Roma a novembre 2001, è stato consegnato ai rappresentanti dell'Onu in vista della Sessione Speciale sull'Infanzia, rimandata a maggio 2002 dal settembre 2001, a seguito dei tragici fatti dell'11 settembre.

### 3. IL NOSTRO CAMMINO FUTURO

*“Un cuore coraggioso ed una lingua cortese  
ti porteranno lontano nella giungla”*

Il lavoro del prossimo anno è improntato alla finalizzazione di alcune delle riflessioni avviate ed alla realizzazione di eventi metodologici a carattere regionale (ORME):

□ Le riflessioni avviate e prima ricordate, legate alla **spiritualità** ed alla struttura degli eventi **Piccole Orme**, verranno completate con due eventi specifici che si svolgeranno rispettivamente a febbraio e maggio 2002. Il primo vedrà il coinvolgimento delle pattuglie regionali di branca e servirà a preparare gli incontri per capi (ORME 2002), che avranno come tema quello della spiritualità. Il secondo servirà a fare la verifica degli eventi alla luce delle indicazioni del

nuovo sussidio e ad analizzare le indicazioni emerse circa i bisogni specifici dei bambini, nella fascia d'età del Consiglio degli anziani, tratte dall'**Osservatorio Piccole Orme**.

□ La branca sta, poi, preparando quattro incontri interregionali per capi: le **ORME (Officine di Rifornimento Metodologico) 2002**. Sono eventi sviluppati in stretta collaborazione tra la Pattuglia nazionale L/C e gli Incaricati regionali, che si pongono i seguenti obiettivi:

- *affrontare specifiche tematiche metodologiche* emerse dagli ultimi eventi della branca e dalla lettura delle esigenze formative manifestate dalle regioni;
- *approfondire i contenuti dei manuali della branca* (Manuale generale + sussidi Giungla/Bosco);
- *favorire il recupero della cultura della sperimentazione e la circolazione delle idee e delle esperienze in ambito metodologico*.

□ Proseguiremo, inoltre, il **lavoro a sostegno del Pididà** e della sessione speciale Onu che si terrà a maggio 2002. Si tratta in questo momento di dare spessore alle riflessioni fatte, per tradurle in specifiche attenzioni educative, e dare “risonanza” in tutti gli ambiti (associativi e non) agli esiti di questo incontro. Alla luce di questo lavoro e di altre specifiche esperienze, concretizzeremo una **riflessione sull'educazione alla legalità**, anche attraverso del materiale per capi.

## BRANCA ESPLORATORI E GUIDE

Se l'anno 2000 ha rappresentato l'anno della lettura sulla realtà associativa, con il laboratorio itinerante sull'impresa, il percorso di “Erick il Rosso” ed il grande contributo ricevuto dalla Redazione di Scout Avventura e dal Settore Specializzazione, quello trascorso, riteniamo che abbia contribuito alla definizione dello scenario sociale in cui i giovani, adolescenti e preadolescenti e gli educatori interagiscono.

Prima di procedere ad un'analisi degli impegni assunti rispetto al programma ed alle effettive realizzazioni, vogliamo darvi alcuni numeri di dettaglio su unità, soci e capi censiti nell'anno 2001.

	Unità maschili	Unità femminili	Unità miste	Totale unità
totale	503	475	1582	2560
	Esploratori	Guide	Totale soci	
	31273	27437	58710	

Seppure in rapida sintesi ci sembra di dover sottolineare alcuni aspetti rispetto ai dati dell'anno 2000, pur considerando la poca affidabilità di alcuni numeri.

Il numero delle unità ed ovviamente dei soci è ancora in diminuzione, circa 100 unità per circa 2000 soci in meno rispetto al 2000, mentre raddoppia il numero degli aiuti che dai 545 del 2000 passano a 1036 del 2001.

### branca E/G

capi E/G	3949
assistenti E/G	417
aiuti E/G	1036

funzione	sezzo	foca	totale
capo unità	F	brevetto	463
		cfa	409
		cfm	734
		rosea	70
		nulla	241
	M	brevetto	673
		cfa	458
		cfm	663
		rosea	51
		nulla	187

È stato un anno vissuto intensamente, nell'attuazione di un programma che ci ha visti coinvolti su livelli diversi, nel continuo impegno di condividere con gli incaricati regionali obiettivi e risultati e che ha avuto il culmine nella realizzazione del **convegno nazionale** per capi reparto, **“Ripercorrendo le tracce”**, del 5-7 ottobre 2001 a Bracciano, che ha visto la partecipazione di 684 persone tra capi della branca, assistenti e quadri.



Lo stile del convegno è stato quello tipico della branca Esploratori/Guide, nonostante le difficoltà logistiche, si è lavorato in missione per reparti di formazione, su una tematica definita: scouting, i grandi del reparto (alta squadriglia - consiglio capi), sentiero, squadriglie, avventura-impresa; per confrontare le diverse realtà e individuare i nodi problematici di ciascuna area.

L'intervento del professore Bruno Schettini dell'Università di Napoli, sulla lettura della realtà giovanile e la partecipazione ad un laboratorio tecnico-manuale, gestito dal Settore Specializzazione, hanno rappresentato altri due momenti importanti del convegno, ultimo passo come occasione di sintesi della lettura e delle analisi compiute fino ad oggi.

Un incontro nazionale, che riteniamo ha rappresentato una forte esperienza scout contribuendo a rilanciare con un unico linguaggio una riflessione metodologica forse un po' ferma (*sono in stampa con Proposta Educativa gli atti del convegno*). Il convegno ha rappresentato, poi, l'occasione per presentare il **Manuale di branca**, frutto di un lavoro impegnativo durato a lungo, che ha fatto nascere un testo ricco di spunti e di riflessioni. Un libro per giovani capi alle prime esperienze che iniziano questa grande avventura con i ragazzi e per capi di provata esperienza che possono trovarvi elementi di approfondimento per offrire un servizio efficace. Un testo fondamentale, punto di riferimento per i percorsi metodologici che ci accompagneranno verso l'evento nazionale del 2003.

Il 2001 è stato anche l'anno in cui abbiamo dato il via alla **spesimentazione sul sentiero**. Il lungo percorso di riflessione, durato anni, sulla progressione personale nasce dall'osservazione che il sentiero è ora un meccanismo troppo complesso, che ha bisogno di qualche semplificazione.

La complessità del sentiero rischia di diventare un intoppo, con conseguenze che talvolta possono toccare anche la degenerazione metodologica. La semplificazione deve essere finalizzata a restituire ai capi uno strumento facilmente utilizzabile per stimolare, accompagnare, verificare la crescita personale dei ragazzi; e ai ragazzi qualcosa che sia capace di spingerli ad andare oltre.

Ben 112 i reparti in tutta Italia che hanno intrapreso questa nuova avventura, con la consapevolezza che bisogna avere il coraggio di provare a sperimentare per verificare se le nuove proposte metodologiche può rendere più concreto ed efficace il processo di progressione personale per gli adolescenti di oggi.

Diversi ed importanti sono gli impegni intrapresi con il forte obiettivo del **Campo nazionale del 2003**.

Dopo analisi e dibattiti di grande interesse è sicuramente arrivato il momento di fermarci, riordinare le idee per costruire un ponte tra il passato, il nostro vissuto, le nostre esperienze, le varie difficoltà e le conquiste, ed il presente con le sue incognite e i suoi molteplici aspetti innovativi.

I nostri esploratori e le nostre guide ci interpellano; ai loro sogni e alle loro aspettative va data una risposta.

Il nuovo Progetto nazionale 2000-2003 "Testimoni nel Tempo" ci ha indicato la voglia di riscoprire l'originalità del metodo ponendo, tra l'altro attenzione particolare allo scouting e alla relazione educativa rendendo i ragazzi i veri protagonisti della loro crescita. Questo significa dare visibilità agli adolescenti in un momento della vita del paese che non si caratterizza precisamente per questa attenzione verso i più giovani.

Il **Campo nazionale** sarà dunque:

- un impegno imponente che dovrà vedere impegnata tutta l'Associazione e non una singola branca, c'è bisogno di ripartire con nuove energie per riaffermare con forza la validità del metodo scout in questo contesto sociale;
- un grosso obiettivo che vedrà i ragazzi incontrarsi in spirito di amicizia e condivisione per crescere in autonomia, competenza e responsabilità insieme ai propri capi per arrivare a stringere insieme un patto che non sia mero scambio di idee ma che si traduca nel dialogo, nell'incontro, nel sapere dare voce ai ragazzi, nel riuscire a leggerne i bisogni;
- subito dopo il convegno capi di ottobre è partito il lavoro di due équipes: una per i contenuti e proposta e l'altra tecnico logistica.

*Condividiamo il nostro mondo, condividiamo le nostre culture* è il tema del prossimo **Jamboree** mondiale che si terrà a Sattahip in Thailandia dal 28 dicembre 2002 all'8 gennaio del 2003.

È iniziato un percorso di avvicinamento in collaborazione con il Cngei su due temi educativi, l'interculturalità e il rispetto dei diritti dei ragazzi, entrambi temi richiamati nel Progetto nazionale.

L'evento Jamboree vedrà i nostri ragazzi come "ambasciatori" di idee, di entusiasmi e di messaggi condivisi con altri e ci auspichiamo che l'esperienza educativa possa avere al ritorno una forte ricaduta all'interno delle unità, nelle regioni e al campo nazionale del 2003. 🌟



## BRANCA ROVER E SCOLTE

### OSSERVIAMO I NUMERI

**Flash:** a Milano per 5/6 anni ha chiuso quasi un gruppo ogni anno, in Lombardia dal 1995 si sono persi più di 800 rover e scolte: in dieci anni la branca R/S potrebbe ridursi drasticamente! La situazione è migliore al Sud e nei centri più piccoli, ma il calo dei censiti comincia a diventare preoccupante anche nelle città di medie dimensioni come Genova.

Sono dati che devono farci riflettere: il gioco dello scautismo ha perso attrattiva presso i giovani? Non ci interessa il numero fine a se stesso, ma ci interessa che i ragazzi non dicano che escono perché “si annoiano” (erano i risultati dell’analisi sul calo dei censiti già condotta dagli Incaricati al Metodo e agli Interventi Educativi nazionali).

Riteniamo che anche le Comunità capi non possano trascurare il fenomeno. Perché non sostenere una **maggiore accoglienza** di giovani, dall’esterno, nella branca R/S? Potrebbe essere un vero servizio ai ragazzi che cercano oggi un senso alla propria vita.

BRANCA R/S	1997	1998	1999	2000	2001
numero unità	1.939	1.952	1.944	1.972	1.962
numero associati	33.876	32.428	31.341	31.286	30.626

#### Dai censimenti osserviamo:

- un costante calo, che inizia vistoso nel 1996, dei rover e le scolte a fronte di un andamento irregolare (quest’anno in calo) delle unità censite. Il dato varia sensibilmente a seconda delle regioni con perdite vistose in alcune regioni del nord (Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Piemonte, Liguria) e del centro (Lazio, Marche). Potrebbero prospettarsi per il futuro difficoltà nella disponibilità di giovani capi;
- la presenza predominante di unità miste rispetto a quelle monosessuali: a fronte di 1787 unità miste, oggi solo 120 sono maschili e 55 femminili. Una consistente presenza di unità monosex è concentrata nelle regioni del Sud, in particolare in Sicilia dove vivono ben 29 fuochi e 45 clan maschili. Un numero rilevante di unità maschili è presente anche in Campania, Calabria, Puglia. La tendenza è comune, anche in queste regioni, alla fusione di clan e fuochi;
- una media di 15/16 ragazzi per unità si mantiene comunque costante, nonostante la diminuzione dei censiti, permettendo ai clan/fuochi di svolgere attività con un numero congruo di ragazzi/e.

### GLI EVENTI DI PROGRESIONE PERSONALE

#### Cantieri

Nel 2000 sono stati proposti 16 cantieri: di questi ben 10 sono stati annullati.

Nel 2001 sono stati proposti 13 cantieri: di questi solo 3 sono stati annullati.

La lettura dei dati conforta l’impegno che è stato quest’anno speso per questi eventi che crediamo restino momenti importanti che l’Associazione offre per la Progressione Personale di rover e scolte. Le ragazze hanno tra l’altro dimostrato di essere particolarmente interessate a questo tipo di proposta (la **partecipazione femminile** è stata il doppio di quella maschile). I cantieri possono considerarsi una proposta più adatta alle ragazze rispetto, per esempio, ai campi di specializzazione? Non crediamo che la lettura del dato possa essere semplicistica, ma senz’altro è significativo che si delineino spontaneamente delle inclinazioni diverse per maschi e femmine.

Lo sforzo per l’anno prossimo sarà di aggiornare la proposta dei cantieri facendo nuove proposte che aiutino a crescere anche nelle competenze di relazione indispensabili per il servizio, anche se qualcuno degli appuntamenti “tradizionali” sarà invece sospeso, non potendosi reggere sulla disponibilità di pochi capi. Intendiamo senz’altro riattivare lo scambio periodico e/o occasionale tra i capi responsabili dei cantieri.

Particolare interesse ha suscitato quest’anno l’apertura di alcuni cantieri ai rover del Cngei: un’occasione di scambio per i giovani che sono rimasti entusiasti dell’esperienza vissuta e per l’associazione del Cngei di progettare occasioni simili al proprio interno.

#### Route d’Orientamento

Dal 1996 la Route d’Orientamento (oggi detta **ROSS**, Route d’Orientamento alle Scelte di Servizio) è un momento della Progressione Personale dei rover e delle scolte organizzata e gestita dalle regioni. Ritenendo di grande importanza questo tipo di evento, accanto alla proposta dei cantieri, la Pattuglia nazionale sta cercando di verificare la proposta nelle diverse regioni per capire le potenzialità e le necessità di supporto. Dai dati pervenuti a gennaio da 10 regioni risulta che nel 2001 sono state organizzate 26 Route d’Orientamento, lo stesso numero risulta nel 1998, evidenziando perciò una sostanziale “tenuta” e un indubbio interesse per l’evento, che tra l’altro **risulta più richiesto da rover e scolte** rispetto ai cantieri: una maggiore possibilità di date? Una maggiore vicinanza al territorio? Una migliore conoscenza dei capi?

La Route d’Orientamento riafferma il ruolo di orientamento dei giovani a compiere delle scelte di servizio, specificando che non si tratta solo di quelle in ambito associativo, ma, essendo un momento tutto interno alla branca e non di Formazione capi, spazia in tutte quelle che sono le problematiche del servizio in branca R/S e nelle altre agenzie educative di riferimento.

Come per tutti gli eventi gestiti a livello regionale ci sembra importante mantenere un momento di verifica e di coordinamento nazionale, che permettano lo scambio delle buone idee e l’aiuto nelle difficoltà. Per il monitoraggio una piccolissima pattuglia è stata incaricata per il 2002 di seguire le Route d’Orientamento, insieme ai cantieri, con il referente nazionale.

## OSSERVATORIO RAGAZZI E METODO

Attraverso *Camminiamo Insieme* è stato possibile impostare un osservatorio significativo del **mondo giovanile**. Le lettere che giungono in redazione, ma soprattutto i Forum aperti sulla pagina web di *Camminiamo insieme* sono occasioni di partecipazioni che ci raccontano gli interessi dei ragazzi. Se al primo posto dei temi preferiti sta sempre la *Felicità*, in seconda posizione troviamo *L'uomo della partenza* e la *Carta di clan*, segno che i rover e le scelte sono interessati e partecipi alla cogestione della comunità R/S (o forse che non si fidano dei loro capi?). L'impostazione della rivista, rivolta all'attualità, ha suscitato, in maniera non inaspettata, un ampio consenso tra i giovani. È significativo il fatto che, solo il giorno dopo l'arrivo nelle case del numero *War and peace*, siano giunte in redazione via e-mail più di 80 lettere!

Come **occhi sul metodo** sono stati scelti, invece, i cantieri nazionali e il **Forum** del mese di giugno. Si è rilevato che tra le attività più gettonate nei clan la *settimana comunitaria* supera il *capitolo*, mentre viene piuttosto sistematicamente proposta la *route* nel corso dell'anno e in maniera significativa l'*hike*. Tra le proposte dell'Associazione discreto successo per le Route d'Orientamento alle scelte di servizio e i workshop o botteghe regionali, per i quali viene addirittura indicata una potenzialità di sviluppo. In base a tali indicazioni sono stati proposti articoli sulla stampa associativa, il sito web e programmati incontri con gli Incaricati regionali. È stato così ribadito, per esempio, che non basta l'unione, il gruppo, per dare significato al nostro essere comunità; la settimana comunitaria non appartiene in alcun modo al metodo. Le relazioni nella comunità R/S si giocano nella dimensione della condivisione autentica e costruttiva, piuttosto che in quella della con-vivenza.

Crediamo che sia **prioritaria per la branca** oggi l'attenzione al sostegno del metodo. L'esiguo numero di capi che partecipano a Campi di Formazione Metodologica di branca R/S, unito al forte turn over nelle unità non garantisce un sufficiente trapasso delle nozioni. Le regioni, di fronte all'evidenza del problema, si sono organizzate per offrire "pillole" metodologiche in week end metodologici, caminetti o caffè che si riducono a una serata o un pomeriggio di metodo R/S. Non crediamo che questa possa essere la soluzione: soprattutto in branca R/S è importante che i capi abbiano vissuto e sperimentato l'esperienza che propongono.

Per poter comunque offrire strumenti di supporto la Pattuglia nazionale ha programmato la ripubblicazione dei sussidi sulla *Carta di clan* e *Costruire la Route* (già consegnati alla Nuova Fiordaliso) e sta completando con gli Incaricati regionali la raccolta dei materiali per il nuovo "dizionario" della branca previsto per l'anno prossimo e rivolto alle comunità di clan. Allo stesso modo è in revisione il sussidio sul Noviziato. In programma a breve la ripubblicazione del manuale della branca *Una strada verso la felicità*.

Con la Stampa periodica per ragazzi il rapporto è volutamente continuo e la disponibilità della redazione completa. Stiamo costruendo anche una presenza fissa anche sulla stampa per i capi in relazione soprattutto a temi metodologici.

## NOI C'ERAVAMO...

Siamo partiti dalla domanda: appassionare i ragazzi oggi, come? Eventi come la Giornata Mondiale della Gioventù si sono rivelati vincenti. Quali sono gli ingredienti?

- la scoperta e l'orgoglio di sentirsi protagonisti (tutti i media hanno parlato dei ragazzi);
- la possibilità di esserci, mentre si svolge la "storia";
- avere obiettivi e orizzonti grandi (non importa la fatica);
- incontrare altri giovani;
- lasciarsi sedurre dalla forza della comunità.

A partire da queste osservazioni, fatte l'anno passato, abbiamo voluto **intervenire dove il cuore dei giovani ha preso a battere più forte**: i temi della globalizzazione, della giustizia e della pace nel mondo, hanno quest'anno letteralmente trascinato i ragazzi per strada. La branca R/S ha voluto accompagnarli e guidarli, vivendo con loro esperienze forti. In questo quadro si inseriscono gli eventi che seguono.

### SENTINELLE DEL MATTINO: guardiamo il G8 negli occhi!

Per dare ai giovani l'opportunità di approfondire i problemi relativi alla globalizzazione e alle sue conseguenze, per essere comunque protagonisti del G8, insieme ad altre associazioni cattoliche (Acli, Azione Cattolica, Csi, pastorale giovanile, Movimento giovanile missionario) la branca R/S ha proposto un momento di riflessione, a Genova, il giorno 7 luglio 2001 e ha partecipato al lavoro di stesura del documento "Sentinelle del mattino".

L'Agesci non ha aderito alle iniziative proposte dal Genoa Social Forum durante l'incontro del G8.

L'ampia partecipazione di R/S a livello individuale o con i loro clan, deve però farci riflettere ancora una volta sulla voglia dei giovani di essere protagonisti nella sfida per cambiare il mondo. E il mondo oggi ha aperto i suoi confini.

### MARCIA DELLA PACE: 14 ottobre 2001

**Venticinque chilometri di gente, moltissimi i rover e le scelte, i clan, i capi. Hanno viaggiato tutta la notte per arrivare, hanno sopportato i disagi inevitabili di una gestione "povera".**

La marcia è parte di un percorso che parte da noi e va verso gli altri, un percorso di giustizia per l'uomo, un percorso di redistribuzione delle risorse, un percorso di fiducia reciproca. Un percorso che Baden-Powell già indicava nell'educazione scout. Lo spirito del Jamboree è la correlazione stretta tra l'incontro e la costruzione di rapporti diversi di pace e solidarietà.

### ASSISI: 24 gennaio 2002

"...Invitare i rappresentanti delle religioni del mondo a venire ad Assisi il 24 gennaio 2002 a pregare per il superamento delle contapposizioni e per la promozione dell'autentica pace". (Giovanni Paolo II)

Per accogliere l'invito del Papa le associazioni giovanili del mondo cattolico si sono trovate a pregare e vegliare la notte precedente l'incontro. La branca R/S ha organizzato una parte della veglia, per sottolineare in modo particolare che la pace è sostenuta dal servizio e, insieme alle esperienze vissute dai clan, ha proposto il gesto di Gesù della lavanda dei piedi, alle

tre del mattino; alle quattro di notte, una processione con luci e fiaccole. Una tappa verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Toronto.

### JAMBOREE IN TAHILANDIA

La partecipazione al Jamboree della branca R/S, attraverso i **noviziati**, si inserisce con felice continuità nel percorso indicato di educazione alla pace attraverso la costruzione di relazioni significative di conoscenza e partecipazione e attraverso la costruzione di una giustizia nel mondo che passa per il nostro servizio agli altri.

Verrà curata con progetti specifici, per la prima volta, anche la partecipazione dei rover e scolte che partecipano all'interno dei clan di servizio (EIS, Equipes Internationales de Service).

### ORCHESTRA

Si è svolto durante l'estate il primo campo di competenza aperto ai componenti dell'orchestra scout (rover e scolte, qualche giovane capo, più di quaranta ragazzi). La musica come strumento educativo si è rivelato di grande ricchezza. L'anno prossimo il campo verrà aperto a tutti i rover e le scolte che hanno competenze musicali, anche per aiutare l'orchestra a crescere. In prospettiva il campo sarà inserito tra i campi del Settore Specializzazioni.

I ragazzi si sono esibiti a Perugia il 13 ottobre 2001 con il brano per orchestra, voce e coro parlato *L'uomo nella prosperità non comprende*, presenti i Vescovi dell'Umbria e mons. Michel Sabbah, Patriarca di Gerusalemme.

Di loro iniziativa hanno, poi, organizzato in aprile un concerto presso l'Università di Brescia, nell'ambito di una manifestazione culturale. Un segno significativo di crescita. È in preparazione un nuovo brano sul tema della giustizia e della legalità.

### IN PROSPETTIVA... UN FORUM

Il Forum metodologico proposto nel 2001 come momento di incontro dei quadri e dei capi (capi eventi, referenti cantieri e ROSS) che lavorano per la branca R/S ha avuto un'ottimo riscontro: un vero e proprio "punto della strada" della vita della branca. Il **tema del TEMPO** ci ha ricordato che il nostro scautismo ha radici profonde nella terra e anche la branca R/S ha una tradizione da raccontare e da ricordare. Strada, tenda, trapper, stelle... non sono state vissute solo come metafore,

ma esperienza concreta di Roverismo/Scoltismo. Gli atti del Forum, uno strumento di riflessione e di lavoro, sono stati distribuiti agli Incaricati regionali e in prospettiva saranno diffusi in modo più ampio. Il Forum nei lavori di gruppo su Noviziato, Servizio, Carta di clan, Partenza ha evidenziato come, al dilà di emergenze organizzative e di temi che emergono nuovi e di sicura rilevanza per le Comunità capi (scarsità di ragazzi e capi in noviziato, presenza di giovani di diverse religioni in branca R/S, impegno di R/S in servizio associativo...), le risposte del metodo scout, quando incontrano la sapienza del capo, sono ancora recepite dai giovani e possono entusiasmare e coinvolgere. L'educazione non è possibile senza sfide che coinvolgano il cuore, la mente e il corpo. La pubblicazione, rivista dei sussidi metodologici sulla Carta di clan e la Route, ma anche il nuovo Manuale del Noviziato nascono dalle considerazioni fatte insieme. Il tema del TEMPO ha anche permesso di sottolineare una scansione che non è solo seriale, ma in parallelo, dei tempi della vita nella comunità R/S (Tempo del Noviziato, Tempo del confronto, Tempo dell'impegno, Tempo dell'avventura, Tempo delle scelte) che possono aiutarci a riconsiderare anche la proposta di Progressione personale in branca R/S.

Con gli stessi Incaricati regionali si è definito il tema di un nuovo Forum a giugno 2002: le prospettive della branca R/S non possono non rivolgersi all'**educazione all'internazionale**, premessa di un mondo di giustizia e pace. Una vera miniera educativa per i giovani del Terzo millennio, che si preparano a vivere in un villaggio sempre più globale e multiculturale. Viaggiare è l'essenza stessa del Roverismo, permette ai giovani di misurare le proprie capacità, consente di incontrare culture diverse dalla propria, diverse religioni, diversi cibi, insegna a sapersi adattare, a non fermarsi alla superficie, sviluppa la curiosità e la tolleranza, offre numerose possibilità di sviluppare nuove competenze, insegna la progettualità, educa alla pace e all'amore che sempre passano per la conoscenza. Esplorare posti nuovi e lontani è un'idea affascinante per dei ragazzi. È compito dell'educatore dare delle prospettive valoriali ad un impulso di evasione dei giovani. **PROXIMA ESTACION... ESPERANZA.**

**Il Forum è organizzato in collaborazione con il Settore Internazionale e prevederà la partecipazione di ospiti di associazioni straniere.** ●



# Un osservatorio permanente sull'associazione e sul territorio: il punto di vista dei settori

## *SPECIALIZZAZIONI*

Quello appena trascorso è stato per il Settore Specializzazioni un anno particolarmente intenso di lavoro, durante il quale sono stati colti i frutti di quanto progettato e messo in cantiere negli scorsi anni. Fare fronte ogni anno al compito di programmare, organizzare e gestire un sempre maggior numero di eventi per ragazzi e per capi, e nel contempo assolvere al ruolo di osservatorio sull'utilizzo e la diffusione delle tecniche scout tenendo i necessari rapporti con le branche all'interno dell'Area Metodo e con la Formazione capi è una vera e propria "impresa", e rappresenta una sfida alla quale le Specializzazioni non si sono sottratte, anche grazie alla grande disponibilità dei capi che prestano servizio nelle dieci basi del Settore e ai componenti della Pattuglia nazionale.

### **GLI EVENTI DEL SETTORE PER RAGAZZI E PER CAPI**

Il 2001 è stato **l'anno dei record** per la partecipazione dei ragazzi e per il numero di campi svolti.

Se diamo uno sguardo ai numeri, in particolare nel 2001 i campi di competenza E/G e di specializzazione R/S sono in aumento: 8 in più del 2000. Per la realizzazione di questi eventi sono stati coinvolti circa 460 capi, che con grande impegno hanno reso possibile la riuscita dei campi.

E il numero dei partecipanti è elevato e, messo a confronto con i censiti, ci indica una percentuale dei partecipanti di circa 3,40%.

È interessante notare il dato che indica le provenienze regionali dei partecipanti ai campi in rapporto ai censiti; le regioni a cui sono attribuite percentuali più alte sono quelle in cui ci sono le basi, segnale tangibile della vivacità con cui le basi

nazionali agiscono nel territorio, ma anche indicatore della necessità che la cultura delle competenze si diffonda maggiormente sul territorio nazionale.

Nonostante l'aumento della domanda di partecipazione agli eventi, a testimonianza della elevata qualità degli eventi proposti, così per come la rileviamo dalla valutazione di fine campo che viene chiesta a tutti i partecipanti e l'impressione che ne abbiamo ricavato visitando le basi durante la stagione campi, **si avvicina sempre di più l'obiettivo dell'abbattimento delle liste di attesa che si riducono sensibilmente di anno in anno.**

Riteniamo, infine, molto migliorate le azioni di pubblicizzazione del calendario eventi, che è disponibile sul web da gennaio e sulle riviste associative da marzo e la gestione delle procedure di iscrizione ai campi, grazie anche al prezioso lavoro del personale addetto della Segreteria centrale.

**Gli stage tecnici per capi hanno visto un aumento del numero dei partecipanti**, anche se rimane sensibile il numero degli stages non svolti per insufficiente numero di iscritti. Dobbiamo rilevare che tale tendenza è singolarmente in contrasto con la richiesta che viene costantemente, da più parti, livelli associativi e capi, di organizzazione di eventi formativi per capi a sfondo tecnico. Una novità è stata rappresentata dai moduli che il Settore Specializzazioni ha offerto e tenuto in alcuni Campi di Formazione Associativa, in particolare in quelli che si svolgono nelle basi del settore, durante i quali, attraverso una esperienza pratica di scouting, i capi sono invitati a riflettere sull'utilizzo delle tecniche come risorsa per l'educazione.

## LA FORMAZIONE DEI CAPI CAMPO DEGLI EVENTI DEL SETTORE

La scelta di aumentare il numero dei campi di competenza e di specializzazione ha comportato anche **uno sforzo in termini di reclutamento e formazione dei nuovi capi campo**, (nel 2001 sono stati nominati 29 nuovi capi campo che si aggiungono ai 110 già nominati). Questo ci ha portato ad intensificare gli eventi formativi utilizzando anche a tal fine, per il secondo anno consecutivo, l'incontro di verifica della stagione campi di settembre, svoltosi contemporaneamente in tre località d'Italia, a curare anche la formazione a distanza tramite la **risrittura del Manuale del capo campo** che è ormai giunta alla sua fase conclusiva e ci consentirà di licenziare il nuovo testo prima dell'inizio della stagione campi 2002. Rilevante è lo sforzo compiuto dai capi campo nell'interpretare il loro ruolo non solo come responsabili degli eventi ma anche come formatori di nuovi capi campo all'interno delle proprie staff. Grazie a ciò ed alle relazioni positive che si sono instaurate con le regioni, in particolare con gli incaricati E/G, **aumenta sempre di più il numero dei capi campo o dei capi in staff che provengono da regioni diverse da quelle che ospitano basi del Settore**, e ciò ci fa ben sperare per la diffusione della cultura delle Specializzazioni in tutte le regioni italiane. In questo senso abbiamo anche attivato un percorso con le regioni Marche, Piemonte, Abruzzo e Sardegna finalizzato al **riconoscimento di nuove basi del Settore**. Numerosi capi di queste regioni hanno fatto parte di staff di eventi per ragazzi del settore in alcune basi nel 2001 e nel 2002 gestiranno campi di competenza nelle regioni di appartenenza.

## BASI APERTE

**L'esperienza di "Basi Aperte" è oramai andata a regime**, garantendo la continuità ad un'iniziativa che, sperimentata per la prima volta nel 1997 con il progetto Murst, per il quinto anno consecutivo ha consentito ad allievi delle scuole elementari e medie inferiori di vivere l'esperienza dell'imparare facendo all'interno di sei basi del Settore, contribuendo così all'applicazione del Protocollo fra Agesci e Ministero della Pubblica Istruzione, assieme all'oramai tradizionale campo che si tiene ogni anno a Marineo in collaborazione con l'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

Nel corso di quest'anno ci sono stati sollecitati vari incontri, su base locale, con direttori didattici, assessori e sindaci che, vedendo la continuità delle attività presso le nostre basi, ci stanno sempre più frequentemente chiedendo di pensare e gestire insieme a loro iniziative educative. Le scuole e le istituzioni si ritrovano spesso con il problema delle modalità di apprendimento dei ragazzi in forte evoluzione, delle nuove forme di aggregazione di ragazzi e giovani, nei confronti del quale lo scouting ha ancora molte capacità e risorse. Le pur semplici realizzazioni di queste settimane offrono percorsi propositivi ed educativi che stanno creando precedenti interessanti nelle località che le ospitano già da qualche anno.

Con un pizzico di soddisfazione rileviamo infine che l'iniziativa ha riscosso l'interesse del World Scout Bureau, che ci ha richiesto la documentazione prodotta, in particolare quella

multimediale, al fine di indicare "Basi Aperte" quale esempio di partenariato alle associazioni nazionali dei paesi dell'Asia e della regione Araba.

## I PROGETTI COMUNI CON BRANCHE, SETTORI E FORMAZIONE CAPI

Riteniamo molto proficua la collaborazione con le branche, la Formazione capi ed il Settore Internazionale. Il lavoro svolto insieme in quest'anno è stato particolarmente intenso e ricco di frutti. Con la branca R/S ed il Settore Internazionale abbiamo curato un progetto che ha portato all'**inserimento di tre campi di specializzazione R/S nel circuito degli eventi internazionali per rover e scolte (Eurotappe)** per il 2002, oltreché alla **sperimentazione di un campo R/S sulla dimensione internazionale**. Di concerto con il Settore Internazionale stiamo curando l'organizzazione, nel quadro del protocollo fra Agesci e l'Associazione Guide e Scout Albanesi (SH.G.S.SH.) di uno **stage tecnico per i capi di questa Associazione, da tenersi nella primavera 2002**.

La partecipazione di uno degli Incaricati nazionali ed una Capo campo del Settore alla **7ª Conferenza Europea dei Direttori dei Centri Scout** svoltasi a Rieneck, in Germania nel mese di ottobre, ci ha dato l'occasione di fare conoscere alle associazioni scout europee la peculiare esperienza dell'Agesci nella gestione di un calendario nazionale di eventi (i campi di specializzazione e di competenza) a sfondo tecnico-esprienziale per ragazzi distribuito in diverse località del paese, a fronte della tendenza generalizzata ad offrire attività a ticket in grandi centri scout rappresentata dall'esperienza della maggioranza delle associazioni europee.

Pur nella difficoltà della comprensione di un'esperienza per molti così singolare, siamo stati colpiti dall'interesse che essa ha suscitato, in particolare nei suoi aspetti di forte collegamento fra le basi e l'associazione e l'attenzione che l'associazione pone alla formazione dei capi campo.

Assieme alla branca Esploratori e Guide, destinataria della maggioranza degli eventi del Settore, oltre alla **tradizionale collaborazione di numerosi capi del settore per gli albi tecnici pubblicati su Scout-Avventura**, siamo stati impegnati con circa 40 fra capi campo e master delle Specializzazioni nella gestione dei **laboratori al Convegno nazionale capi reparto di ottobre**. È stata quest'ultima un'occasione lungamente cercata sia dalla branca che dal Settore per verificare la voglia dei capi di crescere nella competenza e nello scouting rispondendo alla domanda di avventura dei ragazzi. I riscontri estremamente positivi di una attività che è durata solo qualche ora ci danno la dimensione del lavoro da compiere nella direzione della riscoperta dello scouting come strumento educativo nelle nostre unità.

Il prossimo Campo nazionale Esploratori e Guide rappresenterà una grande occasione per fare rinascere nei capi l'attenzione a questa tematica, ma soprattutto sarà un'occasione per i ragazzi che vi parteciperanno per vivere da protagonisti, assieme, un'avventura meravigliosa.

In questa prospettiva il Settore, consapevole del suo ruolo di supporto alle branche, sta razionalizzando i propri sforzi e raccogliendo le risorse per rispondere di concerto con la branca E/G alle necessità che via via si presenteranno.

Sempre le branche Rover/Scolte ed Esploratori/Guide sono state fra i protagonisti del **Convegno nazionale capi campo di Spettine** tenutosi nel novembre 2002, durante il quale, grazie anche al contributo degli Incaricati nazionali E/G ed R/S, più di cento capi del settore provenienti da tutta Italia hanno riflettuto quest'anno sul tema del rapporto fra l'avventura, lo scouting e l'educazione dei giovani. Il titolo del Convegno, per molti versi emblematico, **"Dal muretto alla frontiera"** rappresenta il crocevia delle problematiche attorno alle quali l'Agesci, sollecitata dall'indagine sul calo dei censiti, dalla riflessione sui cicli vitali, si è interrogata in questi anni attrezzandosi per questa sfida che il Progetto nazionale condensa nell'impegno "Fedeli ad un metodo originale in un mondo che cambia".

Con la Formazione capi, consapevoli che lo sforzo degli stages è oggettivamente insufficiente per i limiti della proposta e per il tempo che l'Associazione richiede ai capi, stiamo costruendo un percorso che, sia pur nella sua oggettiva lentezza per la complessità delle problematiche e la pluralità dei soggetti e dei livelli associativi coinvolti, possa portare, la riflessione sulla necessità dell'acquisizione di tecniche e competenze di base per un utilizzo intenzionale dello scouting negli eventi di formazione metodologica piuttosto che associativa, come già sta avvenendo. In questa direzione andranno colte le occasioni di dibattito e approfondimento che la Formazione capi sta proponendo proprio sull'iter di Formazione capi. ●

### Eventi per ragazzi 2001

#### Campi di competenza (E/G)

programmati	48
effettuati	45
partecipanti	1140 (566 e, 574 g)
in lista d'attesa nei campi effettuati	454

#### Campi di specializzazione (R/S)

programmati	21
effettuati	17
partecipanti	267 (140 r, 134 s)
in lista d'attesa nei campi effettuati	34

### Stages per capi 2001

programmati	24
effettuati	13
partecipanti	263

moduli formativi tenuti in occasione di CFA 4

### Basi aperte 2001

basi partecipanti	6
allievi delle scuole	1.193
insegnanti	152
capi del settore	59

## NAUTICI

Per il Settore Nautico il 2001 è stato un anno di buon raccolto. È stato, infatti, l'anno del **2° Campo nazionale Nautico**.

Pur non avendo conseguito tutti gli obiettivi prefissi, come ci si aspettava, per molti aspetti "il grande raccolto" c'è stato: infatti, le iniziative "importanti", indirizzate ai ragazzi, sono state concluse con grande successo.

Si è trattato di un evento particolare, sviluppato finalmente con lo spirito del gemellaggio tra unità E/G nautiche e unità interessate alla nautica. I reparti che hanno partecipato al Campo nazionale sono stati 34, 17 nautici e 17 ad interesse nautico, questi ultimi impegnati in un cammino di scoperta e sperimentazione e, in taluni casi, di avvicinamento e programmazione, finalizzato ad intraprendere via, via, la metodologia nautica.

La presenza di 32 maestri di specialità, a condurre le 20 botteghe proposte al campo, mostra ancora una volta la ricchezza di competenze e la vocazione al servizio associativo di un Settore che in questi ultimi tempi non si è rivelato molto coeso nello sforzo e nello sviluppo. Nulla meglio dell'esperienza del campo poteva evidenziare le due anime che ci contraddistinguono.

È noto come da oltre 10 anni il Settore Nautico sia impegnato nell'animazione e coordinamento alle unità nautiche E/G e nella promozione e stimolo a tutte le unità ed ai singoli, impegnati in un cammino di progressione che passi attraverso le specialità e le competenze nautiche, sia in branca E/G sia in branca R/S. Con il Campo nazionale Nautico si è valorizzato il lavoro sino ad oggi svolto su entrambi i fronti: i 33 gabbieri e due dei clan di servizio al campo (un totale di circa 50 tra rover e scolte) hanno messo a disposizione le competenze acquisite con i corsi di tec-

niche nautiche e di specializzazione per gabbieri R/S, coadiuvando nella conduzione delle attività in acqua il numeroso staff di capi coinvolti.

Non nascondiamo la speranza che questi ragazzi diventino i futuri "capi nautici", coloro che sapranno garantire, un domani, ricambio al Settore.

Le unità interessate alla nautica, presenti al campo, hanno potuto sperimentare e dare concretezza ad un cammino di trasformazione là dove il processo era già in corso; il primo a "concludere" è stato il gruppo scout di Sabaudia che, già nel 2001, successivamente al campo, ha festeggiato "il passaggio", accogliendo la metodologia nautica come proposta del proprio reparto.

**Identità del Settore:** nonostante la battuta d'arresto sull'articolo 45, non approvato nell'ultimo Consiglio generale nella stesura proposta, mirante a ratificare la realtà esistente nel Settore, abbiamo riavviato ancora una volta, su mandato dello stesso Consiglio generale, una riflessione sulla sua nuova immagine, alla luce dei cambiamenti consolidatisi in questi anni.

La Commissione voluta dal Consiglio è stata costituita ed ha cominciato il suo lavoro di rilettura dei documenti e del vissuto di questi ultimi dodici anni, per definire un'ipotesi di riorganizzazione, sulla quale si cercherà di coinvolgere al massimo i capi del Settore. L'approvazione dell'articolo 45, nell'eventuale nuova stesura quindi, è rimandata al Consiglio generale 2003. Ne consegue che anche la sperimentazione dei Centri Nautici Dipartimentali viene protratta di altri due anni. Quanto nel frattempo verrà proposto sarà monitorato ed andrà ad

arricchire il contenuto della sperimentazione. Tutti i capi sono stati invitati a relazionare sulla proposta alle branche e sulle esperienze pregresse, che negli anni hanno permesso agli associati di vivere l'acqua quale ambiente educativo in cui acquisire conoscenza e competenza non solo in reparto, ma anche in noviziato ed in clan. Saranno relazionate inoltre le esperienze vissute negli anni a beneficio delle unità L/C presso le sedi e le basi nautiche, con la collaborazione dei Centri Nautici Dipartimentali o dei singoli capi collegati in qualche modo al Settore.

**Notizie dai Centri Nautici.** Nel corso dell'anno sono diventati operativi nuovi Centri Nautici: ultimi nati il Centro Nautico del Lazio, che farà base a Bracciano, per arricchire il Dipartimento Medio Tirreno di un nuovo punto vitale, e Peschiera del Garda, coinvolto in una serie di campetti, sotto l'egida del Dipartimento Alto Tirreno. Con difficoltà notevoli, si cerca di offrire in Veneto, e particolarmente nella zona di Verona, la possibilità ai capi di avvicinare i ragazzi all'elemento acqua, tanto ricca ed abbondante nell'area circostante del lago di Garda. Il Centro Nautico di Luino ha programmato e messo a cantiere per il prossimo anno attività dedicate alle unità R/S. In proposito all'attività dei Centri Nautici, si spera in una maggior collaborazione e comprensione dei diversi comitati regionali per far "passare" il concetto di "servizio all'Associazione" che, attraverso le attività, il Settore può offrire. Pare purtroppo che non tutte le regioni mostrino la sufficiente apertura ad accogliere un discorso articolato, che si va via, via sviluppando dentro binari associativi, nonostante negli ultimi anni esso sia stato tanto promosso a livello nazionale, in accordo con la branca E/G e l'area Metodo e Interventi Educativi.

Ci sono state altre regioni, invece, in cui "il nautico" è stato considerato una ricchezza da valorizzare e viene sostenuto ed inserito nella programmazione: "gli atelier di specialità", infatti, da tempo proposti dal Settore, sono stati assimilati ai campetti di Specialità, da offrire ai ragazzi in collaborazione tra Settore e branca regionale.

**Base nautica nazionale:** da quest'anno l'Associazione dispone di una base nautica nazionale, sulle rive del lago di Bracciano. Con questa nuova e tangibile disponibilità del Comitato centrale e degli organi associativi preposti, si è cercato di concretizzare un progetto da anni perseguito e pronto nel cassetto. Oggi chi vorrà svolgere il campo estivo sull'acqua lo potrà fare con maggiore comodità; le unità (anche L/C) potranno ottenere disponibilità e assistenza prenotando per tempo. Il Centro Nautico del Lazio che si coagula presso la base nazionale ha dato disponibilità in questo senso e tutto il Settore saprà certamente rendersi disponibile nel sostenere l'iniziativa. La base nautica nazionale è sorta in occasione del Campo nazionale Nautico 2001, su di un terreno adiacente alla spiaggia, in prosecuzione al bosco di san Celso. Consta di una costruzione accogliente e di 3.000 metri di terreno cintato a prato, collegato al lago da ampie cancellate. Anche i laboratori nautici, in occasione del Convegno nazionale capi di branca E/G, sono stati svolti presso la base e i numerosi partecipanti hanno potuto apprezzare tra i primi il nuovo investimento.

**Concludendo:** si direbbe che la nave avanza e la navigazione

prosegue, anche se rallentata da sempre nuovi problemi. Riusciremo ad arrivare in porto? Troveremo la serenità necessarie al consolidamento e allo sviluppo che, nonostante tutto, continuiamo a perseguire con grande entusiasmo?

La Commissione richiesta dal Consiglio generale per definire la nuova immagine del Settore avrà il compito e l'onore di concludere un processo innescato nei primi anni 90. Nel corso del prossimo anno si definiranno quei connotati che, con la concretezza di chi opera e si compromette, hanno di fatto fissato da tempo alcuni punti di arrivo. Sicuramente usare il termine "conclusione" o "arrivo", a proposito di processi in evoluzione, non è appropriato, perché i traguardi si modificano via, via, ma siamo convinti che in alcuni momenti vadano posti dei punti fermi di riferimento validi per tutti.

Attendiamo con pazienza la regolamentazione dei Centri Nautici Dipartimentali, presso i quali molti capi con lo sguardo rivolto al futuro, sono in servizio, animando e aprendoli a tutti, così rendendoli punti vitali per il Settore.

Auspichiamo, infine, che la nuova figura del "referente regionale" possa consolidare il legame forte tra Settore Nautico e la realtà associativa, a tutti i livelli e in tutte le regioni interessate.

#### LA VITA E I NUMERI AGGIORNATI AL 2001

Delle **22** unità nautiche naviganti e ad indirizzo nautico, ben **7** per quest'anno hanno operato in Sicilia, a Siracusa, Catania, Porto Empedocle, Terrasini, Palermo, Ganzirri, Termini Imerese; **4** nel Lazio: Roma Lido, Roma 79, Roma 80 e, nuovo arrivo, Sabaudia 1; **4** in Campania: Portici 3 maschile e femminile, Portici 4 maschile e femminile; **2** in Emilia Romagna: Rimini 2 e Rimini 5; **1** in Liguria: Genova 19; **1** in Puglia: Bari 6, degli altri 2 reparti nautici esistenti non abbiamo informazioni recenti.

Ad indirizzo nautico sono rimasti: Cesena 3, Lovere 1, Celle Ligure 1, Civitavecchia 6.

Porto Recanati mantiene al suo interno squadriglie nautiche. Si tratta in prevalenza di reparti misti che hanno coinvolto un totale di circa 800 ragazzi e 80/90 capi, tra questi, le capo sono purtroppo in percentuale piuttosto ridotta.

Il numero delle unità ad interesse nautico, è a tutt'oggi imprecisato, decisamente in crescita. Al Campo Nautico nazionale 2001 le Unità iscritte sono state 34, quelle ad "interesse nautico" ben 17, che hanno intrapreso un cammino di scoperta ed avvicinamento alla metodologia nautica. I Dipartimenti Alto e Medio Tirreno stanno svolgendo un'intensa attività di sviluppo, sostenendo le nuove Unità coinvolte.

La richiesta attuale di "scoutismo nautico" è un forte incentivo per continuare la strada intrapresa, investendo risorse umane in servizio attraverso i Centri Nautici Dipartimentali.

La sperimentazione decennale dei Centri Nautici Dipartimentali ne ha visti attivi 16, di cui ben 8 nel Dipartimento Alto Tirreno e particolarmente: uno sul Lago d'Iseo, Centro Nautico Dipartimentale Sebino, uno sull'Lago d'Orta, due sul Mar Ligure, Genova e Celle Ligure, uno a Luino, uno a Peschiera del Garda, uno a Milano all'Idroscalo Centro Nautico Dipartimentale Euro, uno a Rosignano Solvé in Toscana, e collaborazione in Sardegna.

Degli 8 rimanenti, uno opera presso la base nautica nazionale di



Bracciano, e conta sui capi delle unità nautiche del Lazio, 4 operano in Adriatico: Centro Nautico Dipartimentale Bora a Monfalcone, Centro Nautico Dipartimentale Libeccio a Cesena, Centro Nautico Dipartimentale Tramontana a Rimini e Centro Nautico Dipartimentale Grecale ad Ancona. 2 Centri Nautici operano in Sicilia, uno a Portici, Centro Nautico Dipartimentale Scirocco, ed uno nel Basso Adriatico, a Bari.

Le basi nautiche di cui i Centri Nautici dispongono sono al momento 4: la Base nazionale sul lago di Bracciano, le altre su Mar Ligure, lago d'Orta, lago d'Iseo. I Centri Nautici che non dispongono di propria base nautica hanno utilizzato, all'occorrenza, le sedi e le flotte di reparto, o la collaborazione dei Circoli velici della Lega Navale Italiana.

Sono al momento in sperimentazione nuove figure di collegamento fra il Settore, e le strutture regionali. Dove la sperimentazione ha trovato disponibilità nelle regioni, le iniziative in acqua e la collaborazione con il Settore, hanno dato risultati tangibili di grande soddisfazione reciproca, anche a livello di zona, sia per le attività rivolte ai ragazzi (campetti di Specialità, San Giorgio nautico, botteghe di tecnica) sia per l'informazione ed il supporto ai capi in tutte le loro esigenze di attività specifiche riconducibili al Settore. Si spera di poter completare, collegando il Settore attraverso Capi Dipartimento e referenti regionali con i comitati di tutte le regioni italiane che, per situazione geografica, possano utilizzare l'acqua come ambiente educativo o semplicemente come scoperta ed ampliamento nelle attività. ☀

## FOULARDS BIANCHI

Un anno particolare, questo, per la Comunità nazionale Foulards Bianchi, impegnati nell'organizzare il convegno nazionale "In cammino con l'uomo".

L'incontro, che ha avuto luogo ad Assisi il 26 e 27 maggio 2001 sul tema dell'Educare alla Solidarietà, ci ha aiutato a riflettere - tramite gli interventi di Oliviero Forti dell'Ufficio Studi della Caritas di Roma, di Mario Marazziti, della Comunità di S. Egidio di Roma, di Gigi Avanti, del gruppo La Famiglia e di Maria Grazia Breda, responsabile dell'Ulces (Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale) -, sul Volontariato dei diritti. Moderatore Claudio Gentili, presidente uscente del Masci.

È stato un anno ricco di attività a livello regionale: quasi tutte le comunità regionali sono state impegnate per la realizzazione di eventi specifici per la branca R/S. Le botteghe regionali, il cantiere nazionale organizzato dalla regione Molise, la Route regionale a Lourdes della Campania, il cantiere a Gambarie della regione Calabria, la presenza di oltre 600 tra

R/S e capi al Treno Scuola dello scorso agosto 2001 mostrano come la nostra comunità stia crescendo e come il servizio che via via si offre ai nostri ragazzi risponda a delle specifiche richieste di significato da parte loro.

Ancora, mentre vi raccontiamo un po' delle cose che abbiamo realizzato in questo anno, vogliamo anche ricordare che nella nostra vita, come nel nostro servizio, non basta "fare cose" come la nostra lontana amica "Marta", ma a volte bisognerebbe anche imitare la sorella "Maria" che, seduta ai piedi di Gesù, aveva trascurato le faccende per ascoltarlo...

Così, anche noi, ci siamo un po' fermati ad ascoltare quello che Lui aveva da raccontarci durante il nostro pellegrinaggio a Loreto dal 9 all'11 novembre: un momento di riflessione e di ascolto in vista della prossima assemblea nazionale, che avrà luogo il 13 ed il 14 aprile p.v., dove verranno eletti i nuovi responsabili nazionali e dove ci daremo il nuovo progetto della Comunità. ☀

## PACE, NON VIOLENZA, SOLIDARIETÀ

Il Settore in questo anno ha lavorato per creare una prospettiva futura con basi stabili.

Attraverso la riconosciuta diarchia e l'ingresso in pattuglia di quattro nuove persone (tra le quali una capo) si è reso possibile uno scambio ed una progettazione che si preannunciano fecondi per il prossimo futuro. In sintesi abbiamo lavorato principalmente su due impegni derivanti dal Progetto nazionale:

### 1. EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

È stato realizzato a settembre il primo cantiere per R/S di educazione alla legalità presso fondo Micciulla, bene confiscato alla mafia ed affidato alla zona di Palermo.

Per il 2002 abbiamo in programma la seconda edizione del cantiere e un campo per capi in collaborazione con la Formazione capi. In marzo prenderà avvio, grazie anche alla collaborazione di alcuni capi esterni alla pattuglia e con competenze in merito, un gruppo di riflessione su come il metodo e i suoi strumenti

possano aiutarci ad intervenire su quella che, sempre più definiamo, come un'urgenza educativa.

Continua intanto il confronto con l'associazione "Libera".

### 2. EDUCAZIONE ALLA PACE

Anche per questa tematica l'intento è quello di lavorare sia sul versante dei ragazzi che dei capi: saranno realizzati, infatti, un fine settimana per capi (contemporaneamente in tre regioni, nord-centro-sud) ed un cantiere per rover e scolte.

Alla luce della nuova legge sul servizio civile abbiamo ripreso il dialogo in materia, sia con altre associazioni (Caritas) sia all'interno della nostra (con branca R/S e Formazione capi), allo scopo di promuoverlo efficacemente.

Momento forte in questo anno è stata la preparazione e partecipazione del Settore alla Marcia della Pace; a tal proposito è necessario pensare come rendere più efficace ed incisiva la nostra presenza.

La pattuglia Pace, Nonviolenza e Solidarietà, insieme al Settore Internazionale, è presente nel coordinamento nazionale che sostiene l'iniziativa "Anch'io a Kinsangani": oltre ad occuparsi dei trasporti, cura con altri la formazione dei partecipanti e ha dato disponibilità per coordinare l'ufficio stampa a Roma.

Auspichiamo entro l'anno la pubblicazione del sussidio sull'Educazione alla Pace in Agesci.

Il Settore cura, inoltre, un sito con aggiornamenti sui temi di sua competenza e collabora con *Proposta educativa*. ☀

## EMERGENZA E PROTEZIONE CIVILE

Come è noto, al Settore Emergenza e Protezione Civile è demandato il coordinamento associativo nel servizio di protezione civile che nasce nei primi anni '80, dopo la mobilitazione conseguente alle emergenze del Friuli (1976) e dell'Irpinia (1980), in risposta alle necessità di indirizzare l'Associazione nel suo servizio di protezione civile e di mantenere nel corso degli anni la competenza necessaria per intervenire.

È interessante rileggere negli atti del Consiglio generale del 1982 alcune premesse che a distanza di quasi vent'anni risultano ancora valide:

*"Nell'intervento di protezione civile, l'Associazione interviene tutta (chi direttamente chi indirettamente) con le sue strutture che, pensate per l'educazione, possono essere impiegate anche per interventi di emergenza. [...]*

*L'esperienza educativa rende più capaci di occuparsi delle persone, in particolare, in particolare aiutando il formarsi di relazioni che aiutino a ricostruire il tessuto dei rapporti di convivenza, sempre alterato nei disastri. [...]*

*Dobbiamo avere la coscienza che non saremo mai una associazione di specialisti, ma che potremo specializzare soltanto qualcuno e far crescere invece tutta l'associazione, facendo bene dello scautismo, alcune conoscenze di base che si rendono utilissime nell'emergenza, sia dal punto di vista tecnico che da quello dello stile e della motivazione al servizio".*

Ancor oggi, nella nostra Associazione, questi presupposti restano validi e accomunano i tantissimi associati che si sono resi disponibili a servire in occasione delle diverse emergenze che si sono succedute in tutti questi anni. Questa forma di servizio costituisce una sorta di "biglietto da visita" Agesci nei confronti delle istituzioni e delle popolazioni del territorio che riscoprono il volto di gioia e di impegno che caratterizza la nostra presenza.

Le riunioni della Pattuglia nazionale decentrate in varie parti d'Italia, hanno consentito di iniziare ad approfondire la realtà

diversificata delle varie regioni, avvicinando in appositi incontri i capi che collaborano con i livelli regionali e zonali. Sono state sviluppate una serie di schede che riassumono i principali compiti ed aspetti organizzativi di competenza del livello regionale allo scopo di poter disporre di un agevole strumento di riferimento per il servizio nel Settore.

È iniziata una riflessione sulla possibilità di qualificarci nell'ambito della logistica prevedendo la possibilità di passare dal solo montaggio delle tendopoli alla loro gestione. Tale evenienza richiederebbe l'individuazione e la formazione di specifici capi-campo o di équipes appositamente addestrate.

È stata ideata una raccolta di schede divise per Branche che esaminano le principali attività scout svolte sia in sede che all'aperto, evidenziandone i rischi specifici connessi e gli accorgimenti che consentono di prevenirli o di ridurre le cause di infortunio.

La stampa del fascicolo "Noi e la protezione civile" ha completato la prima serie di materiali dedicati a diffondere la conoscenza del servizio di protezione civile svolto dall'Agesci sia al nostro interno che all'esterno. La pubblicazione illustra come l'associazione ha maturato il suo impegno di Protezione Civile e fornisce una serie di notizie indispensabili per partecipare correttamente in caso di emergenza al processo di conversione associativa da struttura educativa a struttura di intervento.

Nell'emergenza conseguente alla alluvione di alcune zone del Piemonte e della Valle d'Aosta, verificatasi alla fine del mese di ottobre del 2000, si è intervenuti in entrambe le regioni. In particolare, in quest'ultima è stato aperto un campo nel comune di Pollein. I nostri volontari hanno contribuito in maniera determinante alla sistemazione della chiesa, della scuola, di numerose case private e di terreni piantumati, sgombrando e ripulendo dal fango. I lavori svolti hanno coinvolto circa 120 nostri associati e si sono conclusi nei primi giorni del mese di dicembre. ☀

## INTERNAZIONALE

**All'inizio di una grande scommessa  
c'è sempre un grande salto.**

*Dopo tre anni di riorganizzazione,  
il Settore Internazionale è pronto per rilanciare il suo ruolo  
al servizio dell'associazione.*

*Un anno di lavoro e le sfide future raccontate in sintesi.*

Il Settore Internazionale a servizio delle branche e

dell'Associazione tutta, nel Progetto nazionale ha il ruolo di promotore della riscoperta della dimensione internazionale come fondante e strategica in un percorso di educazione alla pace. Su questo aspetto la sinergia con il settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà è quasi totale.

C'è stato l'impegno a costruire uno strumento per i capi che potesse essere un valido supporto alle sfide educative più attuali: l'interculturalità. Ne è uscito un CD che invita i capi a

misurarsi con altri modi di vedere e interpretare la realtà, per capire, prima di guidarli sul percorso corretto, che cosa significa misurarsi con una cultura diversa da sé e accoglierla come ricchezza anziché combatterla per paura. Ci auguriamo che sia uno strumento utile per tutti quelli che vorranno approfondire il tema e cimentarsi nella costruzione di attività per i ragazzi che li aiutino a stare con gli altri diversi da loro in modo da costruire futuri di pace e non di conflitto ad oltranza. Uno degli obiettivi del Progetto nazionale è quello di riscoprire i fondamenti del metodo, guardarsi intorno, dare all'Associazione e ai suoi ragazzi l'opportunità di crescere capaci di abitare questo mondo di contraddizioni, differenze e conflitti.

I numeri del 2001 sono facili da raccontare: quasi 600 fra ragazzi e capi R/S hanno avuto l'opportunità, attraverso i progetti internazionali dell'Agesci, di crescere nella conoscenza di altre culture e altri mondi con la capacità di costruire percorsi di liberazione e di denuncia, di servizio e di promozione dello scoutismo nel mondo, in Africa come nei Balcani. Soprattutto hanno potuto sperimentare l'esperienza dell'uscire dal proprio mondo conosciuto per entrare in uno che li ha messi a disagio e li ha costretti ad interrogarsi sul perché delle cose che succedono intorno a loro e tornare a casa con motivazioni ancora più profonde alla base della scelta di costruire un mondo migliore dell'attuale. Oltre a questo il Settore ha permesso a capi di partecipare ad eventi internazionali: seminari di approfondimento su temi educativi e di gestione dell'associazione.

Con fatica si è riusciti a riorganizzare il Settore in modo che davvero fosse al servizio dell'Associazione: non un mondo a sé ma parte dei progetti regionali, di zona, di gruppo con l'obiettivo della trasparenza e anche della leggerezza strutturale ed economica. Pian piano la riorganizzazione comincia a dare i suoi frutti. Con fatica si sono trovate persone da coinvolgere nelle relazioni internazionali: per formarle nella dimensione delle relazioni internazionali istituzionali e all'appartenenza alle Associazioni Mondiali delle Guide e degli Scout. E l'impegno sul fronte internazionale si è arricchito dell'esperienza di Gualtiero Zanolini come presidente del Comitato mondiale Programmi educativi dell'Organizzazione mondiale Scout (Wosm), di Elisabetta Brunella come coordinatrice del Comitato europeo della Conferenza Internazionale del

Guidismo Cattolico insieme a padre Alessandro Salucci (Cige) e di Andrea Biondi come segretario del comitato europeo della Conferenza Internazionale dello Scouting Cattolico (Cics).

Quest'anno è partita la scommessa più grande: rilanciare davvero la dimensione internazionale come la carta vincente del metodo scout in questo mondo senza confini eppure segnato dalle barriere delle differenze culturali e religiose. Siamo ripartiti dalla branca R/S e insieme al Settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà abbiamo ripensato ai contenuti e alle modalità di gestione dei progetti per i ragazzi in età R/S e a nuove proposte. Ci piacerebbe che l'Associazione fosse, per i clan che vogliono sperimentare un'attività a dimensione internazionale, un luogo in cui essere aiutati a costruirla al meglio, con i contatti con lo scoutismo locale, con un supporto alla preparazione in termini di contenuti educativi, con la possibilità di restituire l'esperienza al resto dell'Agesci. Il passo successivo potrebbe essere, perché no, coinvolgere la branca E/G in questo percorso e, poi, la branca L/C. Aprire le porte sul mondo e farci una passeggiata in mezzo condividendo gli stessi principi scritti nella Legge e nella Promessa. Questo sta alla radice del metodo: questo condividono i capi e i ragazzi di tutte le associazioni scout del mondo. Questo ci raccontano i documenti internazionali, che arricchiscono la nostra riflessione metodologica, le regalano nuove prospettive se sapremo farli circolare tradotti in italiano a tutti i quadri e i capi. Questo permettono di vivere le esperienze internazionali quando ci si incontra fra scoutismi diversi o quando sono offerte dalle singole associazioni nazionali ad altre associazioni scout del mondo o dalle organizzazioni mondiali: Jamboree, Rover Moot, Eurotappe, Roverway, Eurolife... sono l'imparare facendo che lo scoutismo propone, un imparare con gli altri che si può condividere insieme una grande avventura anche parlando francese, inglese e italiano e altre lingue tutte diverse le une dalle altre e pregando con parole diverse un Dio che chiamiamo in modo diverso. E se è possibile nello scoutismo forse è possibile, una volta tornati a casa, costruire questa capacità di vivere insieme in armonia anche per le strade dei nostri quartieri. Questa è la scommessa del Progetto nazionale, questo è il salto del rinnovato Settore Internazionale: al servizio di tutti i capi e dei ragazzi dell'Associazione. ●

## RADIO SCOUT

### Breve descrizione delle iniziative e degli obiettivi che si intendono perseguire, a chi si rivolgono e con chi si fanno

- La presenza e l'efficacia nelle attività regionali è subordinata a quella dei referenti regionali. Dove ci sono e funzionano, le attività vengono svolte e il Settore sono conosciuti; dove purtroppo sono meno presenti, le attività languono e il Settore è meno conosciuto.

Per l'immediato futuro, si tenterà di approfondire la nostra presenza nelle regioni in cui siamo scarsamente rappresentati.

- Rinnovata sinergia con gli altri Settori e in particolare con il Settore Nautico dopo la bellissima esperienza vissuta insieme al Campo nazionale Nautico e l'Emergenza e Protezione

Civile. In quest'ultimo caso si sono allacciati i contatti con il nuovo Incaricato nazionale, mentre a livello di regione Lazio, si sta concludendo in questi giorni un accordo con il gruppo Setteville 1, che tra qualche mese, diventerà oltre che un polo regionale di EPC, anche la "sede" regionale e nazionale del Settore Radio Scout in caso di emergenza. Nel frattempo che tutto questo venga formalizzato, si sta provvedendo ad allestire un magazzino delle attrezzature radio, sia nazionali che regionali, gestito da un magazziniere e fruibile in caso di emergenza ventiquattr'ore su ventiquattro.

Dopo questi primi lusinghieri risultati, prende consistenza anche l'attivazione di una frequenza radio dedicata

all'Associazione, da usare in caso di emergenza o di eventi particolari: frequenza attiva ventiquattr'ore, non più dalla base di Bracciano, ma da quella di Setteville.

### **I risultati attesi**

- Una più attenta integrazione nella proposta educativa attraverso tecniche specifiche, una riscoperta del servizio inteso come attenzione verso il prossimo.
- Scoperta del Settore Internazionale, anche per quei ragazzi che non hanno la possibilità di incontrare dal vivo coetanei di altre nazioni.
- La collaborazione con il Settore EPC permetterà una risposta pronta, efficace e professionalizzante in caso di emergenza.
- Con l'acquisizione delle infrastrutture fisse in cui organizzare depositi e postazioni radio fisse, diventa fondamentale l'utilizzo di una frequenza radio dedicata all'Associazione, considerando il ruolo non più marginale che negli ultimi tempi l'Agesci e di conseguenza il Settore, sta andando a ricoprire nelle emergenze e nelle manifestazioni.

### **Realizzazioni**

- **Campo nazionale Nautico:** supporto logistico, comunicazioni e antincendio
- **Jota /Joti:** realizzato anche quest'anno all'Abbazia di Montecassino. Ha visto la partecipazione di molti ragazzi associativi e delle scuole del comprensorio. Ha destato molto interesse la partecipazione della ditta Erga (impianti alternativi) che ha intrattenuto tutti i partecipanti con sessioni tecniche tenute da propri tecnici sull'uso di generatori di corrente elettrici alternativi (sole, vento etc). Molto interesse ha destato l'alimentazione di una stazione radio effettuata con un generatore eolico.
- Si sta lavorando per rendere possibile collegamenti internazionali anche durante la Giornata del Pensiero in sintonia anche con quanto ultimamente caldeggiato dal Wosm e allineare la nostra Associazione con tutte le altre che già da tempo operano in tal senso in tutto il mondo
- Attualmente non ci è pervenuto nessun tipo di richiesta di intervento durante il Campo nazionale E/G. Sollecitati gli Incaricati sull'argomento, attualmente non ci sono giunte risposte. Visto i tempi che si vanno restringendo e eventuali impegni che il Settore nel frattempo sta prendendo in altre direzioni, al momento della richiesta, si valuterà la fattibilità dell'intervento.
- È in fase di preparazione un volume sulle comunicazioni, pensato e realizzato nella doppia ottica di capo e ragazzo, con contenuti non solo tecnici, ma anche metodologici ed educativi. Si prevede l'uscita immediatamente prima del campo nazionale E/G.

### **Le azioni previste per garantire continuità nel tempo**

- Sempre un maggior coinvolgimento di tutte le Pattuglie regionali.

### **Attività ordinaria**

#### **Le riunioni di Pattuglia**

- Da qualche tempo si sta cercando di dare alle Pattuglie

regionali, l'abitudine di lavorare per proprio conto su temi nazionali, fermo restando, poi, un punto della situazione con i referenti regionali quando se ne intravede la necessità.

### **I coordinamenti con Settori e regioni**

- Il coordinamento con le regioni avviene attraverso il ruolo del referente regionale: le sinergie con branche e settori viene garantita dalla Pattuglia nazionale al Metodo.

### **Collaborazioni esterne**

- Se ne prevedono diverse a secondo delle necessità, sia di natura tecnica che metodologica.

### **Breve descrizione delle iniziative e degli obiettivi che si intendono perseguire, a chi si rivolgono e con chi si fanno**

- Maggior supporto nelle attività regionali o in eventi nazionali associativi e non. Il tipo di supporto varierà dal tecnico al metodologico a seconda se l'interessato sia un associativo o meno. Questo intervento è rivolto a tutta la Pattuglia al Metodo e intende proseguire lo scopo di "rifondare" il tutto con capi brevettati (dove è possibile) e rover in servizio. I radioamatori non scout potranno essere utilizzati solo come esperti nelle varie attività, sotto la diretta responsabilità del capo Agesci, designato come responsabile dell'evento e sotto adeguata copertura assicurativa.
- Lo studio riguardante l'attuazione di una frequenza radio dedicata sta prendendo rapidamente forma con l'accordo che si sta realizzando con il gruppo Setteville e la disponibilità di una base fissa in sostituzione di quella di Bracciano non più attivabile per vari motivi non dipendenti dal Settore.
- Negli ultimi tempi il Settore, grazie ad opere di autofinanziamento e donazioni, si sta dotando di apparecchiature in grado di renderlo autonomo ed operativo su scala nazionale.
- L'unificazione del Settore radio con quello Internet è praticamente operativo da circa otto mesi, anche grazie alla spinta decisiva che il Wosm ha dato a quest'unificazione con le continue convocazioni di attività in comune. Quest'unificazione una volta "ratificata ufficialmente" porterebbe ad un risparmio di mezzi e risorse umane e porterebbe il "Settore Comunicazione" al passo con il tempo.

### **I risultati attesi**

- Essendo due Settori che durante le emergenze, spesso lavorano insieme, è assurdo pensare che ciò debba avvenire solo durante le emergenze, cioè in un ambiente emotivo e di difficoltà notevole, e non debba essere previsto durante le attività associative di routine.
- Si vorrebbe creare un "Polo delle Comunicazioni" per evitare che si disperdano forze ed idee. In quest'ottica si sta prendendo in seria considerazione l'opportunità di allargare anche alle frequenze della "Banda Cittadina" e al "Radioascolto" e permettere così anche a ragazzi non maggiorenni (età di reparto) di poter entrare a far parte del Settore.

### Realizzazioni

- Campi regionali o eventi regionali e nazionali, tecnicamente più validi, senza momenti di improvvisazione che potrebbero portare a situazioni di pericolo e soprattutto con una chiara proposta metodologica.
- Montaggio nella base EPC di Setteville di una stazione radio con annesso magazzino e posti letto per eventuali turni operativi ventiquattr'ore.

### Le azioni previste per garantire continuità nel tempo

- Coinvolgimento dei referenti regionali, responsabili delle basi.
- Coinvolgimento degli Incaricati nazionali dei Settori interessati.
- Coinvolgimento del Comitato centrale, responsabile base di Setteville, Metodo, Consiglio nazionale, Pattuglia Radio scout, Incaricati regionali del Lazio, Incaricati nazionali all'Emergenza e Protezione Civile.

## CENTRO DOCUMENTAZIONE

Il Centro Documentazione, dopo il riconoscimento dalla Sovrintendenza ai Beni archivistici del Lazio come **archivio di interesse storico** e l'affiliazione all'**Associazione Italiana Biblioteche (AIB)**, e dopo la stesura un **Regolamento** interno che, stabilisce le norme per l'accesso e la consultazione del materiale in deposito, ha cercato di qualificare il servizio attraverso una maggiore programmazione elaborata dal **Comitato Scientifico**, al quale collaborano quadri associativi le cui competenze sono particolarmente preziose e qualificate. Questo, che si riunisce due volte l'anno, sta delineando piste di lavoro sempre più rispondenti ai bisogni associativi e alle finalità del Progetto nazionale.

### Biblioteca, Emeroteca, Archivio documenti

La **catalogazione dei libri** si è conclusa con la primavera 2001. È stata consegnata copia in supporto elettronico ai responsabili regionali perché sia disponibile la consultazione in sede regionale. Si attende che la catalogazione venga riversata nel server Agesci in modo da rendere usufruibile via **Internet** la consultazione di tutti gli associati e di quanti desiderano accedere al patrimonio bibliografico. Così, grazie alla lavorazione informatizzata dei materiali in deposito già effettuata, sarà resa possibile la ricerca a distanza e verrà effettivamente realizzata quella parte di progetto approvata nel corso del Consiglio nazionale del novembre 1997.

Proporzionalmente ai fondi assegnati per il 2001, continua l'aggiornamento della catalogazione con l'inserimento dei nuovi titoli acquisiti (un centinaio di titoli di editoria varia, tra i quali sono stati recuperati anche testi non più in commercio). Un'attenzione è riservata all'acquisizione dei testi mancanti di Baden-Powell, con particolare riferimento alle versioni in lingua originale, alle prime edizioni, alle elaborazioni dei "testi sacri" da parte delle maggiori associazioni europee (Francia e Belgio). Inoltre, si sta cercando di recuperare le produzioni più significative di altre associazioni scout (Francia, Cile, Sudamerica, Inghilterra e Belgio) con testi che aggiornano i commenti al metodo. Infine, continua la cura dei materiali unici e in cattive condizioni di conservazione (pulizia e rilegatura).

**Emeroteca.** Per quanto riguarda la **catalogazione degli articoli pubblicati sulla stampa associativa**, entro giugno dovrebbe essere completata la schedatura di tutti i numeri almeno dell'ultimo ventennio di "Scout Proposta Educativa". Sono già stati catalogati i numeri speciali dedicati ai Consigli generali degli ultimi undici anni (dal 1990 a oggi). Anche in

questo caso, è necessario provvedere a rendere disponibile in **Internet** la consultazione. I vantaggi di questa modalità oggi sono facilmente intuibili e condivisibili e giustificano l'urgenza di tale operazione.

È continuato il riordino delle riviste in possesso, attraverso lo scambio e/o dono di copie in esubero con Centri Scout e associati Agesci, nonché il recupero di alcune testate incomplete (Asci e Agi).

**Archivio documenti.** Sono state esaminate alcune possibilità di presentazione di **progetti di finanziamento** presso la Sovrintendenza ai Beni Archivistici del Lazio e Presidenza del Consiglio dei Ministri per il riordino e la catalogazione dei materiali (in particolare, per l'archivio documentale e fotografico Asci, Agi e Agesci), purché la normativa e le modalità di finanziamento siano in linea con le finalità statutarie dell'Associazione. L'entità dello sforzo già intrapreso giustifica la necessità di proseguire in questa direzione, anche se non facile.

### Le pubblicazioni

1. Come contributo al Progetto nazionale, in occasione del Consiglio generale 2001 è stato pubblicato: *Bevete la bell'aria di Dio*. Per tutti è ora disponibile nella pagina web del Centro Documentazione. Il libretto è stato distribuito a tutti i quadri, agli staff dei Campi di Formazione Associativa e dei Campi Bibbia; è stato spedito su richiesta ad alcune zone e regioni per incontri di assistenti ecclesiastici o di spiritualità.
2. È stato curato un numero speciale di "Agescout" dedicato a Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, come partecipazione dell'Associazione alla loro beatificazione.

### Risposte alle richieste rivolte al Centro Documentazione

- Nel corso dell'ultimo anno, sono stati aiutati circa trenta laureandi nel reperimento di documenti, notizie, materiali bibliografici utili per la stesura di tesi; a volte sono stati richiesti e suggerimenti di ipotesi di sviluppo e articolazione del lavoro. Purtroppo, sono pochi i laureati che inviano copia della tesi anche in floppy disk o via e-mail, nonostante i solleciti.
- Circa una sessantina sono le ricerche bibliografiche effettuate su richiesta di quadri e associati. Sono stati individuati materiali utili per alcuni progetti educativi regionali. Un particolare contributo è stato dato e continua a essere offer-

to nella preparazione del prossimo campo nazionale Esploratori /Guide.

- Circa trecento sono le “piccole” richieste espresse quasi tutte per mezzo della posta elettronica o del telefono. Di queste molte sono di lupetti/coccinelle, esploratori/guide, rover/scolte che per motivi di vita scout (Progressione Personale, specialità, ...) o di studio (tesine di maturità) chiedono aiuto. È interessante registrare questa presenza che motiva maggiormente questo servizio associativo.
- Su richiesta del sito “Gloria on Line”, è stato curato un contributo sulla biografia e il pensiero pedagogico di Baden-Powell, con un particolare approfondimento dei temi: autoeducazione, Legge, Promessa, relazione capo - ragazzo.

## Prospettive di impegno

### Tesi di laurea

È disponibile l'elenco delle tesi su argomenti scout in deposito presso il Centro Documentazione, che risultano già discusse (anche se non se ne possiede il testo) o in corso di elaborazione, per evitare, almeno in parte, la produzione di doppioni. Continua la raccolta delle tesi sullo Scouting, la lettura e la valutazione per individuare le produzioni più originali da valorizzazione.

Sta aumentando l'interesse per lo Scouting che si esprime anche attraverso l'approfondimento di nuovi punti di vista, ad esempio giuridico - economico.

### Rapporti con le università

Continua il rapporto con quei professori che hanno espresso attenzione ed interesse ad approfondire a livello universitario tematiche relative al mondo scout. È stato apprezzato lo sforzo di suggerire eventuali temi/aree di lavoro da trattare che possono risultare argomenti interessanti e utili all'Associazione (approfondimento della conoscenza del metodo scout, rilettura critica dell'esperienza maturata all'interno dell'Associazione, capacità pedagogica di rispondere in modo sempre più adeguato alle emergenze educative della realtà giovanile), nonché la disponibilità a supportare la ricerca per qualche tesi più mirata, evitando di ripetere quanto trattato nelle tesi già svolte. Tale intenzionalità comincia a concretizzarsi.

### Collegamenti con altri Centri di Documentazione regionali

Nella prospettiva futura di collegare i depositi centrali a quelli periferici, è stata avviata una collaborazione con analoghe strutture regionali, in alcuni casi piuttosto occasionale, in altri più continua. Entro il 2002 è in calendario un incontro con altri Centri di Documentazione scout.

### Pagina web

Dall'inizio di luglio 2001 è disponibile la consultazione di una nuova pagina che ha permesso di mettere on-line, vari scaffali: archivio, bibliografie, biografie, pubblicazioni, tesi di laurea, una prima parte di schede, database, documenti e testi integrali in formato pdf, prodotti dal Centro Documentazione e fino a ieri disponibili solo in forma cartacea o consultabili tramite la Segreteria centrale.

Le statistiche di consultazione dimostrano l'importanza di questo spazio.

## Dati di accesso alla pagina web

### Accessi per mese

Mese	Pagine viste	Accessi unici	Incremento
luglio	2.252	1.590	
agosto	2.144	1.456	-8.4%
settembre	2.572	1.817	+24.8%
ottobre	3.529	2.576	+41.8%
novembre	4.587	3.231	+25.4%
dicembre	2.296	1.583	-51.0%
<b>Totali</b>	<b>17419</b>	<b>12267</b>	
<b>Tot. generale</b>			<b>29686</b>

### Accessi per giorni della settimana

Giorno	%
lunedì	15.5%
martedì	16.2%
mercoledì	16.1%
giovedì	16.4%
venerdì	14.0%
sabato	11.0%
domenica	10.7%

### Piste di lavoro

In riferimento ai seguenti obiettivi del Progetto nazionale: **RISCOPRIRE l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout e RAFFORZARE la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa**, sono in fase di elaborazione:

- contributo al Progetto nazionale sul temi della fratellanza e dell'educazione alla pace negli scritti di Baden-Powell anche non editi in Italia
- contributo sul dialogo interreligioso utilizzando e traducendo materiale prodotto dallo Scouting e dal Guidismo a livello internazionale
- contributo si potrebbe pubblicare la raccolta di materiali sul tema “giungla”, ma il taglio dovrebbe essere più di carattere storico, forse allargando la ricerca al “linguaggio scout”. In ogni caso andrebbe fatto un'introduzione come per le altre pubblicazioni che spieghi il taglio della ricerca e presenti i materiali in modo organico.
- sul tema della verifica, utilizzando in parte materiali pubblicati sulla stampa associativa nel corso degli ultimi vent'anni; comprenderà l'approfondimento pedagogico e la riproduzione di bisognerebbe copiare brani scritti da di Baden Powell sull'argomento
- contributo al Campo nazionale Esploratori/Guide, con la storia dei Campi nazionali Agi, Asci e Agesci ed altro eventuale materiale utile, in collaborazione con la branca, indirizzato ai ragazzi.

Inoltre, verrà aggiornata in modo costante ed eventualmente riorganizzata la pagina web. 🌐

## STAMPA PERIODICA

La riflessione annuale del Settore Stampa presenta anche quest'anno una complessità derivante dall'elevato numero degli associati coinvolti nella creazione delle testate associative nazionali (cinque nominati dal Comitato centrale e oltre cento tra redattori e corrispondenti, per non parlare di chi, saltuariamente, presta collaborazione). L'individuazione di un comune denominatore di questa forza associativa deve innanzitutto individuarsi nello specifico mandato che il Consiglio generale attribuisce al Settore e che vale la pena ancora una volta ricordare nell'articolo del 40 del Regolamento in cui " il piano redazionale delle riviste associative, i cui contenuti si sviluppano **in sintonia con il Progetto nazionale** e il programma annuale..." si associa al più generale compito delle riviste che sono "protese alla **formazione, informazione ed animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la Formazione permanente dei capi**".

Secondo il predetto senso la Stampa Periodica è un luogo che si associa ad altre istanze associative in cui si forma, circola, si accresce il sapere sia di contenuti astratti che di quelli concreti. Mentre si lascia giudicare ai lettori la qualità dei contenuti in generale, deve segnalarsi un sostanziale cammino sul versante telematico, mentre è lecito preannunciare nuove scelte che miglioreranno sia la qualità di confezione che quelle di distribuzione delle riviste.

Entrando nello specifico di ciascuna testata può osservarsi quanto segue.

**Proposta Educativa** si presenta con un piano redazionale che nasce dalla verifica dell'anno 2001 fatto a partire dall'ascolto di due livelli:

1. i capi "della base" attraverso i sondaggi: oltre al **75%** dei rispondenti esprimono **giudizi positivi** per il cambiamento grafico, per la scelta e lo svolgimento dei temi, per le rubriche.
2. il livello nazionale attraverso la attenta lettura del Progetto nazionale ed il parere direttamente chiesto al Comitato centrale.

Sono stati, inoltre, discussi i risultati di uno studio sulla leggibilità degli articoli (titolo di studio necessario - in media per i nostri articoli è il diploma -, lunghezza delle frasi, comprensibilità dei termini utilizzati ecc.) eseguito dall'Incaricato nazionale Stampa. Particolarmente ricca è stata la collaborazione con gli Incaricati nazionali alle branche, al Settore PNS ed Internazionale; con la Formazione capi è stato elaborato in comune l'inserito sull'Iter di Formazione capi che compare nel numero 7 di Proposta Educativa 2001.

In riferimento alla programmazione 2002, l'impostazione generale del numero, visto il solido consenso dei lettori, verrà proseguita con l'impostazione monografica. La rivista continuerà ad essere composta da due parti: la prima parte sarà tematica, mentre la seconda sarà più inerente su cosa si sta facendo ora in Associazione, come è composta e come funziona l'Agesci. Questa parte ospiterà, quindi, i programmi di branche e Settori, gli avvisi, i rapporti con altre Associazioni, ecc. Le tematiche del 2002 assicurano il raccordo dei conte-

nuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo. Si sottolineano alcuni temi del Progetto nazionale evidenziate dalle parole chiave: *dimensione profetica, spiritualità, Comunità capi, Patto Associativo*. Di quest'ultimo si è scelto di continuare la trattazione di temi metodologici (lo scorso anno i quattro punti di Baden-Powell e l'educazione all'aria aperta) unita allo sviluppo di tematiche più inerenti le scelte e la vita dei capi e le dinamiche di Comunità capi.

Qualche nota merita la pagina telematica per la quale sono giunti molti commenti positivi come strumento veloce di consultazione delle notizie associative e della rivista stessa; in particolare è stato utile poter disporre di articoli "originali" dedicati alla pagina stessa a cura del livello nazionale. È stata rinnovata la grafica della pagina e pensato un aggiornamento più frequente.

Questo strumento deve essere potenziato e riconosciuto sempre più come utile e importante soprattutto dal livello nazionale: è chiaro che più i capi vi trovano notizie originali, aggiornate importanti, più se ne diffonderà l'utilizzo. Questo avrà il duplice scopo di fornire un'opportunità comunicativa non limitata (come è, invece, purtroppo per la rivista cartacea) né come spazio, né come tempi di uscita e di invogliare i lettori a consultare frequentemente una pagina ricca di contenuti e frequentemente rinnovata.

Per quanto riguarda le testate per ragazzi si procederà progressivamente da Scout Giochiamo a Scout Avventura per concludere con Scout Cammiamo Insieme sottolineando con questa progressione anche le differenti metodologie con le quali si attuano le riviste per ragazzi nell'Associazione.

I contenuti di **Giochiamo** anche quest'anno hanno tenuto conto della sensibilità del bambino nei confronti del mondo che lo circonda restando fedeli ai simboli e più in generale all'Ambiente Fantastico in cui viene lanciato la proposta scout. La qualità della rivista è anche sorretta dalla stretta collaborazione esistente tra redazione e Pattuglia nazionale e Incaricati regionali.

Gli strumenti privilegiati Giochiamo sono il racconto, l'attenzione alla "Parlata" e all'ambiente fantastico; il fumetto come strumento per raccontare avventure ed eventi che toccano la vita di branco e/o cerchio. Particolare risalto è stato dato alle Specialità, ripercorse e proposte come attività pratiche, ai consigli degli anziani e ai corrispondenti che riportano le loro avventure e riflessioni.

La pagina telematica è ancora in una fase di studio; la riflessione in questione non è dettata da motivi tecnici ma pedagogici per i quali, se da un lato esistono degli obiettivi vantaggi, per un altro versante si creano delle nuove questioni legate allo sviluppo del bambino (tempo trascorso di fronte allo schermo, formazione della percezione, costituzione dell'intelligenza concreta, ecc.) che non si ripresentano nelle età successive.

La diversità delle redazioni delle testate per ragazzi, oltre ad esprimere l'originalità delle branche di riferimento, è altresì

fonte di creatività come bene illustra Scout **Avventura** che quest'anno si è distinta per il rinnovamento della veste grafica con gradimenti non concordanti tra lettori e capi. Quest'ultimi apprezzano tendenzialmente opinioni diverse, ma è nei contenuti che deve rintracciarsi la qualità della rivista che ha centrato il suo equilibrio fra fatti e contenuti, resoconti e tecniche. Per quanto riguarda la relazione con i lettori si deve segnalare i contatti numerosissimi di posta elettronica che alla fine dell'anno hanno superato le 1000 e-mail e i 10.000 contatti sul sito che ci si augura raggiunga i 25.000 contatti per il 2002.

Da marzo 2001 *Avventura* è *on line* e, anche se il sito ancora non risulta aggiornato con sufficiente frequenza e costanza, deve apprezzarsi l'ulteriore passo rispetto allo scorso anno. Per il 2002 i contenuti risentiranno del lavoro attuale della branca ed in particolare della tematica sull'impresa anche attraverso resoconti realmente realizzati da squadriglie. In tema di fede ulteriore spazio viene dato a percorsi di spiritualità che fanno riferimento alla quotidianità dei ragazzi.

Riguardo a **Camminiamo Insieme** si sottopone al Consiglio generale il fine perseguito dalla rivista nell'anno precedente e cioè quello di "essere uno strumento di efficace azione educativa nei confronti dei rover e delle scolte" offrendo anche uno spazio di dialogo costruttivo.

L'entità di questo dialogo è sottolineato da dati che indicano oltre un centinaio di lettere e numerosissime e mail che la redazione riceve per ciascun di rivista. Non si tratta solo di sottolineare un indice di gradimento quanto della possibilità offerta alla redazione e su cui costruire la progettazione redazionale ed un ruolo di osservatorio per la branca R/S. Questo ruolo non rappresenta una novità ma una tradizione che **Camminiamo Insieme** ha potuto incrementare e conservare grazie alla continuità delle redazioni che pure sono prevalentemente giovani sia dal punto di vista dell'età ma soprattutto della freschezza di idee.

Le questioni sollevate da **Camminiamo Insieme** non solo legate strettamente a questioni di autocompiacimento della Branca ma di riflessione ai nodi del nostro tempo che vanno da argomenti generali quali la pena di morte e la pace a situazioni più concrete che hanno interrogato i nostri giovani in tema di globalizzazione, sicurezza e così via.

Ma se **Camminiamo Insieme** è la rivista associativa per giovani rover e scolte il senso dello scoutismo è coltivato nella sua specificità attraverso l'approfondimento delle possibilità metodologiche (strada, hike, challenge, ecc.) e la solidità attraverso la quale si vive l'essere rover e scolte nel clan, nella scuola, nel microsociale.

Accanto alle tecniche giornalistiche classiche **Camminiamo Insieme** ha amplificato l'esperienza di tandem con la versione telematica la cui pubblicazione da maggio ha superato al dicembre 2001 i 3700 accessi; in detto periodo ha realizzato due forum (uno sul G8 ed uno sulla guerra) con oltre 90 interventi parte dei quali pubblicati. Altri forum sono previsti per favorire un'informazione sempre più di tipo interattivo e partecipato. Sul sito è possibile scaricare in pdf il numero appena terminato in tipografia (in media circa venti giorni prima dell'arrivo a casa degli associati). Quest'ultima offerta è un tentativo, offerto anche da Proposta Educativa, per migliorare le carenze di distribuzione delle testate.

Leggendo, infine, l'intero Settore Stampa crediamo che si possa ricavare quell'ottimismo dettato dalla realtà delle intenzioni in cui ogni associato può fornire il suo contributo anche attraverso le testate regionali che assolvono un ruolo tutt'altro che secondario, i numerosissimi giornalini zionali e di gruppo e, perché no, i bollettini che i ragazzi realizzano sperimentando quelle che sono le loro possibilità di giornalismo in erba; solo dando senso a questa completa e vasta rete di giornalismo associativo crediamo che il Settore potrà servire e perseguire i valori di democrazia dettati dalla declinazione del pensiero. ●

## COMITATO EDITORIALE

Con l'anno 2001 ha preso avvio il nuovo piano editoriale 2001-2003, in continuità con quello precedente 1998-2000, in quanto sono stati proposti gli stessi obiettivi generali (aiutare i capi nel loro servizio, aiutare i ragazzi/e nelle varie tappe del loro cammino scout, testimoniare la cultura scout, favorire la riflessione pedagogica e metodologica) perché corrispondenti, da un lato, alle indicazioni contenute nel Programma nazionale Agesci 2001-2003 e dall'altro, tenuto conto dei risultati positivi ottenuti nei precedenti tre anni, sembrano ancora rispondere ai bisogni associativi nel campo delle pubblicazioni.

In particolare il Settore si è impegnato per realizzare pubblicazioni in grado di aiutare i capi a "riscoprire l'originalità del metodo e della spiritualità scout "secondo le indicazioni contenute in una delle principali direttrici del programma triennale: "fedeli ad un metodo originale in un mondo che cambia". Maggiore impulso, rispetto al passato, si è cercato di dare, come risulta da alcune note successive, alle iniziative promo-

zionali per far conoscere di più le nostre pubblicazioni specie in ambito associativo, ma anche all'esterno.

### 1. Libri pubblicati

Come si può vedere nel prospetto riassuntivo sono stati pubblicati complessivamente ventuno libri, comprensivi di otto ristampe, con una netta maggioranza, undici, nella collana *Tracce*, rivolta ai capi; seguono quattro pubblicazioni nella collana *Sentieri*, rivolta agli esploratori-guide, tre nella collana *Strade*, rivolta a rover-scolte, tre nella collana *i Libri di B.-P.*, nessun libro, purtroppo è stato pubblicato nella collana *Piste*, rivolta a lupetti-coccinelle, che risulta ancora la più carente di titoli. Fra gli argomenti trattati troviamo al primo posto la *Spiritualità*, con sette titoli, seguono *i Libri di B.-P.* (3), *Arte Scout* (3), *Pedagogia* (2), *Metodo* (2), *Testimonianze*, *Radici*, *Gioco e Atti Ufficiali* con un titolo ciascuno.



Il libro che ha riscosso più successo, a giudicare dalle numerose copie diffuse, è stato senza dubbio il *Manuale della branca E/G*, atteso da molti anni e che fa seguito al *Manuale della branca L/C*, pubblicato lo scorso anno, anche questo ancora ai primi posti nella classifica dei libri più richiesti; si tratta di segnali certamente positivi che indicano l'interesse dei capi ad impadronirsi del metodo utilizzando non solo i Manuali e gli altri volumi ad essi collegati curati dalle branche, come *Le storie di Mowgli*, *La Giungla*, *Piccole Orme*, ma anche altri di riflessione educativa come *Pedagogia Scout*, che risulta fra i libri più richiesti, e *Saggi critici sullo scautismo*, accolti entrambi, con particolare interesse, anche dall'ambiente universitario.

### 3. Calendario

Nel calendario del 2002, realizzato nel 2001, con il titolo *Scoutismo - Educazione di frontiera*, vengono presentati ed illustrati alcuni dei principali obiettivi contenuti nel Progetto nazionale 2001-2003 - come il dialogo interculturale, l'educazione alla pace, la promozione della cultura della legalità e l'educazione non emarginante - insieme ad alcuni importanti aspetti del metodo scout - come l'educazione alla spiritualità, alle scelte, all'autonomia, al servizio, all'essenzialità, al superamento degli ostacoli e a quella manuale e tecnica - relativi alla formazione del carattere e all'acquisizione delle competenze necessarie per essere uomini di frontiera e, quindi, preparati ad affrontare le sfide del nostro tempo.

Infatti, in questo contesto, la parola frontiera assume due significati principali in quanto fa riferimento sia allo scout, definito da B.-P., fin dalle origini, uomo di frontiera, sia dalla volontà dell'Agesci, oggi, di porsi come movimento educativo di frontiera in quanto intende concretamente impegnarsi in alcuni degli ambiti educativi più attuali, rimanendo fedele ad un metodo in un mondo che cambia.

Abbiamo voluto dare il senso di questa continuità e fedeltà al metodo cercando di reinterpretare, con l'uso delle più moderne tecnologie fotografiche digitali, alcuni dei più noti disegni di B.-P., il cui significato simbolico riveste ancora oggi grande attualità.

### 3. Iniziative promozionali

**Presentazioni.** Abbiamo cercato, tutte le volte che è stato possibile, di presentare alcuni titoli in occasioni ed ambiti diversi, sia associativi che extra-associativi, per far conoscere meglio le nostre edizioni: alla Fiera del Libro di Bologna, nell'ambito di una tavola rotonda sul tema *L'avventura tra virtuale e reale nel mondo giovanile*, con la partecipazione di docenti universitari, è stato presentato il libro *Pedagogia scout*; all'Università Bicocca di Milano è stata inserita nella cartella dei numerosissimi partecipanti al convegno in ricordo di Riccardo Massa la scheda di presentazione del suo libro *Saggi critici sullo scautismo*, curato da Piero Bertolini; il *Manuale della branca E/G* è stato presentato a Bracciano in occasione del convegno nazionale capi reparto; *Scouting and Mission* è stato presentato, con la presenza dell'autrice, sia a Noceto sia a Rivalta di Reggio Emilia; *Buongiorno sorriso!* è

uscito nel giorno della beatificazione dei coniugi Beltrame Quattrocchi; *Le multinazionali del cuore* è stato presentato a Brucoli (PA) nell'ambito dell'assemblea nazionale del Masci; *Gli Intrepidi, scautismo clandestino e rinascita del movimento nei paesi dell'Europa centro orientale*, è stato presentato, a cura dell'autore, Piet J. Kroonenberg, consulente storico del Comitato scout europeo, al Bureau di Ginevra con copie omaggio a J. Moreillon, segretario generale, e Mark Clayton, funzionario del Wosm.

Inoltre, la maggior parte dei titoli usciti vengono presentati sistematicamente in tutti gli incontri del Consiglio nazionale.

**Bancarelle.** È notevolmente aumentato il numero di presentazioni delle nostre edizioni non solo in occasioni di eventi nazionali di particolare rilievo, come il Consiglio generale, il Convegno nazionale assistenti, il Convegno nazionale capi reparto, il Campo nazionale Nautico, ma anche in molti campi scuola, con alcuni titoli mirati, tramite un accordo con la Formazione capi nazionale, che sta dando risultati lusinghieri per l'interesse dimostrato dagli allievi all'iniziativa.

**Recensioni.** Sempre più numerose sono le recensioni che appaiono sia sulle nostre riviste nazionali che in quelle regionali grazie ad un periodico rapporto di collaborazione che si è instaurato con il Settore Stampa. Anche riviste di altre associazioni, sia scout che non, danno rilievo ad alcuni dei nostri titoli, con particolare riferimento alle opere di B.-P., e a quelle pedagogiche e metodologiche.

**Servizio novità.** È stato svolto sia tramite il sito Internet Agesci-Nuova Fiordaliso con un ampio spazio dedicato al catalogo completo dei libri e una rubrica novità, con una presentazione periodica delle novità e delle iniziative in corso, sia via e-mail a destinatari mirati.

**Catalogo.** Curato nella grafica e di formato tascabile per una facile consultazione è stato aumentato il numero di copie per una distribuzione più capillare; a iniziare dal 2001 è stato inserito nel Catalogo delle forniture scout, che viene allegato alle riviste, una selezione dei principali titoli.

### 4. Attività in programma

Il programma futuro prevede il completamento delle pubblicazioni in cantiere alcune delle quali hanno richiesto da parte degli autori un grande impegno e anni di ricerca, come il libro sulla *Storia dell'AGI* e quello sulle *Aquile Randagie* con i quali ci si propone di far conoscere di più, specialmente ai giovani, le nostre radici; sempre sul fronte della testimonianza, però, in tempi più vicini a noi, è in lavorazione una pubblicazione che raccoglie le esperienze realizzate dall'Agesci nell'ex Jugoslavia, con un puntuale resoconto dei fatti, a più voci.

Fin dai primi mesi dell'anno 2002 sarà disponibile la nuova edizione della *Giungla*, un testo particolarmente atteso dalla branca L/C, mentre nel secondo semestre è prevista l'uscita del *Manuale della branca R/S*, con il quale si concluderà la trilogia dei manuali.

Uscirà un altro libro di B.-P. *La mia vita come un'avventura*, esaurito ormai da molti anni, che arricchirà la collana che dispone già di altri nove titoli; ed altri ancora di spiritualità, tecnica e metodo.

## Publicazioni anno 2001

Titolo		Collana	Serie	Autore	data uscita
I nodi dell'avventura	1° Ristampa	Sentieri	Arte scout	Giorgio Cusma	febbraio
Catechesi sul Vangelo di Giovanni	Nuova Edizione	Tracce	Spiritualità	Agesci/A.E. Piemonte	febbraio
Sussidio Piccole Orme	Nuova Edizione	Tracce	Metodo Agesci	branca LC	febbraio
Catalogo 2001					marzo
Il libro di Lézard	3° Ristampa	Sentieri	Spiritualità	Lézard	aprile
Spiritualità della strada	2° Ristampa	Strade	Spiritualità	Giorgio Basadonna	aprile
Pedagogia scout	Nuova Edizione	Tracce	Pedagogia scout	Pranzini-Bertolini	aprile
Taccuino (riferimenti aggiornati)	1° Ristampa	I libri di B-P		Baden-Powell	aprile
Guida da te la tua canoa	5° Ristampa	I libri di B-P		Baden-Powell	maggio
Footsteps of the founder	Nuova Edizione	*		Baden-Powell	giugno
* Realizzato per SCORE Official shop of world scouting Boy Scouts of America					
Topografia	1° Ristampa	Sentieri	Arte scout	Enzo Poltini	giugno
Gli intrepidi	Nuova Edizione	Tracce	Radici	Piet J. Kroonenberg	giugno
Incontrare Gesù lungo la strada	1° Ristampa	Strade	Spiritualità	La China-Dal Toso	giugno
Catechesi sul Vangelo di Matteo	Nuova Edizione	Tracce	Spiritualità	Agesci/A.E. Piemonte	luglio
Un gioco tira l'altro	Nuova Edizione	Tracce	Gioco	Vittore Scaroni	luglio
Cerimonie scout	1° Ristampa	Tracce	Arte scout	Mario Sica	settembre
Le multinazionali del cuore	Nuova Edizione	Tracce	Spiritualità	Laura Gentili	settembre
Buongiorno, sorriso!	Nuova Edizione	Sentieri	Spiritualità	P. Beltrame Quattrocchi	ottobre
Manuale della branca E/G	Nuova Edizione	Tracce	Metodo	Agesci	ottobre
Scouting and mission	Nuova Edizione	Strade	Testimonianze	Suor Eugenia	novembre
Saggi critici sullo scautismo	Nuova Edizione	Tracce	Pedagogia scout	Riccardo Massa	novembre
Regolamento Metodologico	Nuova Edizione	Tracce	Agesci - Atti e Reg.	Agesci	novembre

# “Verso una lettura approfondita del metodo...”

## *METODO E INTERVENTI EDUCATIVI*

*In continuità con il passato si presentano le attività e le riflessioni in cantiere per il 2001.*

*I percorsi aperti dal Progetto nazionale e già avviati l'anno scorso restano ancora validi, per i tempi lunghi che la sedimentazione delle idee e la loro realizzazione richiedono.*

*In sintesi è stato, quest'anno, un tempo di **consolidamento e approfondimento**.*

Al richiamo alla **fedeltà ad un metodo originale in un mondo che cambia** abbiamo risposto:

### **1. Continuando ad approfondire la riflessione sul tema dei Cicli vitali e le età dei Passaggi.**

Sulla scia delle proposte contenute nel documento pubblicato lo scorso anno, abbiamo analizzato più in dettaglio le tematiche legate alla PPU, ai nodi emersi nella sua applicazione ed alle difficoltà di utilizzo degli strumenti di Branca nei tre momenti che essa propone.

In particolare abbiamo dato spazio alla considerazione del **Rito nell'esperienza scout**, pensandolo come esperienza decisiva che coagula in sé aspetti, situazioni e condizioni su cui da qualche tempo ci stiamo interrogando: il *linguaggio* simbolico attraverso cui il rito parla, il *contesto* in cui avviene (gli sfondi integratori), le *condizioni di base* necessarie alla sua realizzazione (ripetitività, socialità, verticalità, flessibilità e personalizzazione, intenzionalità).

La riflessione, partita nel febbraio 2001 con tutti gli Incaricati regionali dell'Area Metodo, è proseguita con un lavoro di approfondimento di una commissione di Incaricati al Metodo, che ha messo a punto indicazioni di lavoro che aiuteranno le regioni, attraverso le diverse occasioni d'incontro, a:

- riprendere piena consapevolezza della ricchezza del metodo nei suoi aspetti simbolici e iniziatici

- creare un linguaggio - base comune e condiviso
  - portare alla luce il patrimonio delle esperienze locali, facendo emergere le ricchezze consolidate, i nodi da sciogliere, le risorse su cui puntare
  - condividere e razionalizzare, mettere in circuito, far risalire ad un livello di sintesi maggiore il vissuto metodologico ed educativo, per poi offrirlo come contributo a tutta l'Associazione ed in particolare a quanti si occupano di Formazione capi
  - individuare ambiti di riflessione di “avanguardia” su cui si potrebbe continuare a lavorare in futuro
  - coordinarsi e darsi modalità di lavoro comune nelle pattuglie regionali metodo e di branca.
- È stato predisposto un Cd-rom, distribuito alle regioni, come supporto-guida al percorso, arricchito con materiale di approfondimento prodotto sul tema.

### **2. Offrendo sostegno al percorso di sperimentazione del nuovo sentiero E/G, adottato da parecchie regioni.**

Si è promosso, infatti, un maggiore coordinamento tra Incaricati al Metodo e Incaricati alla branca Esploratori/Guide regionali, per favorire più informazione e corresponsabilità nella gestione della sperimentazione. Coordinare in loco le attività da essa suscitate, raccordare la riflessione con quella delle altre Branche, raccogliere osservazioni necessarie alla successiva valutazione ci sembrano tutti

momenti da curare con particolare attenzione, per una consapevole definizione delle scelte da fare in futuro.

Altrettanto importante è stato l'**incontro delle Pattuglie nazionali di Branca** a gennaio per confrontarsi proprio sui nodi della Progressione personale unitaria e raccordare in un quadro organico le idee che sostengono la sperimentazione del nuovo sentiero con quelle che le altre Branche stanno portando avanti sulla progressione personale (Consiglio degli anziani, Noviziato, Punto della Strada, Partenza).

Ulteriore segno di questa rinnovata e necessaria attenzione alla Progressione personale unitaria è stata la ristampa, in allegato al **Regolamento Metodologico**, del **Documento di Sintesi sulla Progressione Personale Unitaria**: l'intento è quello di recuperare alla memoria dei capi più giovani un testo fondante della proposta metodologica attuale, sintetizzata nel Regolamento.

**3. Puntando l'attenzione sulla valorizzazione del protagonismo nella relazione educativa**, abbiamo dato avvio alla preparazione del **Convegno Patto tra le Generazioni**, i cui obiettivi di fondo sono stati individuati in:

- fare il punto su quanto in questi ultimi anni è stato elaborato dall'Area Metodo in riferimento alla relazione educativa, alle esperienze maturate in campo metodologico, alle possibili nuove sperimentazioni
- valorizzare e far circolare le esperienze regionali
- allargare lo sguardo al contesto in cui oggi viviamo e con cui interagiamo per trovare alleanze e stabilire sinergie.

La sintesi delle riflessioni e delle esperienze ed il confronto con la rete di collaborazioni esterne ci inducono a privilegiare di questo momento soprattutto la dimensione della **partecipazione elaborativa e di apertura prospettica** verso nuove strade da percorrere.

Elementi qualificanti del convegno saranno il coinvolgimento dei ragazzi, ai quali si offriranno spazi di reale protagonismo e ascolto, e delle regioni che vivranno la fase preparatoria portando propri contributi di pensiero sulle esperienze realizzate.

Il convegno segnerà per l'Area Metodo anche una tappa fondamentale preparatoria al Consiglio generale del 2003, dedicato ai temi metodologici.

**4. Sostenendo la cultura della sperimentazione**, attraverso il confronto condotto in questi anni con l'**Associazione Italiana Castorini**.

Tale confronto è approdato nella firma del **Protocollo d'Intesa** al Consiglio generale 2001. Il documento impegna le due associazioni a conoscersi reciprocamente, a promuovere iniziative congiunte nel campo della riflessione pedagogica in generale e metodologica in particolare, a produrre materiale informativo utile per la Formazione capi, a seguire congiuntamente l'apertura di nuove colonie nei gruppi Agesci che chiedano di sperimentare il Castorismo.

I risultati di questo cammino comune saranno valutati nel Consiglio generale del 2003.

Le regioni intanto, attraverso i loro Incaricati al Metodo, stanno curando il rispetto delle procedure di apertura di nuove unità AIC, osservano la realtà delle Colonie del proprio terri-

torio, registrano risultati educativi, problemi, risorse, annotano osservazioni metodologiche, per poter fornire indicazioni utili ai propri consiglieri generali e metterli nelle condizioni di valutare l'opportunità di passi ulteriori in futuro.

Attualmente tutte le regioni dispongono di vario materiale informativo (tra cui documenti di contenuto pedagogico e metodologico, relazioni riguardanti osservazioni sul campo prodotte dalla Pattuglia Metodo), utile a garantire ai singoli gruppi ed alle zone un corretto e non pregiudiziale approccio con le realtà AIC presenti sul territorio.

In Pattuglia Metodo è continuata la collaborazione e lo studio congiunto sui temi legati ai cicli vitali, mentre è in preparazione un seminario di approfondimento e confronto con associazioni straniere che hanno la quarta branca, per raccogliere ulteriori dati di conoscenza.

**5. Sviluppando ulteriormente il dialogo con la Formazione capi sui temi della formazione al metodo**, nel quadro più ampio della formazione permanente. Passaggi importanti di questo cammino sono stati l'incontro delle Pattuglie nazionali di Metodo e di Formazione capi per individuare le strategie di lavoro su questioni di interesse comune, l'incontro con gli Incaricati regionali delle due aree per impostare la verifica della sperimentazione del modello unitario di Campo di Formazione Metodologica, la promozione del lavoro congiunto di tale verifica nelle regioni, il contributo all'elaborazione della verifica del modello unitario di Campo di Formazione Metodologica e del documento di sintesi sulle politiche della formazione capi, presentato a questo Consiglio generale. Lo sforzo che ci ha visti impegnati in questi mesi si è concentrato sulla urgenza di rafforzare il rapporto di collaborazione tra tutta l'area Metodo e la Formazione capi, trasmettendo per un verso i dati sui bisogni educativi a chi si occupa di formazione e ricevendo strategie formative in risposta ai bisogni dei capi, così come si colgono da un osservatorio privilegiato quale quello delle branche.

## In ascolto per operare il cambiamento

**1. Sostenere l'attenzione all'osservazione costante delle situazioni emergenti della realtà giovanile**

La lettura della realtà dei ragazzi, che accolgono la nostra proposta, iniziata con l'indagine sul calo dei censiti, ha avuto un naturale sbocco nelle regioni, dove l'analisi è stata approfondita su aspetti caratterizzanti il contesto locale ed ha costituito premessa per orientare i nuovi progetti regionali a rispondere più efficacemente alle le domande emergenti dal territorio.

L'epilogo di questo lavoro sembra attualmente convergere verso l'istituzione di un osservatorio, che con sistematicità e immediatezza sia in grado di offrire una lettura coordinata, organica e attendibile dei dati che si possono raccogliere dai vari punti di osservazione (censimenti, eventi per ragazzi, osservatorio **Specializzazioni**, rilevazioni regionali, stampa...). Permane l'urgenza di **pensare ad una modalità che ci aiuti non solo a leggere i bisogni ma che sostenga la diffusione di una "cultura dell'attenzione e dell'ascolto dei bisogni educativi"**, senza appesantire con ulteriori strutture il

già complesso sistema della nostra organizzazione.

In questo ambito riteniamo essenziale il raccordo con le regioni, anch'esse convinte della necessità di razionalizzare e coordinare il trattamento dei dati.

In questa prospettiva vanno rivisti i moduli dei censimenti, in modo da poter desumere dai dati che annualmente raccogliamo, il maggior numero di informazioni sulla realtà dei nostri ragazzi.

## 2. In dialogo con altre esperienze religiose

Sulla presenza nei nostri gruppi di ragazzi di altre religioni abbiamo frammenti di dati: nel 2000 sono risultati presenti nelle nostre unità poco meno di una cinquantina di ragazzi, su un totale di 133 risposte acquisite.

Il fenomeno, pur scarsamente vistoso, ci chiama in ogni caso a maturare una cultura aperta e accogliente, capace di generare comportamenti nuovi nella vita di tutti i giorni, esposta all'irrompere di nuove culture.

In questa prospettiva, oltre a sostenere la necessità di contarci con il rilancio del questionario ai gruppi, abbiamo contribuito, insieme al Settore Internazionale, alla preparazione di un Cd-rom, col quale fornire ai capi un supporto interattivo per affrontare questi temi.

Utili spunti all'elaborazione culturale li abbiamo recepiti dal corso seminariale **Una tela di mille colori**, promosso dall'Università di Roma.

I numeri raccolti, le esperienze realizzate, il confronto agito e tutto il materiale fin qui raccolto ci consentiranno di produrre un sussidio per capi, che rivisitando gli strumenti del nostro metodo faciliti l'approccio a questi temi.

Non nascondiamo il desiderio di arrivare entro breve tempo a programmare un incontro dei gruppi che vivono l'esperienza dell'accoglienza e far nascere da questo incontro nuove suggestioni per il futuro.

Rimane da ricordare la risonanza che il tema ha avuto nel percorso educativo preparato per il jamboree: *Condividiamo il nostro mondo, Condividiamo le nostre culture*. Pur rallentata da difficoltà organizzative la proposta dei contenuti, che questo titolo sottende, permetterà di aprire tra i nostri ragazzi spazi, fisici e mentali, di dialogo e di confronto, di attenzione alle diversità, di rispetto per le differenze di ogni tipo.

## 3. In difesa dei diritti dei bambini, dei ragazzi e dei giovani

Per valorizzare e rafforzare l'uso consapevole di strumenti che promuovano un reale **protagonismo dei ragazzi** nella vita di ogni giorno, abbiamo dato spazio al tema dei **diritti**. Ne sono derivati fermenti di impegno notevoli, soprattutto sul versante della riflessione metodologica.

La nostra azione si è mossa per un verso sul piano informativo, con la diffusione di documenti legislativi a favore dell'Infanzia e dell'Adolescenza, della Convenzione dei Diritti Universali dei Bambini, della banca dati sulla legge 285/97.

Dall'altra abbiamo aderito al Coordinamento nazionale per

i Diritti dell'Infanzia e Adolescenza (*Pididà*) e partecipato all'operazione *Yes for Children*, redigendo un contributo su come proponiamo ai nostri ragazzi l'esperienza della partecipazione. In preparazione al Forum for Children, una sessione straordinaria dell'Onu che si terrà a maggio a New York, due nostri noviziati, insieme ad altri coetanei, hanno contribuito alla redazione di un documento sul tema dei diritti dei ragazzi.

**Protagonismo, diritti, cittadinanza** sono termini di un linguaggio che ci è consueto; tuttavia oggi va vivificato con uno spirito nuovo, che possa far scaturire le parole della pace e della giustizia.

Verso questa "**parlata nuova**" si muovono i programmi delle branche, il progetto del campo nazionale E/G, il percorso educativo del jamboree, il tema del Tinking Day 2002.

## Cosa ci resta da fare ancora

- Ridefinire l'**identità del Settore Nautico**: ad oggi abbiamo attivato una commissione, così come richiesto dal Consiglio generale scorso; entro la fine dell'anno presenterà una proposta di ridefinizione.
- Osservare la durata della **proposta di permanenza in branca** e di quella complessiva dell'arco formativo. Mentre scriviamo è in corso una raccolta di dati. Ci interessa per ora registrare le ragioni di alcune scelte e le tendenze diffuse.
- Contattare gruppi che operano in **realtà marginali** o aree a rischio; i dati frammentari in nostro possesso non ci consentono di portare in piena luce le esperienze, le risorse, le difficoltà che essi vivono nel quotidiano servizio.

Su queste piste di lavoro l'acceleratore va spinto al massimo. Intanto dagli incontri con capi e con le realtà regionali registriamo la necessità di ritornare ad occuparci del metodo in relazione a situazioni di handicap, all'educazione ambientale, alla coeducazione e identità di genere.

## E infine... con leggerezza e vivibilità

Valutiamo positivamente il rapporto con le regioni, dalle quali ci sembra di avere ricevuto un buon apporto, in stimoli e proposte. Dalle verifiche periodiche svolte è emersa una sintonia di fondo, nei vari progetti, sulle tematiche di cui l'area metodo si sta occupando.

Resta da curare il rapporto con le regioni più assenti, far risaltare molta ricchezza sommersa, esperienze significative e innovative, produrre documentazione su quanto realizzato, attivare più gruppi di lavoro sui diversi temi.

Non si sono avute risorse sufficienti a curare il passaggio di quanto fatto ed elaborato sui mezzi di comunicazione (PE, pagina telematica, ... quaderni vari, pubblicazioni, ecc.).

Da ricercare con maggiore determinazione una strategia di passaggio nozioni alla Formazione capi di quanto elaborato, oggi lasciato all'iniziativa di singoli formatori. ●

# Organizzare e comunicare tra le Regioni con il Nazionale

## ORGANIZZAZIONE

*Con il titolo di questa relazione vogliamo trasmettere uno degli obiettivi che tutti assieme ci siamo prefissati in questi anni ed in particolare nell'ultimo: il tentativo di avvicinare sempre più l'organizzazione ai nostri associati per dar loro la certezza di essere ascoltati e aiutati.*

*Per fare questo è indispensabile il coinvolgimento di tutte le strutture che, partendo dal nazionale, giungano fino al gruppo.*

*Supporti organizzativi validi ci permettono di sostenere il servizio dei capi in tutti quegli adempimenti che spesso sentono lontani e burocratici: censimenti, assicurazioni, iscrizioni a campi di formazione e di specializzazione, stampa, acquisto di materiali e quant'altro.*

*Riprendendo lo schema delle informazioni date lo scorso anno possiamo dire di aver continuato a lavorare insieme all'incaricato nazionale alla Tesoreria e all'incaricata nazionale ai Rapporti amministrativi per raggiungere gli obiettivi di cui sopra.*

### **Linee guida per un'economia a servizio dell'educazione**

Al Consiglio generale del 2001 è stato approvato il documento che, con passione e coinvolgimento, tutti i nostri capi hanno contribuito a costruire.

Il testo finale è sicuramente ricco di spunti e indicazioni perché tutti possano mantenere vive le tematiche trattate.

Al prossimo Consiglio generale avremo modo di fare il punto della situazione per verificare come da documento si stia trasformando in prassi.

### **Uffici centrali**

La direttrice, Monica Sorigarò, ha completato il primo anno di lavoro e ha confermato il suo interesse professionale.

Obiettivi principali sono la razionalizzazione dell'amministrazione e dell'organizzazione del personale così da poter rispondere a branche e settori in modo sempre più puntuale e preciso.

Ci avviciniamo a tre grandi eventi: il campo nazionale E/G, il jamboree, la Giornata Mondiale della Gioventù che necessitano tutti di supporti organizzativi, sia specifici che a livello di segreteria.

---

**Attualmente i dipendenti sono 24, più 5 lavoratori "stagionali" per la gestione dei censimenti o di particolari iniziative.**

---

metodo	5
formazione capi	3 +1 stagionale
stampa	1
assicurazioni	1
censimenti	3 + 3 stagionali
informatica	2
documentazione	1 + 1 stagionale
segreteria comitato centrale/ organizzazione/amministrazione	7
direzione	1
<b>TOTALE</b>	<b>24 + 5 stagionali</b>

**Elaborazione del numero dei dipendenti  
 a tempo indeterminato negli ultimi 3 anni scout**

DIPENDENTI	ANNO
33	gennaio 1998
27	agosto 1998
26	settembre 1998
23	agosto 1999
23	settembre 1999
24	agosto 2000
24	settembre 2000
22	gennaio 2001
24	gennaio 2002

Continuano gli incontri dei segretari regionali con la segreteria centrale, oltre a quelli degli incaricati regionali all'organizzazione. Ciò crea clima di collaborazione e conoscenza. Per quanto riguarda l'amministrazione stiamo svolgendo un lavoro di verifica delle procedure, anche con l'aiuto di esperti esterni, in modo tale da poter sempre più garantire la trasparenza e la correttezza di tutto quanto operato.

**Assicurazioni**

Abbiamo rinnovato il contratto assicurativo con un miglioramento del capitale in caso di morte a parità di premio. Continua il dibattito con gli incaricati regionali all'Organizzazione per adeguare sempre più le esigenze dei nostri associati alle proposte del mercato, tenendo comunque presente il problema dei costi. Stiamo cercando di migliorare il servizio di gestione dei sinistri che, in alcuni casi, ha rilevato delle disfunzioni.

**Informatica**

Questo è il settore in cui maggiormente si è concretizzato l'impegno di una stretta relazione con le segreterie regionali e gli incaricati regionali all'Organizzazione. Con l'avvio quest'anno, dopo un biennio di sperimentazione, delle autorizzazioni di unità in formato elettronico, le regioni riusciranno ad avere i dati delle nuove Comunità capi già da ottobre. Questo permetterà di poter inviare comunicazioni ai capi relative al servizio realmente coperto dall'inizio dell'anno scout. Se si aspettassero i dati del censimento nazionale le informazioni corrette arriverebbero a febbraio/marzo. Anche gli archivi nazionali saranno aggiornati con molto anticipo. È certo che quando si attuano modifiche procedurali così importanti e nuove (dalla trasmissione cartacea a quella informatica) è necessario un periodo di rodaggio e di "pazienza" da parte di tutti. Perciò, chiediamo a tutti, capi gruppo per primi, di aiutarci su questa strada per raggiungere livelli di efficienza e di praticità che, una volta ottenuti, faciliteranno il servizio di tutti. Abbiamo completato la creazione delle e-mail istituzionali e stiamo portando avanti la sperimentazione del portale Agesci per poter offrire ai nostri associati uno spazio "sicuro" dove attingere informazioni e dare comunicazioni.

**Casa della Guida e dello Scout**

Nel corso di quest'anno si sono conclusi i lavori relativi alle zone dedicate all'ospitalità e al pernottamento. Abbiamo, quindi, provveduto ad arredarne una parte così da avere a disposizione una novantina di posti letto, tre sale riunioni e una sala per la segreteria. La struttura è già stata utilizzata per alcuni incontri di pattuglie e seminari; la gestione è stata inizialmente affidata alla

Le due persone assunte dal gennaio 2002 sono state inserite in area Amministrazione e in area Metodo, per il settore Internazionale. Tali inserimenti si sono resi necessari, per ciò che concerne l'amministrazione, al fine di migliorare il rapporto con gli incaricati relativamente ai pagamenti e alla predisposizione dei report di bilancio consuntivo; per ciò che riguarda l'internazionale si tratta di qualificare la presenza dell'Associazione nelle istituzioni internazionali, nonché di supportare meglio il servizio degli incaricati verso i ragazzi.

segreteria centrale. Nel corso del 2002 inizieremo a sperimentare il passaggio della gestione alla Cooperativa san Giorgio che l'assumerà completamente al momento del completamento della struttura ricettiva (auditorium, sale conferenze ecc).

**Bracciano**

Abbiamo avviato una riflessione in Comitato centrale sull'utilizzo di Bracciano: il pessimo stato di manutenzione ci ha portato a considerare la sua ristrutturazione un investimento non più rimandabile nel tempo. Vorremmo, esauriti gli impegni dei campi scuola e dei campi di specializzazione, iniziare i lavori di ristrutturazione sulla base di progetti realizzati dall'incaricato nazionale al Demanio e ai Centri Scout che tengano conto delle aspettative associative già dall'ottobre 2002. Dopo il campo nazionale degli scout nautici abbiamo stipulato un contratto d'affitto che ci permette di continuare ad utilizzare lo sbocco al lago offrendo così ai nostri ragazzi la possibilità di svolgere al meglio le loro attività sull'acqua.

**Cooperative regionali e Nuova Fiordaliso**

Nel 2001 abbiamo trasferito la proprietà della testata Scout dalla cooperativa Fiordaliso all'Associazione, al fine di ottenere una tariffa di spedizione postale migliorativa. Ciò ci permetterà di migliorare, a parità di costo, il servizio reso (carta migliore, colori, cellophanatura). Il nuovo consiglio d'amministrazione della Nuova Fiordaliso ha iniziato con serietà e impegno a lavorare coordinando i propri obiettivi con quelli espressi dalle **Linee guida**. Abbiamo rilevato un impegno sempre più costante da parte dei comitati regionali nel condividere con i consigli d'amministrazione la vita delle cooperative regionali. In questo modo alcune situazioni di difficoltà sono andate nettamente migliorando. È certo che la riflessione iniziata lo scorso anno sull'adeguatezza delle strutture cooperative regionali rispetto al mercato e alle esigenze associative va continuata.

**Legge sull'Associazionismo**

Siamo attenti all'evoluzione della normativa e, in collaborazione anche con il Consiglio nazionale, dovremo giungere a delle scelte che individuino un percorso preciso (legge sul Volontariato, legge sull'Associazionismo) per la nostra Associazione.

**Conclusioni**

Siamo convinti che i temi della trasparenza e della comunicazione rimangano, per quanto riguarda il settore Organizzazione, uno degli impegni prioritari. In questa direzione pensiamo di continuare a muoverci tenendo sempre presenti le indicazioni del Consiglio generale. ●

# Uno sguardo al nostro tempo: esplorando vie di pace

leggere il tempo

**Testimoni nel tempo:** questo impegno dettato dal Progetto nazionale che si concluderà nel 2003, i fatti che hanno reso questo anno straordinario, da quelli drammatici a quelli ricchi di speranza, lo scenario della storia in cui la nostra vita associativa ed individuale si snoda, tutto questo ci ha sollecitato con forza e con urgenza ad interrogarci sul tema del tempo e sul tema della testimonianza. In questo ordine, perché mai come ora è la storia stessa, come noi la leggiamo, come, perciò, ne assecondiamo i filoni di speranza, che ci richiede la testimonianza che è necessaria. In questa contrazione del tempo e dello spazio, per cui le cose, le persone, si fanno più vicine e più leggibile la loro interdipendenza siamo in contemplazione delle prime due parole della preghiera che Gesù ci ha insegnato: “Padre nostro...”. Siamo fermi a queste due parole che ci sconvolgono oggi in modo nuovo: la prima ci regala come fratelli tutti gli uomini e le donne del pianeta, di tutti i tempi, di ogni popolo e nazione, perché il Signore li ha assunti come figli. La seconda, “nostro”, si allarga oltre il nostro di famiglia, di storia, di popolo, persino di Chiesa. È il “nostro”, di ognuno di noi, di tutti. La contemplazione di questo mistero ha fermato i nostri pensieri e discorsi e scelte, in uno spazio profondo in cui si intravede una strada nuova, già annunciata e promessa, ma nuova perché non ancora percorsa, una strada che si costruisce con l’andare. Anche la lettura del tempo e degli avvenimenti è complessa, ma non possiamo prescindere dalla storia in cui viviamo, come se potessimo, o volessimo, scegliere un luogo dell’educazione protetto, sterilizzato, avulso, diverso dalla strada che è il luogo del nostro essere cristiani, cittadini, scout.

Eppure la fretta ci prende; l’ansia di dire, di rispondere, di trovare certezze, cercare colpe e assoluzioni ci preme. La fatica di questi mesi è stata, al contrario, il tentativo di stare nella domanda, con la pazienza richiesta dall’ora presente, senza fretta di avere una risposta, senza il cinismo di spenderne una già logora purchè immediata, senza rinunciare alla speranza. Abbiamo nutrito un bisogno di “abitare la distanza”, come una sospensione della parola, “un’esigenza di stare discosti da noi stessi, di prendere tempo e spazio sul nostro narcisismo”<sup>1</sup>.

<sup>1</sup>P.A.Rovatti, *Abitare la distanza*, Feltrinelli, 1994



Abbiamo ricordato piuttosto La Pira, che nelle tensioni internazionali del tempo, nel buio della guerra fredda, proclamava: “la pace è certa”. Questa è la certezza che ci ha accompagnato, ma siamo consapevoli che incerte sono le strade per raggiungerla, soprattutto difficili e scomode, poco condivise, rischiose per un assetto politico e culturale che contrabbanda un consolidamento storico come giusto ordine o scelta inevitabile.

È una strada e un tempo che richiedono **virtù inedite**, un modo nuovo di dirci e riconoscere la nostra responsabilità, un saper leggere ma anche lasciarci leggere, un voler cambiare le cose ma anche lasciarci cambiare dalla storia. Una conoscenza nuova, capace di reversibilità, di custodia del mistero, di rischio dell’annuncio, di presenza in ascolto. Virtù inedite, tenute insieme senza contraddizione, senza inseguire alcun riconoscimento di antiche melodie: il coraggio e il rischio, invece, della storia come una sinfonia non ancora scritta. È un tessuto di mille colori in cui entra anche “il dialogo difficile tra umanità e creazione che chiamiamo ecologia... Recuperare questo tema è recuperare una volta di più un altro linguaggio che è quello della Terra e di tutte le creature... Recuperare questo tema è recuperare la creazione come soggetto e non solo come strumento... Il linguaggio ecologico è il linguaggio dello “ stare dentro” la vita e non un dibattito tra noi e la creazione. La Terra, gli elementi che abitano e rivestono la nostra storia quotidiana parlano, possono arricchire e non solo servire, possono interrompere i nostri discorsi arroganti. Il grido, o il canto della creazione è uno dei molti gridi che dobbiamo raccogliere”<sup>2</sup>.

nuove virtù  
 nuovi pensieri

Il tempo che viviamo rivela tendenze che spaventano: la deriva che avvertiamo verso una lettura che giustifica come inevitabili, come uniche possibili, realiste, alla fine legittime, le scelte che vengono fatte; il confinamento di ogni pensiero diverso, di ogni dissenso, comunque espresso, in luoghi periferici del dibattito e della società, una strumentale cultura del sospetto che tende a cancellare l’immagine della democrazia come esercizio del confronto e della libertà anche di opinione e non solo del consenso; il senso breve del tempo, miope in verità, che non sa o non vuole prevedere gli esiti delle azioni e delle scelte, considera una zavorra il passato e con incosciente leggerezza decide per l’oggi, come se fosse l’unico tempo dilatabile all’infinito o almeno fino a tutto il nostro piccolo tempo individuale.

In questa percezione del tempo ogni responsabilità o legame fra le generazioni appare fragile, rispetto a molte scelte economiche, sociali, politiche, istituzionali, ambientali. La nostra storia di oggi, sempre più intrecciata con quella di altri, richiede, invece, capacità di disegnare il futuro, immaginare scenari e contemplare ciò che ancora non c’è, virtù che hanno a che fare con la speranza e con la fede, e sono condotte dalla carità. L’educazione, per sua natura, è legata ad una scommessa sul futuro, è un’ipotesi di novità, un rischio di sentieri sconosciuti, una generosità di noi così come siamo e che serviamo un cambiamento che non ci apparterrà.

L’educare ha in sé questi pensieri, questi presupposti. E ci appare oggi, più che mai, in controtendenza rispetto ad una omologazione al Pensiero Unico e al Modello di Vita Indiscutibile. Nello stesso tempo, per gli stessi motivi, ci appare

<sup>2</sup>A.Potente, *Un tessuto di mille colori*, Anterem, CIPAX, 1999

*“Se noi lasciamo che il futuro venga da sé, come è sempre venuto, e non ci riconosciamo altri doveri da quelli che avevano i nostri padri, nessun futuro ci sarà concesso. Il nostro segreto patto con la morte, a dispetto delle nostre liturgie civili e religiose, avrà il suo svolgimento definitivo. Se invece noi decidiamo, spogliandoci di ogni costume di violenza, anche di quello divenuto struttura della mente, di morire al nostro passato e di andarci incontro l’un l’altro con le mani colme delle diverse eredità, per stringere tra noi un patto che bandisca ogni arma e stabilisca i modi della comunione creaturale, allora capiremo il senso del frammento che ora ci chiude nei suoi confini”<sup>3</sup>.*

grazie ai capi

più che mai necessaria, la forma che abbiamo scelto per rendere conto della speranza: fare educazione.

Scegliamo di declinare ora con più forza di prima, il **tema della pace**, in una accezione ampia e ancora inesplorata che comprende anche il futuro.

Fino a che la pace era un valore, eravamo in tanti a sostenerla, guardati con benevolenza, quando è diventata una possibilità di scelta sono incominciati i “ma”, gli infiniti distinguo che ci permettono di non assumerci responsabilità.

Come oggi dire la pace? Con quali gesti nuovi tracciare le linee di una nuova storia? Come andarle incontro abbandonando i vecchi fortini? La direzione della storia è scritta nei segni, ma quando gli occhi ed il cuore si scoraggiano e non sanno più leggerli, è la visione di Isaia, la promessa del Signore nelle Beatitudini, ciò che la mantiene viva.

Questo ciò che migliaia di capi e ragazzi dicevano ad Assisi portando la bandiera con i colori dell’arcobaleno, nei giorni in cui a chi affermava la pace si chiedeva di giustificare un tale pensiero, non abbastanza realista, non abbastanza omologato, non abbastanza imparziale, non abbastanza... Sono stati anche giorni in cui, e di questo sentiamo gratitudine, sono state mischiate, dalla storia, le carte delle appartenenze e degli schieramenti politici. La pace è stata, ed è, nel senso ampio del termine, dirimente rispetto alle principali questioni del nostro tempo e del nostro pianeta. Su questo dobbiamo decidere da che parte stare.

Nel nostro mantenere gli occhi rivolti all’aurora come la sentinella, fra i segni che appaiono luminosi nel tessuto della storia, vediamo i molti capi impegnati nel servizio educativo, in un contributo alla costruzione del futuro che è ricca di generosità e deve sapersi arricchire sempre più di prospettiva. È questo il momento in cui uscire dai nostri piccoli orti e attraversare le contraddizioni della città dell’uomo senza distribuire colpe ed attribuirci scuse, con un esercizio delle virtù paziente ma tenace che renda conto, nella storia, delle scelte del Patto associativo, tutte e tre, come una nostra identità complessa che dà spessore al nostro servizio di capi. Come una virtù di presenza e compromissione, non di assenza, di rischio e non di paura, di pazienza e tessitura non di taglio e cieca frettolosità.

Questa generosità nel servizio è la testimonianza di chi sa vivere nel tempo e nella storia. E, perciò, è un capo. In virtù anche di questa capacità di assumere la pesantezza e la ricchezza degli accadimenti, di dire e di ascoltare, di fare e di educare: alla pace, alla fraternità internazionale, alla comprensione, all’essenzialità. In questo anno, **dedicato ai capi**, vorremmo significare la riconoscenza per le speranze che il loro servizio esprime. Per questo impegnarsi nel rendere possibile una storia differente. Perché sanno che il momento è cruciale e ogni gesto assume importanza particolare. Perché hanno voglia di esserci, fiduciosi di avere una proposta bella ed efficace da allargare ad altri. È un gesto di fiducia, come quando nascono tanti bambini. I capi sono molto impegnati in questo cammino, nelle periferie delle città come nel grigiore dei centri storici, nelle realtà grandi come in quelle piccole; sono capi generosi, attenti, capaci di leggere il bisogno educativo anche nelle forme più diverse in cui si esprime. Sono capi capaci di “vibrare per cose alte”<sup>4</sup> che, sole possono far innamorare, pur non perdendo di vista la realtà di un momento difficile, in cui stare accanto ai ragazzi nella loro crescita

<sup>3</sup>E.Balducci, *L’uomo planetario*, Camunia, 1985

<sup>4</sup>L.Milani, *Esperienze pastorali*, LEF, 1972

richiede grande saldezza di cuore, fedeltà, e discernimento. Mantenere la capacità di sognare, condividere un'avventura, accettare il rischio e abitare la distanza: tutto questo ha a che fare non con un'astratta condivisione di valori, ma con ciò che siamo.

Questo è l'anno in cui il Consiglio generale si occuperà di temi relativi alla formazione dei capi: è un percorso iniziato anni fa e che in questo momento rimanda con forza alla formazione permanente. Ciò che è richiesto oggi ad un capo, non solo dall'Associazione, ma dalla storia, ha a che fare con il suo essere, con il suo modo di abitare la Città e la Chiesa, di cui fa parte, oltre all'Associazione. È un modo per rispondere al richiamo dei vescovi ad essere laici e adulti consapevoli, "partecipi della vita della città senza esenzioni"<sup>5</sup>. Non è un apprendimento, benché complesso, ma una conversione.

Per questa fedeltà dei capi, per la ricchezza di tante esperienze, a volte nemmeno raccontate, sentiamo la gratitudine che abbiamo per i segni di speranza. Curarsi dei più piccoli, mantenere l'impegno, dividerlo e viverlo, per certi versi appare oggi la vera novità culturale e politica.

L'impegno dell'Agesci continua anche nel dare voce ai più piccoli, ai loro diritti e nell'educazione alla fraternità internazionale. Non solo con l'adesione ad iniziative, pur preziose, come Yes for children, il Jamboree, Thinking Day, campi nei Balcani o in Africa, sostegno alle associazioni nascenti nell'Est europeo, ma prima e forse più ancora nella lettura delle situazioni, nei linguaggi, nell'esperienza di avventura, nell'educazione all'essenzialità, al servizio, nella vita di comunità, nella testimonianza dei capi nelle scelte anche rispetto alla vita dei nostri fratelli immigrati nel nostro Paese. È una coerenza di proposta che dà valore agli strumenti metodologici che abbiamo e li coniuga con la realtà delle esperienze.

Una rete di fraternità internazionale alla quale in questi anni abbiamo cercato di contribuire incontrando associazioni di scout e guide soprattutto in Europa, intorno a problemi educativi, proposta di fede ai ragazzi, modelli di scoutismo e guidismo, apertura ad altre religioni, coeducazione. Su questi temi abbiamo portato l'esperienza ricca dell'Agesci e da quest'anno il coordinamento dello scoutismo cattolico europeo (Cics) è stato affidato, dal Comitato Mondiale, all'Agesci, così come già dall'anno precedente era avvenuto per il coordinamento del guidismo cattolico europeo (Cigc)<sup>6</sup>. Queste nostre presenze, che sono frutto di rapporti associativi diventati relazioni di fiducia, di scambi, discussioni, progetti comuni, incontri, fanno parte di uno spirito di servizio per cui con discrezione mettiamo a disposizione la nostra esperienza e ci confrontiamo con quella degli altri.

Nello stesso spirito ci stiamo muovendo rispetto al Movimento scout (Wosm), offrendo una candidatura al comitato mondiale di Wosm la prossima estate in occasione delle conferenze.

Questa è anche una rete di pace di relazioni biunivoche, di dire ma anche di ascoltare, vedere ma anche essere guardati, che ci sembra importante come stile, sfondo e prospettiva del percorso educativo.

Senza enfaticizzare, pensiamo che questo sia un contributo alla costruzione del futuro come paese di tutti, un mostrare che "è possibile", che c'è una via oltre agli innumerevoli sbarramenti dell'egoismo e della pigrizia, una via che offre e richie-

una rete di  
 fraternità  
 internazionale

<sup>5</sup> Cei, *Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000*, EDB, 2001

<sup>6</sup> Per la Cigc è stata eletta Elisabetta Brunella, AE per l'Europa frate A.Salucci, per la Cics Andrea Biondi.

- *le cecità della conoscenza: i rischi dell'errore e dell'illusione*
- *insegnare una conoscenza pertinente, capace di cogliere i problemi globali per inscrivere in essi le conoscenze parziali*
- *insegnare la condizione umana riunendo e organizzando le conoscenze disperse nelle varie scienze*
- *insegnare l'identità terrestre, il destino planetario*
- *affrontare le incertezze, "apprendere a navigare in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezza"*
- *insegnare la comprensione, base dell'educazione alla pace*
- *l'etica del genere umano, per cui l'individuo è anche parte di una specie e parte di una società.*

de nuovi saperi, come ci ricorda Morin<sup>7</sup>, oggi non insegnati.

Siamo sfidati a stare nella fatica della storia, strada preziosa fra cinismo e idealismo che ugualmente non ci appartengono.

Questo deficit della politica, i suoi limiti, sembrano giustificare ancora meno ogni assenza, e al contrario invitano ad un nuovo impegno, come un servizio alla comunità.

Non ci rifugeremo in un privatismo fin troppo diffuso, né in torri perfette che scintillano solitarie, ma accetteremo di sporcarci le mani, condividere sentieri con altri diversi da noi, vivere le virtù anche nelle zone grigie che la storia ci offre.

Siamo chiamati ad una nuova pazienza operosa e al discernimento, senza lasciare che altri giochino per noi il grande gioco della storia a cui tutti siamo chiamati.

Non siamo soli, abbiamo tanti fratelli e sorelle, alcune luci, una Promessa e un Padre che stiamo imparando a chiamare Padre Nostro. ☀



<sup>7</sup> da: E.Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Unesco, 1999

allegato 1

# Seminario “Yes for children”

Pididà, coordinamento nazionale, Firenze, 3-4 settembre 2001

*Sintesi dei punti strategici e delle priorità elaborate dai ragazzi/e partecipanti in relazione ai temi in discussione all'Ungass di New York sull'infanzia e l'adolescenza*

## 1. Sensibilizzare al valore dell'istruzione

È necessario investire in una scuola che assicuri un futuro a chi la frequenta.

Deve esistere un'istruzione di base, obbligatoria, di almeno cinque anni. Deve essere accessibile a tutti e in particolare vanno rimosse le ragioni che impediscono la partecipazione delle bambine e i problemi economici delle famiglie che determinano l'impiego dei figli in altre mansioni; in questo caso gli Stati devono assicurare sostegno alle famiglie, in modo da garantire questo diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere orientata verso la cultura generale di base (leggere, scrivere, etc.), verso il riconoscimento del valore della “comunità”, verso la risoluzione dei conflitti attraverso il riconoscimento dei diritti umani e la costruzione di una coscienza critica. Particolare attenzione va posta al tema del lavoro, che deve essere trattato anche a scuola, in maniera graduale e nel corso degli anni scolastici. Il tema del lavoro non deve togliere spazio al resto delle tematiche, ma portare gradualmente ad affrontare quest'importante questione, indicare soluzioni e tecniche e dare strumenti per il futuro, anche prevedendo momenti successivi al periodo obbligatorio, che siano professionalizzanti.

Il diritto all'istruzione deve essere perseguito universalmente, attraverso l'adozione di Piani locali di sviluppo che gradualmente portino a pieno compimento la sua realizzazione.

## 2. Il lavoro non sia sfruttamento

Esistono paesi nel mondo dove non è possibile, in un colpo solo, portare a zero il lavoro minorile. Se questo tipo di lavoro è necessario ad alcuni bambini per vivere (loro e le loro famiglie), esso deve essere regolato, in modo che non si trasformi in sfruttamento e che consenta loro di studiare.

## 3. Il guadagno deve essere “rispettoso”

L'economia deve essere rispettosa dei diritti umani. Bisogna stimolare e potenziare azioni come il commercio equo e solidale, il consumo critico (soprattutto nei paesi “ricchi”), le campagne di boicottaggio o, comunque, tutte quelle forme di pressione sulle multinazionali che possano contribuire a migliorare le condizioni dei bambini, anche con forme di coordinamento fra le azioni “nostre” e quelle dei gruppi di bambini e ragazzi coinvolti là.

## 4. Diritti dei bambini e immigrazione

In casi di immigrazione e di migrazione fra paesi, i bambini vanno prima di tutto considerati tali (con i diritti loro garantiti dalla Convenzione Internazionale) e la loro condizione di “immigrato” non è rilevante.

## 5. Dare voce ai ragazzi e alle ragazze

I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze devono avere voce in capitolo, ovunque, su tutte le questioni che interessano loro (non solo su quelle che sono considerate dagli adulti “di loro pertinenza”). Ad esempio, in Italia l'AIDS non è un'emergenza come in altre parti del mondo, ma ciò non significa che non se ne debba parlare.

## 6. “Scambi” culturali fra bambini/ragazzi di diverse parti del mondo

È necessario avviare, sostenere e potenziare scambi culturali e contatti fra gruppi di ragazzi e bambini di diversi paesi, non solo con incontri, ma anche attraverso lo studio delle culture, la conoscenza reciproca anche a distanza, etc. Ad esempio, contatti di questo tipo sono importanti nei casi di azioni di pressione verso le multinazionali, in modo da coordinare sforzi e interventi con i diretti interessati.

## 7. Distribuzione delle risorse nei paesi poveri

La distribuzione di risorse e fondi dai paesi ricchi a quelli poveri non deve passare solo attraverso i rapporti fra i Governi. Ci sono altre azioni che possono essere stimulate e potenziate, come, ad esempio, le azioni di finanziamento dirette allo sviluppo agricolo, le Banche etiche, il commercio equo-solidale/CTM (da sostenere anche nei nostri paesi, acquistando i prodotti che costano di più ma che sono rispettosi dei diritti dei lavoratori anche in altri paesi), l'azione delle organizzazioni non governative, la cooperazione decentrata, etc.

Inoltre, è necessario verificare che le risorse distribuite siano correttamente utilizzate (anche con monitoraggi e osservatori), soprattutto investendo sui servizi di base per i cittadini che ogni Stato deve garantire (potenziando l'assistenza sanitaria, l'istruzione, etc.).

Tra le azioni che si ritengono utili e necessarie si sottolineano le campagne per la prevenzione dell'HIV/AIDS (anche attraverso la facilitazione all'accesso a servizi sanitari e di contraccezione, agendo ad esempio sul prezzo, sulla distribuzione e sull'informazione).

allegato 2

# Alcune parole chiave per dire la multiculturalità

*“Come Dio deve ridere delle piccole differenze che noi uomini istituimo tra noi stessi mascherandole con il pretesto della religione, della politica, del patriottismo o della classe sociale, e trascurando il legame di gran lunga più importante, quello della fraternità dell’unica famiglia umana!” (B.-P., Taccuino)*

L’Italia è un paese in cui le **dieci maggiori realtà extracomunitarie rappresentano tutti i continenti**: una situazione particolare, che è detta di **policentrismo**, ed è, ad esempio, diversa da quella di Francia o Germania, dove una o poche sono le presenze dominanti. Siamo potenzialmente, quindi, un paese ricco di richiami e provocazioni che c’indirizzano verso il concetto della **multiculturalità**. Nel prepararci ad un evento multiculturale come il jamboree 1999 in Cile, abbiamo provato ad avviare, all’interno del contingente italiano, un piccolo lavoro di ricerca. Ve ne sottoponiamo una sintesi, di fatto un **piccolo dizionario**, senza pretese se non quella di approfondire la conoscenza dei termini che spesso usiamo. Concludiamo con una proposta e con l’invito a parlarne in Comunità capi, il prossimo autunno.

## **C come COMUNICAZIONE**

Ovvero i temi della relazione interpersonale intesa come comunicazione, irrinunciabile.

Gli assiomi della comunicazione (la scuola di Palo Alto) ci ricordano che:

- **non si può non comunicare**
- ogni comunicazione ha un aspetto di **contenuto** e un aspetto di **relazione** (modo)
- la natura di una relazione dipende dalla **“punteggiatura”** delle sequenze di comunicazione tra i partecipanti
- gli esseri umani comunicano sia a **livello verbale sia non verbale**
- tutti gli scambi di comunicazione sono **asimmetrici = uguaglianza o complementari = differenza**

Attraverso la **comunicazione**, intesa come **definizione di sé e dell’altro**, trasmettiamo il nostro modo di vederci:

- nella **conferma** nella definizione che l’altro dà di te;
- nel **rifiuto**, fonte di crescita o d’ansia;
- nella **disconferma**, quando non si prendono in considerazione i sentimenti, le intenzioni, le motivazioni, i desideri dell’altro.

## **C come CONFLITTO**

Inteso come il rapporto tra **attrazione e repulsione**. Sono ancora molte le resistenze ad apprendere l’arte di contenerlo, affrontarlo, accettarlo, elaborarlo.

## **C come CULTURA**

Secondo Christopher Dawson **la cultura è la forma di una società**, ciò che unisce tra loro i membri di un gruppo sociale, un popolo, una nazione e allo stesso tempo li distingue dai membri degli altri gruppi sociali. Un vincolo profondo, vitale: l’anima di un popolo, di una nazione. Per essa si è disposti a pagare qualsiasi prezzo, si combatte e si muore, più che per motivi economici (ricordiamo la Jugoslavia, il Libano, l’Irlanda del Nord, il Sudafrica, la Georgia). È una realtà estremamente complessa, che abbraccia tutto ciò che la genialità e l’operosità di un popolo riesce a produrre: scarpe, vestiti, giocattoli, monumenti, libri, navi, vino, romanzi, musica, poesia, pane, casa, radio, videocassette, televisione.

Cinque ne sono i pilastri fondamentali:

- il pilastro **simbolico**, che mette capo al linguaggio e comprende tutto ciò che mediante questo strumento trova la sua diretta espressione: la scienza, la letteratura, la mitologia;
- il pilastro **etico**, che abbraccia i costumi, le leggi, i codici di diritto;
- il pilastro **tecnologico**, che include tutti gli strumenti di lavoro;
- il pilastro **politico**, che riguarda le istituzioni;
- il pilastro **assiologico**, che concerne l’ordine dei valori.

La **cultura** è altresì considerata come l’elemento che interviene significativamente ad influenzare la **fisicità**, i tratti caratteriali, le abilità e capacità dell’uomo: un fenomeno di variabilità anche all’interno di una stessa razza. Da molti la **diversità culturale** è considerata prevalente rispetto quella razziale.

## **D come DIFFERENZA**

Inteso come **valore, risorsa e diritto**.

## **E come ESSERE OPERATORI INTERCULTURALI**

Anche qui alcune parole che richiamano dei processi:

- l’**interazione** (agire “con”, assieme per fare e pensare, per collaborare e progettare ma anche per discutere e mostrare disaccordo);
- la **reciprocazione** (scambiarsi informazioni e saperi, risorse e possibilità);
- l’**accettazione** (il riconoscimento di differenze che non si tratta soltanto di tollerare, ma di assumere come legittime,

laddove queste non ledano i diritti dell'uomo e del cittadino, in quanto principi universali che salvaguardano la sopravvivenza fisica oltre che culturale della gente e dei popoli).

### **E come ETNOCENTRISMO**

Per **etnocentrismo** si definisce la nicchia culturale, il luogo spaziale e temporale all'interno del quale si è costruita la nostra identità. È un meccanismo di difesa, a volte inutilmente e fatalmente negato. Ne emerge spesso la parte negativa, la quale porta a ritenere che possa esistere una sola visione del mondo, una sola visione delle cose, privatistica, autosufficiente. Va superato grazie ad una nuova visione, che potremmo definire **etnoplurima**, che prevede l'esistenza di più visioni del mondo, di più punti di vista.

### **F come FENOMENI**

**I fenomeni religiosi e culturali sono processi che interessano i rapporti tra portatori di culture e religioni diverse, tra i quali distinguiamo:**

- **l'assimilazione** (la cultura autoctona che integra ed assimila i portatori di culture "altre", minoritarie);
- **il sincretismo** (scambio e prestito, ibridazione ed innesto fra culture diverse);
- **il fondamentalismo** (arroccamento nei valori della tradizione e rifiuto della laicità e del pluralismo come presupposto fondamentale di uno Stato democratico).

### **F come FARE CULTURA**

Significa spiegare chi siamo e quali sono i nostri **comportamenti**: non il nostro folklore o le nostre convinzioni etiche, valoriali o i nostri riti quotidiani, bensì i codici, le norme che caratterizzano i nostri sistemi di convivenza, successo, realizzazione del benessere e della felicità.

### **F come FARE INTERCULTURA**

Consiste nel creare situazioni di incontro e confronto tra persone appartenenti a mondi e biografie individuali, o tribali, diverse le une dalle altre.

### **I come INTERCULTURA**

L'agire "**interculturale**" dovrebbe essere lo sforzo che ogni uomo deve fare per affrancarsi dalla condizione di partenza allargando il proprio sguardo, il proprio orizzonte, le proprie opzioni di ascolto, relazione, comprensione.

I **valori** del rispetto, del dialogo, dell'impegno, della promozione sociale rendono possibile pensare a vivere l'intercultura non come indifferenza, confusione, sopraffazione o cedimento, ma come **prospettiva educativa e pedagogica** per tutti, anche attraverso:

- **la conoscenza e la comprensione dei processi** attraverso i quali si sono venute costruendo la propria e le altre culture che s'incontrano nel corso dell'esperienza;
- **l'elaborazione e il possesso individuale e collettivo di valori** su cui fondare i diritti di ciascuno al rispetto della propria storia e alla costruzione di una storia comune;
- **l'interiorizzazione**, nel corso degli studi, **di conoscenze e di capacità metodologiche** che facciano vivere l'intelligenza del confronto e dell'interazione fra diversi;

- **l'acquisizione di un sentimento solidale** nei riguardi di ogni persona e specificatamente di chi ha avuto di meno. **L'interculturalità** intesa non solo come abolizione delle nicchie e degli etnocentrismi, ma come realizzazione di nuove culture.

### **I come INTOLLERANZA**

Intesa come **incapacità ad accettare la diversità culturale**.

### **T come TOLLERANZA**

Intesa non come indifferenza ma come **capacità di accettare la diversità**.

Nel contesto di una società multiculturale crediamo che una proposta educativa possa essere rappresentata dalla **CULTURA DELLA SIMPATIA**.

Non l'abbiamo immaginata noi. Già **Pico della Mirandola** definiva **la simpatia come "Consensum Universi"**; **Adam Smith** invece come "**facoltà di condividere le passioni degli altri** quali esse siano".

Quest'approccio dovrebbe poterci aiutare a capire meglio, quasi dall'interno, le azioni degli altri, le loro scelte, per poi apprezzarle e condividerle.

Un itinerario di **educazione alla simpatia**, come atteggiamento universale allo spirito di unità tra i popoli e le culture, può passare attraverso alcuni desideri, curiosità, atteggiamenti consapevoli quali:

- **sapere l'altro e dell'altro**, vuol dire avere attenzione per le origini personali e culturali, per ciò che non è immediatamente visibile;
- **fare con l'altro**, e cioè cooperare, stare assieme, rimescolarsi, toccarsi, non avere paura delle reciproche corporeità; fare assieme anche cose che appartengono alla cultura dell'altro (altri mondi, altre tradizioni);
- **fare e sapere per l'altro**, significa avviare prospettive di solidarietà;
- **imparare a conoscersi di più grazie all'altro**, perché gli altri mettono in discussione il nostro abituale modo di conoscere e nel momento in cui la nostra mente è spaziata via dall'altro abbiamo la possibilità di specchiarci in lui e capire i nostri processi mentali di difesa, chiusura, etnocentrismo. Significa imparare a riflettere sulle nostre origini, sulle nostre differenze, non solo su quelle dell'altro, quindi differenza, amicizia, solidarietà, integrazione, scambio, interazione;
- **imparare a riconoscere emozioni e rappresentazioni comuni**, attraverso un percorso basato non sulle differenze ma sulle comunanze e sulle corrispondenze, su ciò che non risulta così distante dal nostro modo di conoscere, pensare, essere creativi, amare, fare musica e cultura; la tesi vincente è che le differenze non sono così abissali, specie rispetto il mondo delle emozioni;
- **fare l'attenzione ai messaggi simbolici** che trasmettiamo.

**La cultura della simpatia è una proposta semplice:** cominciamo dalle cose che ci uniscono anziché da quelle che ci dividono, apriamo il nostro volto ed il nostro cuore al sorriso, un sorriso sincero per aiutarci a scoprire che l'altro ha sempre qualcosa che ci può affascinare e, allo stesso tempo, per aiutarci a regalare una parte bella, magari nascosta, della nostra diversità.

allegato 3 - Programma nazionale 2001-2002

# Testimoni nel tempo

- *fedeli ad un metodo originale in un mondo che cambia*

Riscoprire l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout	RAFFORZARE la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa	Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi
<p><b>Linee di fondo del programma</b> Valorizzare la ricchezza educativa dello <i>scouting</i>, del <i>linguaggio simbolico</i> e del <i>protagonismo</i> dei ragazzi nella relazione educativa</p> <p><b>Azioni concrete</b> Convegno per quadri PATTO tra le GENERAZIONI: riflessione sulla relazione educativa oggi e ricaduta di tale riflessione sulle Comunità capi</p> <p>Prosecuzione della riflessione sui CICLI VITALI e le ETÀ dei PASSAGGI:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• analisi dei tempi di permanenza in branca: monitoraggio della situazione nazionale attraverso i dati raccolti dalle regioni</li> <li>• confronto con esperienze di altre associazioni scout</li> <li>• confronto con la riflessione maturata in margine al riordino dei cicli scolastici</li> </ul> <p>Sviluppo e approfondimento delle tematiche legate alla PPU: passaggi, riti, linguaggio simbolico, personalizzazione e flessibilità, responsabilità</p> <p>Rilancio dello SCAUTISMO come PEDAGOGIA del FARE, rafforzando l'uso dello <i>scouting</i>, della natura, del gioco, dell'avventura, dell'esperienza, della competenza</p> <p>Elaborazione con la Formazione capi di un percorso organico di formazione al metodo: in particolare verifica della sperimentazione del modello unitario dei Campi di Formazione Metodologica</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Sostenere l'attenzione all'<i>osservazione</i> costante delle situazioni emergenti della <i>realtà giovanile</i> ed alla cultura della <i>sperimentazione</i></p> <p><b>Azioni concrete</b> Istituzione di un OSSERVATORIO permanente, di agile struttura, che con sistematicità e immediatezza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dia una lettura coordinata, organica e attendibile dei dati rinvenuti da censimenti, eventi per ragazzi, osservatorio delle Specializzazioni, indagini sociologiche esterne, ecc.</li> <li>• sostenga la diffusione di una "cultura" dell'attenzione e dell'ascolto dei bisogni educativi</li> </ul> <p>Raccolta, razionalizzazione e diffusione di itinerari educativi maturati da esperienze significative in corso su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• accoglienza di ragazzi di altre religioni</li> <li>• scautismo in aree a rischio</li> </ul> <p>Sostegno alla sperimentazione della nuova ipotesi di SENTIERO in branca Esploratori/Guide</p> <p>Prosecuzione del confronto con l'AIC su temi legati ai CICLI VITALI e le ETÀ dei PASSAGGI e diffusione della riflessione in atto</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Promuovere una più ampia <i>partecipazione</i></p> <p><b>Azioni concrete</b> Ricerca di un coinvolgimento sempre più ampio degli incaricati regionali nell'istruzione dei lavori in programma e nella raccolta ed elaborazione di esperienze realizzate sul territorio nazionale</p> <p>Valorizzazione di risorse umane fuori circuito istituzionale con la formazione di gruppi di lavoro a distanza sui temi in programma (scautismo in aree a rischio, legalità, ...)</p>



	<b>Riscoprire l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout</b>	<b>RAFFORZARE la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa</b>	<b>Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi</b>
<b>LC</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Approfondimento, a vari livelli (capi, formatori, quadri), dei contenuti del Manuale di branca (Manuale generale e sussidi Bosco/Giungla)</li> <li>• Spiritualità L/C: proseguimento e conclusione della riflessione con il coinvolgimento dei capi</li> <li>• Riflessione e definizione, in accordo con le altre branche, dell'età di ingresso e di passaggio</li> <li>• Riflessione sulla formazione al metodo nei Campi di Formazione Metodologica e Campo di Formazione Associativa</li> </ul> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione eventi ORME su singoli strumenti metodologici ideati a livello nazionale d'accordo con le regioni e organizzati per aree interregionali (settembre-dicembre 2002)</li> <li>• Seminario sulla spiritualità L/C per le pattuglie regionali di branca</li> <li>• Contributo alla definizione/revisione del modello unitario CFM/CFA</li> <li>• Supporto ai capi con articoli di taglio metodologico su PE (già avviato) e pubblicazione Sussidi Bosco/Giungla (2001)</li> </ul> <p><b>Attività ordinaria</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica della sperimentazione Campetti Piccole Orme e riflessione sul CdA emersa dal lavoro della commissione CdA (primavera 2002)</li> <li>• Pubblicazione del sussidio CdA (2002)</li> <li>• Pubblicazione sussidi Bosco/Giungla (2002)</li> </ul>		
<b>EG</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Sperimentazione di un nuovo sentiero in branca E/G</b></li> <li>• Presentazione del nuovo Manuale di branca</li> <li>• Monitoraggio e verifica del nuovo percorso dei campi di specialità e competenza, in collaborazione con il settore Specializzazione</li> <li>• Percorso di avvicinamento al jamboree in collaborazione con i capi contingente Agesci e Cngei</li> </ul> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inizio del percorso di sperimentazione del sentiero con le diverse realtà regionali</li> <li>• Ottobre 2000 presentazione del Manuale</li> </ul>		
<b>RS</b>	<p>Rilanciare le potenzialità del metodo R/S attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la ripubblicazione della manualistica secondo le indicazioni emerse dal Forum di giugno (a breve La Carta di clan e Costruire la Route, in cantiere Il Noviziato e La Partenza)</li> </ul>	<p>Partendo dall'emergenza educativa rilevata oggi nell'età giovanile, sviluppare percorsi per facilitare l'inserimento di ragazzi in</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Curare lo stile e le modalità di lavoro inter-attive degli incontri periodici con gli incaricati regionali per riscoprire la passione di</li> </ul>

	<b>Riscoprire l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout</b>	<b>RAFFORZARE la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa</b>	<b>Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi</b>
<b>RS</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la condivisione della bozza definitiva del nuovo dizionario di branca R/S</li> <li>• la proposta dei forum metodologici come “punto della strada” della branca, verifica di esperienze in corso e rilancio concreti temi metodologici</li> </ul> <p>Sostenere il protagonismo dei giovani attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• lo sviluppo del sito Internet e forum di discussione collegati</li> <li>• la verifica, in collaborazione con la branca E/G, di percorsi educativi per R/S, che rivalutino il significato del servizio e della trasmissione di competenze, all'interno dell'evento nazionale</li> </ul> <p>Sviluppare il tema della competenza, “pronti a servire”, con il settore Specializzazioni, come fondamentale dell'esperienza R/S (campi specializzazione, cantieri, esperienze regionali dei work shop, esperienza dell'orchestra scout)</p> <p>Verificare periodicamente attraverso gli eventi, le regioni e il dialogo con i capi le necessità formative dei capi della comunità R/S</p>	<p>comunità R/S (ruolo del noviziato) e sostenere le Comunità capi nel promuovere azioni di sviluppo nel proprio territorio specificatamente rivolte all'età R/S</p>	<p>fare scoutismo anche come quadri</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere il ruolo e la partecipazione degli incaricati/referenti di zona, tramite gli incaricati regionali, offrendo momenti di incontro nei Forum metodologici di branca</li> <li>• Messa in rete tramite internet delle esperienze regionali più significative</li> </ul>
<b>SPEC.</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Supportare il percorso sulla competenza e tecniche scout della branca E/G in preparazione al campo nazionale E/G</li> <li>• Valorizzare la spiritualità scout nelle esperienze dei campi di competenza</li> <li>• Diffondere ed aumentare la cultura della competenza nella formazione dei capi campo del settore</li> </ul> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Laboratori sulle tecniche al convegno capi reparto per il lancio del campo nazionale</li> <li>• Incontro con assistenti dei campi sugli itinerari di catechesi</li> <li>• Percorso di approfondimento sul tema della competenza da diffondere sul sito web del settore</li> <li>• Incontro nazionale capi campo “Dal muretto ai boschi”</li> <li>• Presentazione del “Manuale del capo campo”</li> </ul>		<p><b>Linee di fondo del programma</b></p> <p>Consolidare le modalità di gestione della pattuglia rendendola sempre più luogo di elaborazione e sintesi in rapporto al livello nazionale, definendo gli ambiti di delega e di iniziativa</p> <p><b>Azioni concrete</b></p> <p>Definizione delle responsabilità per ciascun membro di pattuglia</p>

	<b>Riscoprire l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout</b>	<b>RAFFORZARE la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa</b>	<b>Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi</b>
<b>COM. ED.LE</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Aiutare i capi nella conoscenza del metodo e della tecnica scout</p> <p><b>Azioni concrete</b> Pubblicazioni sul metodo, manuali di branca e sulle tecniche</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Offrire pubblicazioni per l'approfondimento del metodo</p> <p><b>Azioni concrete</b> Iniziative promozionali per far conoscere di più l'editoria scout</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Fornire suggerimenti concreti ai capi per i vari momenti dell'attività educativa: programmazione, realizzazione, verifica</p> <p><b>Azioni concrete</b> Dare priorità nella stampa ai manuali di branca e ai sussidi</p>
<b>STAMPA</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Individuare elementi sottovalutati o misconosciuti per via della routine o del pregiudizio</p> <p><b>Azioni concrete</b> Articoli che facciano leva sul cuore e rilancino l'entusiasmo</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Rendere coscienti sull'azione che ottimizza attraverso il lavoro di gruppo e dell'altro</p> <p><b>Azioni concrete</b> Comunicazioni associative sulla "Riscoperta del valore dell'alterità attraverso la Comunità capi"</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Ridimensionamento dell'onnipotenza infantile dei capi</p> <p><b>Azioni concrete</b> Diversificazione della partecipazione alla produzione di pensiero associativo</p>
<b>FB</b>	<p><b>Azioni concrete</b> Pellegrinaggio nazionale della Comunità, Loreto 9,10,11 novembre 2001</p> <p>Treno Scuola a Lourdes per R/S, Agosto 2002</p>		<p><b>Azioni concrete</b> Assemblea triennale elettiva e programmatica, 13-14 Aprile 2002</p>
<b>INT.LE</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Valorizzare la ricchezza educativa dello scouting</p> <p><b>Azioni concrete</b> Rilancio della dimensione internazionale dello scautismo in collaborazione con la branca R/S per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere la partecipazione alle esperienze internazionali già esistenti (EUROSTEPS);</li> <li>• dare più qualità ai progetti internazionali attualmente proposti;</li> <li>• promuovere la realizzazione di esperienze internazionali dei singoli clan inseriti con adeguato supporto formativo;</li> <li>• promuovere l'inserimento di esperienze italiane di qualità nei circuiti internazionali (anche in collaborazione con il settore specializzazioni)</li> </ul> <p>Rilancio della dimensione internazionale dello scautismo attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la traduzione e diffusione dei documenti internazionali sul metodo;</li> <li>• la traduzione e diffusione a livello internazionale dei documenti prodotti dall'Associazione a tutti i suoi livelli</li> </ul>		

	<b>Riscoprire l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout</b>	<b>RAFFORZARE la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa</b>	<b>Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi</b>
<b>NAUTICO</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Ampliamento dello spazio d'azione del settore, in riferimento alle tre Branche, affinché lo scautismo nautico non sia una possibilità offerta soltanto ai ragazzi in branca E/G, ma possa essere veramente considerato parte del metodo e, quindi, offerto sia in branca L/C che in branca R/S quale strumento utile alla formazione dell'uomo e della donna della partenza (vedi B.-P. formazione del carattere, ecc.) Fornire ai capi strumenti semplici per avvicinare i ragazzi alle esperienze educative legate all'acqua quale "Ambiente Educativo" Raccogliere le esperienze vissute in ambiente nautico da unità appartenenti alle tre Branche</p> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aprire una maggiore discussione e offrire possibilità di scambio fra capi</li> <li>• Far girare schede di raccolta delle esperienze consolidate nei gruppi di tradizione nautica</li> <li>• Raccogliere l'esperienza del Campo Nautico nazionale a beneficio di tutte le unità interessate alla nautica, attraverso pubblicazioni</li> <li>• Quarta Conferenza dello Scautismo Nautico maggio 2002</li> <li>• Pubblicazione del testo di Catechesi nautica "Insieme a Gesù su questo grande mare"</li> </ul>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Prolungamento della sperimentazione dei centri nautici dipartimentali per altri due anni, continuandone il monitoraggio. <i>Dove possibile migliorare l'inserimento di tale sperimentazione nelle scelte programmatiche della Comunità capi coinvolte.</i></p> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Diffondere maggior informazione attraverso la stampa associativa</li> <li>• promuovere incontri e partecipazione alla quarta Conferenza dello Scautismo Nautico e alle iniziative del Settore, in generale</li> </ul>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Proposta a tutte le regioni interessate dai centri nautici di nominare un referente nautico in Comitato, per garantire correlazione nelle proposte e nelle offerte delle realtà dipartimentali: campi, iniziative, eventi annuali, e altro legato ai 18 centri nautici operanti sul territorio</p> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Distribuzione di maggior informazione dell'impegno richiesto all'Incaricato al Settore che voglia svolgere bene l'incarico</li> <li>• Coinvolgimento in pattuglia di più capi, oltre ai capi dipartimento per poter sentire veramente le esigenze di tutti e potersi avvalere di maggior collaborazione</li> </ul>
<b>PNS</b>	<p><b>Azioni concrete</b> Cantieri: • 1 sull'educazione alla legalità (Fondo Miciulla); • 1 sull'educazione alla pace (Faltona)</p> <p>Interventi sulla stampa associativa; diffusione sito Internet del settore</p>	<p><b>Azioni concrete</b> Convegno su <i>Educazione alla pace e scautismo</i>: proposto per quadri e capi scout, come presentazione del libro del settore</p>	<p><b>Azioni concrete</b> Azione sui PNS regionali e promozione di istituzione laddove manca; riflessione sul ruolo del settore sia a livello nazionale che regionale; centratura su PNS e area Metodo (rilettura di un'esperienza)</p>
<b>DOC.NE</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Centro Documentazione come luogo di raccolta e diffusione della memoria associativa al servizio dell'educazione e della riflessione pedagogica</p> <p><b>Azioni concrete</b> 1. prosecuzione della <b>catalogazione</b> dell'emeroteca con particolare riguardo</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Programmare le attività del Centro nell'ottica del Programma nazionale; il Comitato Scientifico come struttura consultiva e operativa che sia luogo di elaborazione di strumenti specifici a supporto del servizio dei capi</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Il Centro Documentazione come luogo di consultazione anche on-line alla pagina web dell'Associazione; servizi di stesura bibliografie e schede a tema.</p>

<p><b>Riscoprire l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout</b></p>	<p><b>RAFFORZARE la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa</b></p>	<p><b>Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi</b></p>
<p><b>DOC.NE</b></p> <p>allo spoglio dei documenti preparatori e definitivi dei Consigli generali dal 1975 al oggi. Per questi documenti è prevista la visualizzazione del testo</p> <p>2. analisi delle possibilità concrete di condivisione, a livello nazionale, di un <b>titolarlo</b> comune per la classificazione dei documenti</p> <p>3. <b>incontro con Centri studi scout regionali e locali</b> per ricercare le sinergie utili alla condivisione coerente dei depositi al fine della creazione di un polo di ricerca sullo Scautismo e Guidismo cattolici italiani</p> <p>4. <b>rinnovo della pagina web</b> con possibilità di consultazione on-line del Catalogo della Biblioteca, delle bibliografie editate, delle pubblicazioni e di altri documenti e ricerche a tema</p> <p>5. <b>far conoscere l'operato del Centro Documentazione</b> ed i suoi progetti anche attraverso la stampa associativa, in particolare "Scout Proposta Educativa"</p> <p>6. <b>pubblicazione di libretti antologici</b> a tema: "Bevete la bell'aria di Dio" come raccolta degli scritti anche originali di Baden-Powell sulla spiritualità dello Scautismo; "San Giorgio, un santo per gli scout" sulla figura del patrono dello Scautismo, ecc.</p> <p>7. <b>collaborazione nel reperimento e raccolta di articoli</b> pubblicati sulla stampa associativa e altri contributi scritti da Riccardo Massa per il libro in sua commemorazione edito dalla Nuova Fiordaliso;</p> <p>8. <b>prosecuzione del lavoro di ricerca</b> già avviato, sulla produzione di <b>Kipling</b>, una sua <b>rilettura in chiave pedagogica</b>, in collaborazione con la branca Lupetti/Coccinelle</p>	<p><b>Azioni concrete</b></p> <p>Publicazione di un inserto speciale in "Scout Proposta Educativa" (anno 2001/2002) che raccolga e commenti i testi più significativi sull'argomento/strumento "verifica"</p>	<p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rinnovo della pagina web</li> <li>• Messa on-line di tutto il materiale prodotto dal Centro Documentazione</li> </ul>
<p><b>FO.CA.</b></p> <p>1. Verifica del modello unitario per il Campi di Formazione Metodologica (MUCFM):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica dei contenuti del Campi di Formazione Metodologica insieme all'area metodo (IIRR Formazione capi/Imie) ed elaborazione del materiale raccolto dalle regioni sul modello del campo</li> </ul> <p>2. Monitorare gli eventi di branca R/S ed</p>	<p>1. Sostegno alle Comunità capi nella progettazione della formazione di base e permanente dei suoi capi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- invio degli atti del seminario "Accoglienza in Comunità capi ed introduzione al servizio educativo" a tutti i capi gruppo</li> <li>- individuazione di percorsi, differenziati per regione in base all'esperienza finora prodotta dai IIRR, condivisi al livello nazionale e monitorati nei tre anni</li> </ul>	<p>1. Continuazione della sperimentazione sulla formazione con stile domiciliare per responsabili di zona (Consiglio generale 2000) e valutazione del percorso</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definire i profili del quadro: chi fa cosa</li> <li>- Far circolare materiale sul ruolo e formazione del capo gruppo e portare una riflessione al Consiglio generale 2002</li> <li>- Incontro allargato IIRR Formazione capi e capi campo per capi gruppo</li> </ul>

	<b>Riscoprire l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout</b>	<b>RAFFORZARE la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa</b>	<b>Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi</b>
<b>FO.CA.</b>	<p>individuare eventuali percorsi di formazione paralleli con il contributo della branca R/S</p> <p>3. Attivazione di un Osservatorio sui bisogni dei capi e sull'efficacia della proposta formativa</p> <p>4. Valorizzare la cultura della ricerca metodologica nei Campo di Formazione Associativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Secondo seminario sulla Comunità capi: "Le dinamiche in Comunità capi"</li> <li>• Presenza di contributi su P.E.</li> </ul> <p>2. Pubblicazione di un "Diario di un capo gruppo"</p> <p>3. Ricerca sui capi in uscita</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avvio del lavoro per un convegno sui consigli di zona nel 2003</li> </ul> <p>2. Formazione dei formatori</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilancio Rete Formatori e dei suoi strumenti: Nodo, Osservatorio sui campi scuola, Laboratori, Zampe Tenere</li> <li>• Revisione pacchetto modulistica CFA</li> <li>• Elaborazione documento in preparazione al Consiglio generale 2002 con il contributo dei formatori (riflessione incontro nazionale formatori) e incaricati regionali alla Formazione capi</li> <li>• Incontro capi campo e assistenti ecclesiastici CFA</li> <li>• Seminario sui criteri di nomina e valutazione del formatore</li> <li>• Utilizzo sito Web come confronto e dibattito interno all'area dei formatori</li> </ul> <p>3. Revisione schede di presentazione campi scuola (cfm e cfa) e schede nomina a capo attraverso una commissione (incaricati regionali Formazione capi, membro pattuglia, capo campo CFA)</p>
<b>ORG.</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Adesione alle "Linee Guida"</li> <li>• Contatto stretto con i gruppi</li> </ul> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mettere in atto gli strumenti necessari per rendere le "Linee Guida" prassi corrente</li> <li>• Utilizzo di Organizzascout</li> </ul>	<p><b>Linee di fondo del programma</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attenzione alle responsabilità economiche/legali dei capi</li> </ul> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Adeguamento del programma Organizzascout/presenza ad incontri regionali</li> </ul>	<p><b>Linee di fondo del programma</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lavorare sugli aspetti organizzativi per renderli più efficaci ed efficienti</li> </ul> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione e attuazione del progetto informatico con attenzione in particolare alla comunicazione e informazione</li> <li>• Definizione del regolamento dei centri scout e del coordinamento basi</li> <li>• Distribuzione ai vari livelli di schemi di bilancio e contabilità uniformi; accompagnamento, coordinamento e verifica delle difficoltà, problemi, nuove necessità</li> <li>• Completamento del percorso per l'avvio della Casa della Guida e dello Scout come esperienze di ospitalità interna</li> <li>• Portare la nostra rete di cooperative verso una strada di reale azione etica e di solidarietà che concretizzi e testimoni quanto proposto educativamente dalla nostra associazione</li> </ul>
<b>RADIO SCOUT</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inserimento del settore in ambito regionale</li> <li>• Campi di specializzazione sulle comunicazioni</li> <li>• Partecipazione più attiva nelle staff di campi di specializzazione</li> <li>• <b>Jota/Joti:</b> nuovo taglio organizzativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione di una Co.Ca. nazionale composta dai vari referenti regionali del settore</li> <li>• Invito di un sollecito alle segreterie regionali sul riconoscimento del settore in ambito regionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Iscrizione nell'elenco del settore dei soli capi scout regolarmente censiti per l'anno</li> <li>• Costituzione di un elenco di tecnici da utilizzare in caso di necessità, sotto la diretta responsabilità di un capo</li> </ul>

	<b>Riscoprire l'originalità del METODO e della SPIRITUALITÀ scout</b>	<b>RAFFORZARE la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa</b>	<b>Restituire QUALITÀ e LEGGEREZZA al tempo vissuto tra capi</b>
<b>RADIO SCOUT</b>	<p>con nuova sensibilizzazione verso il metodo scout con più attenzione verso le aspettative dei giovani</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Giornata del Pensiero:</b> sarebbe bello poter comunicare in questo giorno non solo con il pensiero... vedremo! Stiamo lavorando per voi!</li> <li>• <b>Campo nazionale Nautico:</b> un campo di servizio verso i nostri fratelli nautici, alla riscoperta del metodo</li> <li>• <b>Campo nazionale E/G:</b> non sarà solo una vetrina del Settore, ma un impegno logistico sotto ogni punto di vista che non ci dovrà trovare impreparati</li> <li>• <b>Stampa associativa:</b> dopo la pubblicazione di alcuni articoli sulle comunicazioni, siamo stati sommersi da lettere con richieste svariate. Non lasceremo che questo entusiasmo vada perduto</li> <li>• <b>Riscoperta di alcune Specialità:</b> sempre grazie alla stampa associativa, che è tornata a parlare del fenomeno delle comunicazioni, i ragazzi hanno riscoperto alcune specialità da tempo dimenticate, quali: Corrispondente Radio, Segnalatore e Informatico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Snellimento del settore per poter essere presenti più capillarmente su tutto il territorio nazionale</li> </ul>	<p>iscritto nelle liste del settore</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscere a priori le attività che si svolgeranno nelle varie regioni</li> <li>• Creazione di un archivio delle attività regionali per evitare accavallamenti ed eventualmente proporle in regioni in difficoltà con le idee</li> <li>• Se vogliamo poi restituire ancora più qualità ai capi, sarebbe il caso quantomeno di informare il settore interessato quando si organizzano campi o manifestazioni che toccano le competenze del settore in oggetto</li> <li>• Troppo spesso si organizzano eventi senza che il settore non dica venga invitato a partecipare, ma neanche avvisato della cosa</li> </ul>

• *in ascolto per operare il cambiamento*

	<b>Dialogare con altre esperienze religiose</b>	<b>Con gli occhi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani</b>	<b>Sostenere la cultura della legalità e condividere percorsi di liberazione dalle nuove povertà</b>
<b>IMIE</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Promuovere una cultura che renda visibile la <i>dimensione internazionale</i> dello scoutismo e valorizzi la <i>spiritualità scout</i></p> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccolta e diffusione delle esperienze in corso su situazioni di accoglienza di altre appartenenze culturali e religiose</li> <li>• Definizione di percorsi educativi di intercultura, precisando i significati e le implicazioni di termini quali: accoglienza, dialogo, conversione...</li> <li>• Sostegno nel favorire una rete tra gruppi scout e con altre realtà esterne</li> </ul>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Promuovere il loro <i>protagonismo sociale</i> e sostenerne i <i>diritti</i></p> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di informazione sulla Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e su testi legislativi italiani ed europei riguardanti le politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la gioventù</li> <li>• Adesione al Coordinamento nazionale per i Diritti dell'Infanzia e Adolescenza (Pididà)</li> <li>• Collaborazione alla stesura del rapporto integrativo sull'attuazione della Convenzione in Italia, sul tema della partecipazione dei ragazzi nella nostra associazione (Unicef)</li> <li>• Valorizzare e rafforzare l'uso consapevole di strumenti metodologici atti a vivere il protagonismo</li> </ul>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Riconoscere come fondamentale il <i>diritto ad una cittadinanza vera, a progettare e costruire il proprio futuro</i></p> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Censimento e valorizzazione di esperienze di gruppi che operano in realtà a rischio</li> <li>• Raccolta e valorizzazione di esperienze favorite dalla legge 285 e dall'Intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione</li> </ul>

	<b>Dialogare con altre esperienze religiose</b>	<b>Con gli occhi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani</b>	<b>Sostenere la cultura della legalità e condividere percorsi di liberazione dalle nuove povertà</b>
<b>KC</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Approfondimento della conoscenza delle altre culture/religioni sia con i capi che con i bambini</li> <li>• Elaborazione, in accordo con l'area Metodo, di linee guida di comportamento e di specifici supporti metodologici</li> </ul> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Approfondimento dati ed esperienze locali con gli incaricati regionali</li> <li>• Supporto ai capi tramite specifici articoli su PE</li> <li>• Supporto ai bambini tramite specifici articoli su Giochiamo (già avviato)</li> </ul>	<p><b>Linee di fondo del programma</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi/lettura del protagonismo dei bambini nella società</li> <li>• Conoscenza/condivisione di percorsi /progetti promossi da altre associazioni</li> <li>• Coinvolgimento dei bambini in specifici percorsi di protagonismo</li> </ul> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio bisogni educativi dei bambini che partecipano ai campetti Piccole Orme (già partito)</li> <li>• Coinvolgimento e sostegno dell'iniziativa "Yes for Children" promossa dall'Unicef (in accordo con l'Area Metodo)</li> <li>• Coinvolgimento e sostegno dell'iniziativa "Città a misura di bambino" (Legge 285/97) anche attraverso presentazione dei diversi interventi sul territorio (PE/Giochiamo)</li> </ul>	<p><b>Linee di fondo del programma</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinamento con le azioni precedentemente indicate riguardanti il rapporto bambini/società</li> </ul> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Revisione materiale prodotto (e non pubblicato) dai "forum" sull'educazione alla legalità (entro 2001)</li> </ul>
<b>EG</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convegno capi reparto: momento centrale per l'elaborazione dei contenuti e dei percorsi che ci condurranno al campo nazionale del 2003</li> <li>• Avvio del percorso per il Campo nazionale: occasione privilegiata di osservatorio, per tutti gli incaricati regionali, della realtà degli esploratori e delle guide</li> </ul> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Convegno nazionale capi reparto 5-7 ottobre 2000: Ripercorrendo le tracce</li> </ul>	
<b>RS</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supportare il progetto jamboree, individuando percorsi e modalità per un lavoro comune sulle linee di indirizzo metodologico</li> <li>• Sviluppare la collaborazione con il settore Internazionale per l'individuazione e attuazione prime ipotesi di azioni concrete che supportino le comunità R/S nel vivere esperienze all'estero</li> <li>• Partendo da quanto emerso dal forum di giugno, promuovere una riflessione specifica sul tema della partenza in relazione ai giovani di altre religioni inseriti nelle comunità R/S</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Essere osservatori permanenti della realtà giovanile <ul style="list-style-type: none"> <li>– Verifica dei bisogni giovanili attraverso eventi per ragazzi (RdO, cantieri, ...)</li> <li>– Dialogo attraverso Internet inserendosi nei forum già on line</li> <li>– Analisi lettere al giornale e sondaggi sull'attualità attraverso Camminiamo Insieme</li> </ul> </li> <li>• Partecipazione alle esperienze innovative fatte da giovani in rete con le altre associazioni giovanili (in collaborazione con le associazioni cattoliche partecipazione al G8 di Genova)</li> <li>• Approfondire il senso del protagonismo sociale dei ragazzi e giovani in occasione dei grandi eventi politici (es. G8)</li> <li>• Proposta di un campo di impegno e competenza per chi desidera fare parte dell'orchestra sinfonica scout, individuazione di occasioni di protagonismo (marcia della pace...)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare le esperienze dei cantieri come occasioni privilegiate di riflessione sui temi della legalità e delle nuove povertà. Distribuzione sussidio per i capi clan</li> <li>• Supportare le iniziative del settore PNS rivolte all'età R/S</li> <li>• Valorizzare il percorso educativo della cogestione e responsabilità attraverso la Carta di clan. In collaborazione con la Nuova Fiordaliso ripubblicazione del manuale sulla Carta di clan</li> <li>• Promuovere la partecipazione e il protagonismo attraverso l'impegno dell'orchestra sinfonica scout con la creazione nuovi brani significativi sui temi della legalità</li> </ul>



	<b>Dialogare con altre esperienze religiose</b>	<b>Con gli occhi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani</b>	<b>Sostenere la cultura della legalità e condividere percorsi di liberazione dalle nuove povertà</b>
<b>SPEC.</b>		<p><b>Linee di fondo del programma</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Supportare l'area Metodo nella ricerca delle emergenze educative e dei bisogni dei ragazzi</li> <li>2. Continuare a promuovere il protagonismo dei ragazzi interagendo con le scuole</li> </ol> <p><b>Azioni concrete</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Osservatorio Ragazzi 2001 su "Il tempo" (quale tempo per quali bisogni)</li> <li>2. Consolidamento del Progetto Basi Aperte con diffusione delle esperienze nel quadro del protocollo Agesci-Min. P.I.</li> </ol>	
<b>COM. EDIT.</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Favorire la conoscenza di altre esperienze</p> <p><b>Azioni concrete</b> Inserire nel calendario le principali festività ebraiche e islamiche</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Cercare di capire le esigenze dei ragazzi/e nella lettura</p> <p><b>Azioni concrete</b> Dare la priorità nella stampa ai testi rivolti ai ragazzi/e</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Diffondere le nostre esperienze presenti e passate</p> <p><b>Azioni concrete</b> Pubblicare tali esperienze perché non vadano disperse, contattando i protagonisti</p>
<b>STAMPA</b>	<p><b>Azioni concrete</b> Incrementare la circolazione delle esperienze sul tema ricorrendo anche ad altri strumenti non cartacei, quali ad esempio Internet.</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Le riviste rappresentano un canale che si affianca ad altre modalità educative</p> <p><b>Azioni concrete</b> Rilettura delle riviste per i ragazzi quale mezzo privilegiato per la comprensione del mondo giovanile</p>	<p><b>Azioni concrete</b> Articoli specifici</p>
<b>FB</b>		<p><b>Azioni concrete</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cantieri e botteghe per R/S nelle regioni</li> <li>• Giornate di conoscenza del mondo della sofferenza nelle regioni</li> </ul>	
<b>INT.LE</b>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> La dimensione internazionale dello scautismo</p> <p><b>Azioni concrete</b> Realizzazione e diffusione di un CD sull'interculturalità per i capi</p>	<p><b>Linee di fondo del programma</b> Sostenere e difendere i diritti</p> <p><b>Azioni concrete</b> Partecipazione alla sessione speciale dell'ONU sui diritti per l'Infanzia (in collaborazione con la branca L/C)</p>	
<b>NAUT.</b>		<p><b>Linee di fondo del programma</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Assecondare l'esigenza di attenzione maggiore e di stimoli nuovi, che i bambini ed i giovani manifestano (vedi la grande richiesta di partecipazione al campo nautico nazionale da ogni parte d'Italia)</li> <li>• Creare maggiori momenti di coinvolgimento, per permettere a tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla nautica di poterla sperimentare a buon livello</li> </ul>	

	<b>Dialogare con altre esperienze religiose</b>	<b>Con gli occhi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani</b>	<b>Sostenere la cultura della legalità e condividere percorsi di liberazione dalle nuove povertà</b>
<b>NAUT.</b>		<b>Azioni concrete</b> Incremento del numero di campetti ed eventi ad organizzazione nazionale, oltre a momenti di incontro dipartimentale per unità ad interesse nautico, analoghe a quelle istituzionali che già si svolgono	
<b>PNS</b>	<b>Azioni concrete</b> Collaborazione col settore Internazionale: CD rom sul tema dell'interculturalità	<b>Azioni concrete</b> Rilancio in associazione del progetto AVS e del percorso Servizio Civile	<b>Azioni concrete</b> Cantiere sulla legalità; collaborazione con LIBERA; co organizzazione della Giornata del Pensiero (appuntamento annuale di Libera per sensibilizzare al tema della <b>legalità</b> ); costruzione di schede metodologiche, rivisitando quanto già esistente, ad uso delle Branche Recupero di tutta l'esperienza interna all'associazione con la costruzione di una Commissione che abbia come obiettivo la rilettura dell'esistente
<b>DOC.NE</b>	<b>Linee di fondo del programma</b> Raccolta e diffusione di esperienze significative nello scautismo e guidismo a livello mondiale e in organismi internazionali di documenti su "interculturalità, educazione alla pace e presenza di ragazzi di altre religioni", in collaborazione con gli incaricati  <b>Azioni concrete</b> Pubblicazione, entro primavera 2002, di un libretto antologico commentato	<b>Linee di fondo del programma</b> Collaborazione con Branca E/G e settore Internazionale per una rilettura della partecipazione dei ragazzi a eventi internazionali o nazionali anche recuperando la memoria di eventi organizzati negli anni passati  <b>Azioni concrete</b> Pubblicazione rivolta ai ragazzi a rapida lettura (depliant/opuscolo) in occasione del jamboree 2002 e del campo nazionale Esploratori/Guide 2003	<b>Linee di fondo del programma</b> Contributo della memoria associativa e sua diffusione  <b>Azioni concrete</b> Cercare nel pensiero di B.-P. eventuali contributi sul tema ed avviare una raccolta degli articoli e dei documenti più significativi sul tema, frutto del cammino percorso e del pensiero maturato dall'Agesci
<b>FO.GA.</b>	Continuare la collaborazione con FOC-SIV per costruire un percorso di lavoro in comune che possa portare a breve scadenza ad un momento di riflessione sul tema dell'interculturalità, da realizzarsi in sinergia con l'area Metodo e il settore Internazionale.	Continuare riflessione sui bisogni dei giovani capi fornendo ulteriori chiavi di lettura per leggere il mondo giovanile con il contributo di esperti	Sviluppare e sostenere le Comunità capi nel promuovere azioni di cambiamento nel proprio territorio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• recupero materiale del laboratorio sulla politica e delle esperienze formative in realtà a rischio con il contributo di esterni all'Associazione</li> <li>• ripresa contatti con il centro di Faltona</li> <li>• forum delle esperienze in corso nelle realtà a rischio ed attivazione di momenti formativi</li> <li>• promuovere nei CFA dibattiti ed interventi sulla cultura della legalità</li> </ul>
		<b>Linee di fondo del programma</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rendere le nostre scelte ideali e la proposta educativa attenta anche alle decisioni che i giovani devono operare nei riguardi del mondo del lavoro e della professionalità</li> </ul> <b>Azioni concrete</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Articoli sulla stampa</li> <li>• Presenza ad incontri</li> </ul>	<b>Linee di fondo del programma</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fare emergere le esperienze significative di testimonianza legate alla cultura della legalità e della liberazione dalle nuove povertà</li> </ul> <b>Azioni concrete</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccolta di esperienze proprie dei gruppi</li> </ul>

**RADIO  
SCOUT**

Dialogare con altre esperienze religiose	Con gli occhi dei bambini, dei ragazzi, dei giovani	Sostenere la cultura della legalità e condividere percorsi di liberazione dalle nuove povertà
<p>Il dialogare con tutti è una delle priorità del nostro settore. Nell'ambito delle nostre manifestazioni, si dialoga moltissimo e sovente si ha la possibilità di incontrare via etere persone con altre esperienze religiose, come pure atei o agnostici</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Più che guardare il mondo con gli occhi dei giovani, cerchiamo di ascoltarlo... non solo con gli orecchi!</li> <li>• "Ascoltando" il mondo dei più piccoli ci siamo accorti che non vogliono più manifestazioni radiantistiche con scout ospiti, ma manifestazioni scout con radioamatori ospiti</li> <li>• I ragazzi vogliono essere loro i protagonisti e chiedono a noi adulti di aiutarli ad esserlo</li> <li>• Unificare ufficialmente i settori Radio ed Internet sotto l'unica bandiera delle Comunicazioni</li> <li>• Di fatto l'unione è già da tempo avvenuta. Il Bureau l'ha già sancita con l'unificazione delle circolari informative e l'unificazione nelle manifestazioni europee. I ragazzi e i radioamatori scout hanno prevenuto anche il Bureau in questa decisione e da tempo si riuniscono tranquillamente senza alcun problema. Gli unici rimasti siamo noi capi, legati come sempre a pastoie burocratiche... ed altre amenità collegate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'uso di apparecchiature sofisticate obbliga all'osservanza della Legge</li> <li>• Il ragazzo che usa determinati apparati, deve essere a conoscenza delle normative e le rispetta, come le conosce e le rispetta il suo capo</li> <li>• Il settore stigmatizza l'uso improprio di apparecchiature usate senza i dovuti permessi e senza adeguata istruzione da altri settori associativi o durante eventi di ordine pubblico o di emergenza (cultura della legalità?)</li> <li>• Il settore, nell'ambito del rispetto delle leggi, insegna ai giovani come cittadini e ancor più come scout, il rifiuto dell'uso delle cosiddette "scorciatoie" per raggiungere prima di altri, i permessi e le autorizzazioni necessarie per operare nella legalità</li> <li>• Scarsa valenza educativa di quei settori associativi che in alcuni momenti raccomandano l'osservanza della legalità ai giovani e in altri forniscono ai ragazzi apparecchiature "pericolose" in barba ad ogni regolamento</li> </ul>



Documento della Formazione capi nazionale

# Il ruolo della formazione nell'azione educativa dei capi

## Premessa

In questo ultimo decennio l'Associazione ha investito in modo notevole e creativo sulla formazione dei suoi capi.

Il Consiglio generale del 1991, quello del 1994 e quello del 1996 sono stati delle vere e proprie pietre miliari nella costruzione di quella che è la Formazione capi adesso.

Da questi Consigli generali in modo particolare, e dagli altri che si sono interessati di Formazione capi in generale, è nata l'ossatura del sistema formativo attuale, in base al quale le competenze del capo si sviluppano dall'accoglienza in Comunità capi alla nomina a capo; sono stati definiti i contenuti e i criteri degli eventi formativi, Campi di Formazione Metodologica e Campi di Formazione Associativa accanto al tirocinio, e si è venuta consolidando una "cultura della formazione" che può considerarsi oggi un patrimonio acquisito da sviluppare e potenziare.

Il presente documento nasce da quanto emerso dall'incontro nazionale formatori (maggio 2001) dal seminario sull'accoglienza in Comunità capi (marzo 2001) e quello sul formatore (ottobre 2001), da quanto maturato agli incontri della Pattuglia e degli incaricati regionali di Formazione capi e dal percorso finora avviato con l'area Metodo.

L'incontro nazionale formatori del 2001 da un lato ha preso atto di tutto questo patrimonio e dall'altro si è interrogato con serenità e con coraggio sui mutamenti intervenuti in questi anni nella società e nell'esperienza associativa e ha riflettuto sulle esigenze di cambiamento che il futuro ci presenta anche nel campo della formazione degli educatori.

Con l'aiuto dei formatori, responsabili dei Campi di Formazione Metodologica e Campi di Formazione Associativa e degli incaricati regionali alla Formazione capi, è stato avviato un lavoro di ricerca per

individuare quali siano le fragilità e i nuovi bisogni formativi dei capi di questa generazione.

Nell'evento formatori si è cercato di individuare la strada per rispondere a questi bisogni formativi, affinché l'Associazione sia capace di dare ai suoi capi quella formazione che meglio risponde al loro bisogno di crescere come persone e come educatori.

La riflessione maturata negli ultimi anni e le prospettive individuate, grazie al contributo dei singoli capi, dei quadri responsabili, dei formatori ed, infine, della Pattuglia nazionale di Formazione capi, sono ora consegnate all'Associazione perché nel prossimo Consiglio generale rifletta sull'efficacia dell'attuale impianto formativo ed eventualmente lo migliori.

Questo documento vuole, pertanto, essere non solo di stimolo al dibattito in Consiglio generale, ma intende avviare una riflessione più generale sulla necessità di promuovere **la formazione permanente** come modalità per affrontare i cambiamenti socio-culturali che investono anche la nostra Associazione. Il 30/10/2000 è stato pubblicato un documento dell'Unione Europea, "sull'istruzione e la formazione permanente" ove si afferma che "*il buon esito della transizione ad un'economia e una società basate sulla conoscenza deve essere accompagnato da un orientamento verso l'istruzione e la formazione permanente*". È questa un'esigenza dell'intera collettività, chiamata a confrontarsi con cambiamenti sempre più veloci.

La formazione permanente, quindi, è una condizione che riguarda tutti, capi, quadri e formatori, una strategia globale in Associazione che riguarda tutto il sistema formativo:

- la formazione permanente dei capi nei diversi livelli associativi, primi fra tutti la Comunità capi e la zona;
- la formazione dei quadri, per i capi gruppo e i responsabili di zona;
- la formazione continua dei formatori.

## I capi e i loro bisogni formativi

In una cultura in rapido cambiamento, come è la nostra, la formazione degli educatori richiede frequenti e profonde verifiche per adeguare i progetti formativi – nei contenuti e nei metodi – alle condizioni di coloro ai quali è diretto il servizio educativo. In questo contesto c'è bisogno di educatori "flessibili", capaci di rimettersi continuamente in discussione. Di conseguenza, i formatori per primi devono attrezzarsi culturalmente e metodologicamente per formare capi adeguati al nostro tempo.

Per questo abbiamo avvertito il bisogno di ripensare il progetto di formazione dei capi e la riflessione avviata ha preso le mosse da due ricerche condotte in questi mesi all'interno dell'Associazione:

- un'analisi quantitativa e qualitativa dei "capi in uscita";
- una rilevazione dei "bisogni" dei giovani capi, fatta con l'aiuto dei capi campo e sulla base delle valutazioni espresse dagli allievi a fine campo.

### 1. Analisi quantitativa e qualitativa dei "capi in uscita"

Si è voluto esaminare il fenomeno per stabilire quanti sono e chi sono i capi che abbandonano.

Si è cercato di capire da un lato la consistenza del fenomeno uscite-abbandoni dell'Associazione, dall'altro si sono analizzate alcune caratteristiche, così come emergono dai dati dei censimenti degli ultimi dieci anni.

Sintetizziamo gli elementi più significativi della ricerca, rinviando, per una analisi più approfondita, al documento completo in allegato.

La ricerca ha evidenziato che nell'ultimo decennio è emersa una tendenza all'aumento del numero dei capi, mentre il numero totale dei censiti è in diminuzione. Ogni anno circa il 20% dei capi lascia: la curva delle uscite è stata in crescita sino al

1996, ha subito un calo in occasione della Route nazionale ed ha poi ricominciato lentamente a crescere. Non vanno via solo i capi giovani: la percentuale dei capi giovani che lascia l'Associazione nell'ultimo decennio è calata, è aumentata l'età media degli usciti. Con l'aumento dell'anzianità associativa è aumentato il livello di formazione anche se il 56,7% dei capi che lasciano l'Associazione non hanno iniziato l'iter di base. La media dei capi che ha una maggiore permanenza in Associazione si trova tra i 20/25 anni (5,3 anni) e tra i 31/40 anni (5,5 anni). Tra i capi con esperienza decennale solo uno su tre è donna.

## 2. Rilevazione dei "bisogni" dei giovani capi

È stata effettuata, tra i capi campo e con il riscontro degli allievi dei Campi di Formazione Associativa svoltisi nel 2000, una rilevazione delle esigenze formative dei nostri giovani capi per adeguare il progetto formativo ad una loro crescita personale più mirata e consapevole.

Evidenziamo per ambiti i bisogni più rilevanti che sono emersi:

### • Vita di fede

- Riuscire a percepire il proprio servizio di capo come un percorso vocazionale;
- forte bisogno di spiritualità e di preghiera, da vivere in forme comunitarie nuove e coinvolgenti;
- bisogno di riscoprire i sacramenti;
- bisogno di una guida spirituale per il cammino personale di fede e di un sostegno per il cammino spirituale della Comunità capi;
- bisogno di colmare la propria "ignoranza" sulla Parola di Dio, sulla Chiesa e sul suo Magistero;
- esigenza di colmare la distanza tra la morale "ufficiale" e il vissuto personale (problematiche legate all'affettività e alle situazioni familiari, alla giustizia sociale, all'uso dei beni...).

### • Vita di Comunità capi

- Bisogno di imparare a vivere in Comunità capi, a relazionarsi con gli altri capi in modo formativo;
- tenere conto di ritmi ed esigenze diverse;
- attenzione a non "bruciare" le tappe formative dei giovani capi;
- bisogno di vivere l'azione educativa come "ponte" concreto ed efficace tra i bisogni dei ragazzi e il contesto sociale del gruppo scout di riferimento.

### • Servizio educativo

- Necessità di una formazione metodologica che si continui anche dopo il Campi di Formazione Metodologica;
- necessità di imparare a programmare le attività, dando significato ai luoghi, ai tempi, alla cura dei particolari, agli obiettivi, senza tralasciare la ricerca e la creatività;
- necessità di avere chiara l'unitarietà della proposta educativa in rapporto alla Progressione personale unitaria, nella prospettiva della Partenza;
- affinare l'arte del capo.

### • Rapporti con le strutture e con l'Associazione

- Bisogno di sentire più vicina l'Associazione, percepita come distante rispetto alla "base" dei gruppi e delle unità;
- accompagnamento e tutoraggio dei giovani capi;
- vivere i livelli associativi come luoghi di formazione;
- curare in modo più efficace l'aggiornamento metodologico e la formazione permanente.

### • Solidità personale

- Necessità di individuare e capire i propri bisogni formativi attraverso il corretto utilizzo del Progetto del capo;
- ricerca di spazi e strumenti per un cammino personale che spinga a verificarsi prima come persona e poi come capo;
- esigenza di armonizzare i diversi ambiti della propria vita, alle volte frammentati.

### Riflessioni sui bisogni

- Va posta particolare attenzione al bisogno dei giovani capi di riuscire a coniugare la loro vita con un cammino di fede maturo che dia il senso "vero" a tutto il cammino personale. I campi scuola continuano ad essere un evento di iniziazione ad una fede adulta; per molti la prima occasione di catechesi sistematica dopo la Cresima, per tanti altri il "primo annuncio". Il campo scuola è occasione privilegiata in cui emergono con richiesta di aiuto le problematiche relative alla sessualità, all'affettività e a particolari situazioni familiari.
- Emergono le grandi aspettative che i giovani capi riversano sulle Comunità capi, desiderate come luoghi di elaborazione pedagogica e di formazione permanente, ma nella realtà vissute come

occasioni meramente organizzative e di gestione dell'ordinario. La crisi è soprattutto nella figura dei capi gruppo e dei responsabili di zona. Di conseguenza si rileva un forte bisogno di punti di riferimento formativi. La Comunità capi è indicata come il luogo principale dove far affiorare e rispondere ai bisogni formativi, non solo in riferimento all'Associazione ma anche alla realtà esterna.

- L'Associazione è percepita come una realtà complessa e complicata ed è estremamente difficile riportare i giovani capi ad un concetto di semplicità. Una "semplificazione intelligente" potrebbe diventare la vera sfida formativa.
- Emerge il forte bisogno di riuscire a curare di più la dimensione personale. I giovani capi sembrano poco abituati ad interrogarsi sul proprio cammino, a porsi in discussione e individuare aspetti da coltivare, sviluppare ed approfondire. Pare non abbiano fatto proprio uno stile progettuale e spesso non abbiano consapevolezza dei propri bisogni.
- È ovvio che non può essere solo la Comunità capi a soddisfare i bisogni formativi dei capi. Ancora meno lo si può pretendere dagli eventi formativi istituzionali, come a volte appare dalle aspettative espresse dalle Comunità capi sulle schede di partecipazione. Anche le zone dovrebbero progettare percorsi che incontrino effettivamente le esigenze espresse dalle Comunità capi. Ci deve essere senz'altro un accordo e un sostegno reciproco. L'Associazione è chiamata ad investire grandi energie sulla costruzione di competenze formative di animazione degli adulti nelle Comunità capi, nelle zone, nei Campi di Formazione.

## Gli ambiti di intervento

Il prossimo Consiglio generale avrà uno sguardo particolare alla Formazione capi. È un'occasione irripetibile per guardare il sistema formativo nella sua globalità ed individuare le priorità su cui lavorare in termini di risposta alle esigenze formative di capi e quadri dell'Associazione.

Il patrimonio che l'Associazione ha prodotto in questo ultimo decennio rispetto alla formazione dei suoi capi è consistente:

- è stato definito l'iter di base (tirocinio, Campo di Formazione Metodologica, Campo di Formazione Associativa), ma

non è conclusa la verifica dei modelli unitari, la verifica del modello unitario del Campo di Formazione Metodologia sarà fatta a questo Consiglio generale, dopo aver fatto la verifica e l'approvazione del modello unitario del Campo di Formazione Associativa nel 1996;

- nel 2000 il documento "Danzare lo scoutismo", rilanciando la formazione al metodo ha affermato "[...] in materia di formazione permanente<sup>1</sup>, si potrebbero a tutt'oggi ipotizzare due strade, da attivare parallelamente: la prima persegue il confronto metodologico all'interno della Branca in cui si presta servizio, innanzitutto in zona [...] la seconda pista si sviluppa invece nel lavoro interno alle Comunità capi, in particolare nell'impegno di elaborazione-utilizzo-verifica del progetto educativo [...]";
- l'attuale Progetto nazionale ci invita a rafforzare la Comunità capi come luogo di responsabilità educativa e a riscoprire l'originalità del Metodo e della Spiritualità scout.

A tal fine non ci sembra questo il momento di riscrivere il regolamento di Formazione capi; ma riteniamo che l'esigenza primaria sia oggi quella di consolidare l'esistente e di dare al **processo formativo dei capi un'unitarietà** che dia senso e contenuto alle molteplici componenti che intervengono in questo processo: dai vari livelli associativi, agli eventi di formazione, alle varie esperienze proposte dall'Associazione.

Il percorso di avvicinamento al Consiglio generale sarà per l'Associazione un tempo di riflessione sulle scelte di fondo della Formazione capi; dalla serietà di questa riflessione scaturirà la capacità di trovare le modalità concrete per tradurle in atto.

Una volta rilevati i bisogni, per evitare di dare risposte alla rinfusa, occorre **definire gli ambiti di intervento e stabilire delle priorità**. Dopo esserci così confrontati in questi anni con le varie componenti associative, sono stati individuate quattro aree di impegno nelle quali è possibile determinare un cambiamento che supporti una più incisiva azione educativa nei confronti dei ragazzi.

Questi gli **ambiti** individuati:

1. **il sostegno alle Comunità capi e la formazione permanente**
2. **la formazione dei quadri (in particolare dei capi gruppo e dei responsabili di zona)**
3. **l'area del formatore**

#### 4. l'iter di base e la verifica del modello unitario dei Campi di Formazione Metodologica.

#### Ambito 1 - IL SOSTEGNO ALLE COMUNITÀ CAPI E LA FORMAZIONE PERMANENTE

##### La situazione

Luogo di esperienza comunitaria e di formazione permanente, responsabile del servizio educativo, garante dell'unitarietà della proposta e dell'appartenenza associativa, la Comunità capi deve sostenere i capi nello svolgimento di un processo educativo sempre più complesso. La Comunità capi si trova generalmente in grave difficoltà: non sempre è luogo di formazione, vive la costante emergenza di dover mantenere aperte le unità, sacrificando spesso la crescita e la formazione dei suoi capi.

In realtà la Comunità capi deve diventare protagonista già nella prima fase dell'accoglienza di un nuovo capo: questi entra in comunità con molte attese, sperando di essere accompagnato nella scoperta del grande gioco educativo e delle sue regole, e invece spesso viene proiettato in prima linea senza competenze e senza strumenti. Può accadere così che la partecipazione al primo evento dell'iter di formazione sia poco motivata o scarsamente progettata e si risolve in un'esperienza fortemente emotiva, ma non in grado di apportare cambiamenti nel cammino di crescita del capo.

È mutato, inoltre, il contesto esterno al gruppo scout e la realtà sociale e culturale è più complessa; l'età delle scelte per i giovani si è spostata in avanti nel tempo. Questo slittamento, riportato in ambito educativo, pone la Comunità capi di fronte a due esigenze:

- accompagnare i giovani capi nel consolidamento delle scelte personali che al momento dell'inizio del servizio educativo non sono ancora sufficientemente motivate e interiorizzate;
- condurre e tenere viva in Comunità capi una lettura periodica dei nodi essenziali di una realtà in rapido costante cambiamento nel mondo dei ragazzi.

##### NODI CRITICI

Riconosciamo che i giovani capi non rappresentano solo bisogni, difficoltà o problemi, ma sono una risorsa indispensabile da valorizzare nell'Associazione.

##### • *Protagonismo dei giovani capi*

Si intrecciano diversi aspetti e diverse attese dei nuovi capi al momento della loro entrata in Comunità capi: l'entusiasmo e la voglia di agire, il bisogno di vita comunitaria, le esigenze formative, la competenza metodologica e la qualità del servizio da svolgere...

Come si fa a calibrare la gradualità di responsabilità nel servizio con l'energia e l'entusiasmo dei giovani capi? C'è sufficiente chiarezza di ruoli e differenza di responsabilità tra capi unità e tirocinanti? Quante Comunità capi chiedono ai tirocinanti di assumere il ruolo di capo unità? Si corre il rischio da un lato che la Comunità capi "approfitti" della disponibilità del giovane capo affidandogli eccessive responsabilità, dall'altro che quest'ultimo si senta già preparato e adeguato al ruolo assegnatogli. È importante individuare le attese e le responsabilità reciproche.

##### • *L'accompagnamento*

I capi gruppo e l'assistente dovrebbero essere in grado di incanalare l'entusiasmo del giovane capo accompagnando il suo cammino dal momento in cui il futuro tirocinante chiede di entrare in Comunità capi fino all'ingresso effettivo, all'assegnazione dell'unità, alla scelta del momento più opportuno per compiere l'iter. I capi gruppo e l'assistente hanno un ruolo privilegiato nel coordinare questo percorso, ma tutta la Comunità capi ne è investita; l'ingresso in Comunità capi non può essere un automatismo: dopo la Partenza deve esserci un periodo per fare un cammino, rispettando i tempi di ciascuno. La formazione metodologica, curata dagli staff di Branca, deve procedere insieme a quella associativa, di competenza dei capi gruppo, dell'assistente ecclesiastico di gruppo e della zona. Il Tirocinio è una fase delicata che investe la responsabilità e la competenza dei capi gruppo, dell'assistente ecclesiastico di gruppo e della zona; pertanto, deve restare un momento unitario.

##### • *Relazioni all'interno della Comunità capi*

La gratificazione delle relazioni generalmente è maggiore all'interno dello staff di unità rispetto alla Comunità capi perché il tempo dedicato allo staff è maggiore, perché ci si dedica alla realizzazione di attività concrete, si lavora per qualcosa che ha una visibilità e un'applicazione immediata per i ragazzi, si vede l'utilità del proprio contributo per-

sonale. La Comunità capi non viene vissuta con altrettanta positività, perché si fatica a percepire l'utilità immediata di quanto si fa e, quindi, si coglie meno il valore della comunicazione e del confronto tra persone ed esperienze diverse.

• **Progettualità**

Si evidenzia la difficoltà della Comunità capi a utilizzare il progetto come modalità di lavoro comunitario (Progetto educativo) e individuale (Progetto del capo).

• **La formazione**

L'iter di formazione non è sempre inteso come un "essere pronti" sia dal punto di vista personale sia dal punto di vista metodologico, per svolgere il servizio.

La partecipazione all'iter di formazione è spesso condizionata dalle necessità e dai tempi della Comunità capi piuttosto che dalla scelta del momento più opportuno per ciascun capo. Inoltre, stenta ad affermarsi la convinzione che la formazione non avviene solo in ambito associativo: purtroppo, i tempi del servizio spesso sono un limite alla possibilità di fruire di altre occasioni esterne, sia in ambito ecclesiale che in quello civile.

• **L'associazione**

L'appartenenza associativa si avverte nel momento in cui si usa la struttura: la zona per gli eventi dei ragazzi; la regione per i Campi di Formazione Metodologica; il livello nazionale per i Campi di Formazione Associativa.

In questo senso l'Associazione è percepita come dispensatrice di servizi e non come luogo più ampio di crescita e di circolazione di idee.

**Attenzioni e proposte**

- L'esperienza del seminario sulla Comunità capi ha fatto emergere come la Comunità capi rivesta un ruolo di fondamentale importanza nell'accompagnare i capi a progettare la propria formazione di base e a rielaborare l'esperienza del servizio educativo con i ragazzi come occasione per una più puntuale formazione permanente. Va, perciò, migliorata in Comunità capi la consapevolezza della sua responsabilità nella formazione.
- È necessario far maturare in Comunità capi una "cultura dell'accoglienza" intesa come stile che appartiene alla nostra storia, come momento parte di un processo che vede coinvolto chi entra così come chi accoglie. L'ingresso del nuovo capo non è solo il momento in cui si chie-

de di accettare il Patto associativo, ma segna anche l'inizio del percorso di formazione attraverso il quale scoprire e comprendere il proprio ruolo e la propria identità di capo educatore;

- L'accompagnamento richiede una relazione interpersonale profonda e continuativa. È necessario, perciò:
  - ridare spazio alla relazione tra persone rispetto alla struttura,
  - dare importanza al tempo in cui i capi stanno insieme,
  - migliorare la qualità delle relazioni interpersonali,
  - se necessario, anche rivedere i programmi nell'ottica della essenzialità e della "leggerezza",
  - riflettere sull'importanza della "verticalità" della Comunità capi.
- Va promossa una pista di lavoro che valorizzi il progetto educativo, perché questo possa divenire nella fase di elaborazione, utilizzo e verifica, un momento di formazione al metodo per la Comunità capi. *«Questa pista ha il pregio di potersi mantenere in stretta connessione con la concreta esperienza di tutti i giorni che ogni capo fa in unità, e che assorbe in buona sostanza tutta la sua attenzione. Per perseguirla occorrerà però una riflessione molto attenta sulle modalità di elaborazione del progetto educativo, perché possa davvero aiutare ogni capo, muovendo appunto dall'impegno quotidiano con i propri ragazzi, ad allargare via via lo sguardo al significato di quello che accade e alla stessa portata delle proposte che fa. Il percorso di formazione personale più ampio – e quindi l'elaborazione del progetto del capo - potrà finalmente prendere il via dalle sfide effettive che quest'analisi avrà fatto emergere, guadagnando in vivibilità e in efficacia».* (Danzare lo Scoutismo).
- Valorizzare il tirocinio come momento del "trapasso nozioni", a cui la Comunità capi e la zona devono prestare particolare attenzione formativa.
- La formazione permanente in Comunità capi richiede che siano attivati meccanismi e occasioni formative anche decentrate fra i vari livelli associativi.

**Ambito 2**  
**LA FORMAZIONE DEI QUADRI**

**La situazione**

Finora l'Associazione ha dedicato la sua

attenzione formativa quasi esclusivamente ai capi educatori. Le dimensioni raggiunte oggi dall'Associazione e la complessità dei processi educativi rendono urgente un'attenzione privilegiata alla formazione dei quadri. Il problema riguarda oggi particolarmente i capi gruppo e i responsabili di zona. La formazione di questi quadri garantisce oggi il sostegno alle Comunità capi perché divengano luogo primario della formazione permanente.

I capi gruppo e l'assistente ecclesastico hanno, tra l'altro, il compito di essere garante della proposta educativa di cui il gruppo si fa portatore; essi diventano, di conseguenza, anche garanti dell'immagine dell'Associazione sull'esterno. I capi gruppo, insieme con l'assistente, rivestono un ruolo fondamentale di formatori soprattutto nei confronti dei giovani capi.

Poiché riteniamo che la formazione dei capi gruppo abbia importanza vitale e strategica per il futuro dell'Agesci, occorre mettere le zone in grado di promuovere questa formazione. Di conseguenza è necessario che l'Associazione metta in atto iniziative che preparino i responsabili di zona a questo delicatissimo ruolo. La zona dovrà pertanto divenire sempre di più:

- luogo di formazione dei capi gruppo;
- luogo di confronto per le Comunità capi e di crescita delle competenze metodologiche dei capi.

**A. IL CAPO GRUPPO**

**Nodi critici**

• **Il ruolo**

Con il Consiglio generale del 1989 ha preso avvio un'ampia riflessione sul ruolo del capo gruppo, che ne ha progressivamente chiarito le caratteristiche di *Capo, Quadro e Formatore*, rispetto ai diversi interlocutori con i quali egli si trova ad interagire: i singoli capi, l'Associazione, gli ambiti esterni.

In particolare, tra le competenze di base del capo gruppo, accanto a quelle maturate come capo unità, si aggiungono:

- il compito di garante, all'interno ed all'esterno del gruppo, delle scelte espresse nel Patto associativo e nel Progetto educativo del gruppo;
- la capacità di animare un gruppo di adulti e di accompagnare la formazione permanente dei suoi singoli membri.

• **La formazione**

La proposta formativa offerta al capo

gruppo, sganciata dall'iter istituzionale, si sviluppa su due linee fondamentali:

1. *la formazione al ruolo*, attraverso il corso per capi gruppo organizzato a livello regionale o di Area, su caratteristiche comuni per tutta l'Associazione, concordate a livello di Formazione capi nazionale. Si è rilevata negli ultimi anni una scarsa partecipazione a questo tipo di evento; comunque, il numero dei partecipanti è nettamente inferiore a quello degli "aventi diritto" o "bisogno";
2. *la formazione nel ruolo*, attraverso le dimensioni di confronto e di verifica che scaturiscono dalla quotidiana attività e dai rapporti vitali instaurati con la zona e la regione. In realtà oggi questa formazione appare per lo più trascurata.

#### Campi per capi gruppo realizzati

regione	98/99	99/00	00/01
Abruzzo	1	-	-
Basilicata	-	1	-
Calabria	-	1	-
Campania	1	-	1
Emilia Rom.	1	-	1
Friuli VG	-	-	1
Lazio	1	1	-
Liguria	1	-	-
Lombardia	1	-	1
Piemonte	-	-	-
Puglia	-	-	-
Sardegna	1	-	-
Sicilia	1	1	1
Toscana	1	-	-
Veneto	1	1	1

#### Attenzione e proposte

- La complessità della formazione (al ruolo e nel ruolo) dei capi gruppo rende necessario uno stretto dialogo tra zone e regioni.
- Va fatta anzitutto una verifica a livello regionale sull'efficacia dell'attuale impianto formativo dei capi gruppo per arrivare a definire con maggiore precisione gli interventi dei vari livelli e con varie angolature.
- Per la "formazione al ruolo" del capo gruppo sarà necessario definire una "rosa delle competenze" in riferimento al profilo del capo gruppo e individuare i modi e le iniziative concrete per la sua formazione.
- Per la "formazione nel ruolo", è necessario attribuire alle zone precise responsabilità per renderle "luogo di Formazione" in quanto esse vanno sempre più delineandosi come i luoghi dove i capi gruppo si

sentono più partecipi della vita associativa e dove è più facile "intercettarli" nel loro "terreno di lavoro". Si dovrà dare mandato alle zone per la realizzazione di momenti formativi specifici, sottolineando il ruolo del consiglio di zona e valorizzando l'apporto dei formatori.

- Tutto questo rimanda necessariamente alla formazione dei quadri (in particolare i responsabili di zona) che dovranno essere persone competenti, vicine alle esigenze delle Comunità capi ed in grado di fornire risposte di qualità alle esigenze formative dei capi gruppo.
- I livelli regionale e nazionale dovrebbero più che nel passato sollecitare e valorizzare l'attività dei formatori, intensificando la comunicazione, lo scambio di esperienze, il confronto e le sintesi.

#### B. I RESPONSABILI DI ZONA

##### La situazione

L'aumento numerico e la diffusione territoriale e sociale della nostra Associazione ha determinato il crescere di ruoli di servizio. Dopo la riforma delle strutture si è creata una certa dicotomia tra chi si occupa di tematiche educative e chi, come i quadri, di aspetti organizzativi. C'è la necessità, quindi, di recuperare, anche per i quadri, la consapevolezza di un loro ruolo formativo, per far sì che non finiscano per occuparsi solo di aspetti strettamente burocratici o normativi. Dopo un lungo cammino, durato diversi anni, nel Consiglio generale del 1999 si è giunti all'elaborazione delle linee di indirizzo per la formazione quadri, ove si individuavano i seguenti obiettivi:

- maturare le motivazioni di chi svolge il servizio di quadri;
- consentire il più rapido adattamento al ruolo;
- far acquisire competenze e strumenti per governare la complessità;
- offrire/far maturare competenze e strumenti per promuovere la qualità dello scautismo.

Il documento metteva, inoltre, in evidenza la metodologia dell'intervento che doveva basarsi sull'imparare facendo (non eventi in più ma strategie formative nel quotidiano), i contenuti centrati prevalentemente sullo sviluppo delle capacità relazionali e progettuali.

Al Consiglio generale 2000 è stata approvata una mozione per l'avvio di una sperimentazione per la formazione dei responsa-

bili di zona. Attualmente sono sei le regioni che hanno aderito alla sperimentazione: Veneto, Toscana, Puglia, Trentino Alto Adige, Campania, Abruzzo.

##### Nodi critici

- Il più delle volte quadri e formatori provengono dallo stesso bacino e comunque, il **reclutamento** è di tipo "amicale". È importante sciogliere il nodo del reclutamento (perché eleggiamo, cosa chiediamo, che strumenti forniamo per la scelta) per suscitare consapevolezza in chi elegge e in chi è eletto.
- Nel cammino associativo è stato difficile comprendere che la Formazione capi, poteva e doveva occuparsi anche della formazione dei propri quadri. In Associazione è stato sempre considerato come "prioritario" l'incarico di tipo educativo dove si considera necessaria la formazione. Sugli altri versanti non è stata sempre compresa la necessità della formazione.
- Dalla Route nazionale si è ribadita l'importanza e la centralità della zona ma non esistono allo stato attuale sufficienti dati statistici, a livello nazionale, che ci consentono una conoscenza più approfondita delle zone.
- Dalla lettura delle tesi della Route emerge chiarissima la difficoltà dei quadri, in particolare dei responsabili di zona, di conoscere i contorni precisi del proprio ruolo e di trovare occasioni formative per maturare una competenza specifica. Anche il "**trapasso nozioni**" risulta difficile per questo tipo di ruoli.
- Le Comunità capi vivono l'emergenza di tenere aperte le unità e fanno fatica ad essere luogo di formazione permanente dei suoi capi. Il ruolo della zona diviene centrale nell'accompagnare e sostenere la formazione delle Comunità capi.

##### Attenzioni e proposte

- Rilancio del progetto di sperimentazione per la formazione dei responsabili di zona (Mozione 1/2000):
  - utilizzare la sperimentazione come test per un progetto formativo più ampio;
  - realizzare un convegno nazionale quadri di verifica della sperimentazione, in particolare rivolto alle regioni coinvolte, nel 2003;
  - presentare i risultati della sperimentazione al Consiglio generale 2004 al fine di rendere definitiva la formazione per i responsabili di zona.



- Nel percorso di formazione dei responsabili di zona porre attenzione a far riscoprire la zona come luogo di formazione per:
  - stimolare i capi ad un miglior utilizzo degli eventi di formazione: riuscendo a sviluppare gli aspetti carenti evidenziati dagli allievi e condividere quelli più significativi;
  - verificare i risultati delle esperienze di formazione: raccogliere osservazioni sui contenuti e sulle modalità di realizzazione dei momenti formativi vissuti per restituire alla Formazione capi e all'area Metodo suggerimenti e aspetti che vanno approfonditi;
  - favorire il confronto e l'approfondimento metodologico per le Comunità capi e la formazione al metodo dei capi attraverso lo specifico servizio degli Incaricati di zona alle branche;
  - creare occasioni per i giovani capi per formarli allo stile della partecipazione associativa.

### Ambito 3 L'AREA DEL FORMATORE

#### La situazione

L'esigenza di fornire maggiori occasioni di formazione a sostegno delle Comunità capi e delle zone, e quindi di favorire una cultura della "formazione a domicilio", rende necessario investire nuove risorse. Questo si traduce concretamente non tanto nell'esigenza di coinvolgere persone nuove, quanto piuttosto di ridefinire il ruolo del formatore.

Non si dovrebbe più parlare del formatore per il Campo di Formazione Metodologica e Campo di Formazione Associativa, ma del "formatore dell'Agesci" che svolge il suo servizio a 360 gradi, divenendo una risorsa per tutta l'Associazione: un formatore disponibile ad offrire le proprie competenze in percorsi, momenti ed ambiti diversi.

Inoltre, il formatore dovrebbe essere inserito in una rete circolare, che si avvale di competenze diverse e complementari, caratterizzata da "mobilità e flessibilità". Si rende necessaria, pertanto, una ridefinizione del ruolo e dei compiti del formatore. Per questo motivo, in attesa delle decisioni del Consiglio generale, la Formazione capi ha deciso di "congelare" le nomine in scadenza al 2001. Resta, inoltre, da definire il percorso di formazione dei formatori: un percorso che dia garanzia e affidabilità al mandato ricevuto, un percorso nel quale il vecchio e il nuovo formatore possano maturare le competenze

necessarie per rispondere alle esigenze dei capi di oggi.

#### Nodi critici

- L'Associazione oggi, di fronte alle dimensioni del cambiamento e alla complessità, necessita di formatori attenti ai bisogni dei giovani capi e capaci di reinventare risposte nuove su misura dei capi e dei quadri attuali: formatori e non solo capi campo.
- Per poter fare questo, il formatore deve essere inserito in modo significativo nel dibattito associativo: di conseguenza deve essere un quadro o un capo in servizio.
- Nell'ottica della corresponsabilità dei laici nella evangelizzazione e nella testimonianza cristiana, la formazione dei capi nella fede non va demandata solo agli assistenti ma gestita insieme dai formatori caratterizzati, oltre che da una fede matura, anche da una competenza metodologica nella catechesi degli adulti.
- Va superata l'attuale distinzione tra formatori regionali e nazionali e la disomogeneità delle modalità di reclutamento e di nomina.
- Vanno migliorati i meccanismi di verifica e di controllo della qualità della formazione, in costante ascolto dei nuovi bisogni dei capi e delle esigenze di un'Associazione in movimento.
- Il formatore è chiamato oggi a lavorare con uno stile di confronto e di ricerca.

#### Attenzioni e proposte

- Ridefinire con un criterio di flessibilità il ruolo e i compiti del formatore in base agli attuali bisogni dei capi e dei quadri.
- Rivedere i criteri di reclutamento e di nomina dei formatori.
- Definire e strutturare un percorso formativo per i formatori. Ad essi chiediamo di diventare esperti nella formazione degli adulti attraverso la partecipazione ad eventi specifici, con un itinerario che garantisca un'offerta uniforme di competenze e confronto, e che si articola:
  - in un lavoro di staff che duri almeno tre anni;
  - nella partecipazione alle Zampe Tenere;
  - nella partecipazione agli incontri nazionali formatori e agli altri momenti formativi e di confronto istituzionalmente rivolti ai formatori.
- La nomina di "formatore dell'Associazione" costituisce il riconoscimento del

percorso compiuto e abilita alla assunzione responsabile di mandati specifici per l'animazione di eventi di formazione per adulti (ad esempio Campi di Formazione Metodologica, Campi di Formazione Associativa, Campi per Assistenti Ecclesiastici, Campi Bibbia).

### Ambito 4 – L'ITER DI BASE E LA VERIFICA DEL MODELLO UNITARIO DEI CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

#### La situazione

La qualità dello scautismo passa attraverso la qualità dei suoi capi e, quindi, attraverso una Formazione capi di qualità. **Per raggiungere questo obiettivo è necessario riscoprire la ricchezza dell'iter e rileggere l'iter di base con uno sguardo nuovo, attento a cercare non tanto le cose da cambiare ma piuttosto le risorse che sino ad ora non sono state valorizzate.** Non va dimenticato che la verifica del modello unitario dei Campi di Formazione Associativa è stata approvata dal Consiglio generale del 1996, mentre il Consiglio generale 2002 dovrà valutare la verifica del modello unitario dei Campi di Formazione Metodologica. Ci piace immaginare l'iter di base come un ambito fatto su misura, dove ognuno, nel rispetto della propria crescita, riesca ad adeguare a se stesso la formazione, nella scelta di tempi, luoghi, occasioni... L'itinerario formativo di base attualmente (art. 1 del regolamento di Formazione capi) conduce alla nomina a capo e comprende un periodo di tirocinio in unità e due momenti specifici di formazione: il Campo di Formazione Metodologica e il Campo di Formazione Associativa. Perché l'Iter (o itinerario formativo) è definito "di base"? È un po' come la scuola dell'obbligo: è il percorso formativo che tutti devono completare per definirsi ed essere definiti capi. Ma come la scuola dell'obbligo non esaurisce l'istruzione, l'iter di base non esaurisce la formazione. Potremmo dire di più: l'itinerario formativo di base è una parte di quel processo formativo che chiamiamo "formazione permanente".

#### Nodi critici

- Dall'analisi dei bisogni degli allievi dei Campi di Formazione Metodologica e dei Campi di Formazione Associativa

risulta scarsa l'attenzione delle Comunità capi verso coloro che compiono il Tirocinio e verso la dimensione "vocazionale" del loro percorso. Viene curato prevalentemente l'aspetto tecnico, per cui si verifica spesso la presenza di capi con una discreta capacità pratica ma di scarso spessore educativo.

- È fondamentale per il capo riscoprire la chiamata al servizio: se il capo non dà una testimonianza convinta, i ragazzi alla fine non ne saranno affascinati né coinvolti. Come è vero, d'altra parte, che se il capo non sa usare bene le risorse del metodo scout, perderà delle grandi possibilità di incidere sui ragazzi. Questo problema emerge chiaramente dalla "crisi" del tirocinio: molto spesso i capi giovani vengono lasciati soli a sé stessi – autorizzandoli con le famose deroghe a condurre le unità – e così viene a mancare uno degli aspetti fondanti del tirocinio, ovvero il confronto metodologico e la verifica delle scelte nella quotidianità dell'impegno.

- Queste carenze si ripercuotono sulla complessiva organizzazione del Campo di Formazione Metodologica che, accanto all'adempiimento dei suoi scopi primari (offrire una conoscenza del metodo, nei suoi valori essenziali presenti in tutte le branche; presentare problemi ed esigenze dei ragazzi delle branche alle quali il campo è dedicato; illustrare e sperimentare la specifica metodologia della branca prescelta), si trova a dover dedicare molte risorse all'approfondimento del profilo vocazionale.
- E quando si partecipa al Campo di Formazione Metodologica? All'inizio, durante o alla fine del tirocinio? È una scelta spesso demandata non alla progettazione dell'iter ed alla maturità della persona, ma dettata da aspetti contingenti e occasionali (ferie...). E quanto tempo deve passare tra la partecipazione al Campo di Formazione Metodologica e la partecipazione al Campo di Formazione Associativa? Dodici mesi è un intervallo idoneo? Questi sono gli obiettivi del Campo di Formazione Associativa: "affinare l'arte del capo attraverso la valutazione critica

della propria esperienza di servizio nel confronto con le proposte associative, verificando la propria vocazione di capo, razionalizzando e completando le esperienze di educazione con il metodo scout".

- La mancata risposta a questi quesiti spesso si ripercuote sulla efficacia del Campo di Formazione Associativa, che non sempre riesce ad essere un campo di rielaborazione metodologica, e ancor meno un campo di verifica della maturità delle scelte, in quanto talvolta è vissuto come un sacrificio necessario in vista della nomina a capo, indispensabile per tenere aperta l'unità.
- Sono molti i capi della branca R/S che non hanno frequentato il Campo di Formazione Metodologica specifico. D'altra parte molti Campi di Formazione Metodologica di branca R/S vengono annullati per mancanza di iscritti. Inoltre, pochi capi hanno frequentato il Corso di Aggiornamento Metodologico (CAM). Sorgono, pertanto, dubbi sulla reale preparazione metodologica di molti capi di branca R/S.

Campi di formazione metodologica R/S realizzati					
regione	1997	1998	1999	2000	2001
Abruzzo	-	1	1	1	1
Basilicata	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-
Campania	1	-	1	1	1
Emilia Rom.	2	3	2	2	1
Friuli VG	1	1	-	1	1
Lazio	1	-	1	1	1
Liguria	-	-	-	-	-
Lombardia	-	1	-	-	1
Marche	2	1	2	1	-
Piemonte	1	-	-	-	-
Puglia	2	1	1	1	1
Sardegna	1	1	-	-	-
Sicilia	3	3	2	1	-
Toscana	1	1	1	1	1
Trentino AA	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-
Veneto	2	3	3	3	3

Campi di aggiornamento metodologico R/S realizzati					
regione	1997	1998	1999	2000	2001
Abruzzo	-	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-
Campania	1	-	1	-	1
Emilia Rom.	1	1	1	1	-
Friuli VG	-	-	-	-	-
Lazio	1	-	-	1	-
Liguria	-	-	-	-	-
Lombardia	1	1	1	1	1
Marche	-	-	-	-	-
Piemonte	1	1	1	1	1
Puglia	-	-	-	-	-
Sardegna	1	1	-	-	-
Sicilia	-	1	1	1	1
Toscana	-	1	1	1	1
Trentino AA	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-
Veneto	1	1	1	1	1

#### Attenzioni e proposte

- L'ingresso in Comunità capi dovrà essere vissuto come un momento del processo formativo nella vita del capo. Oggi nessuno evento o ambito associativo risponde a questa funzione. La necessità di favorire il momento di introduzione al servizio appare quindi reale ed attuale; **occorre sostenere zone e Comunità capi affinché sappiano offrire percorsi e momenti formativi che precedano e seguano i Campi di Formazione Metodologica.**

- È necessario consolidare la cultura della partecipazione ai CAM (Corsi di Aggiornamento Metodologico) al fine di favorire l'acquisizione delle conoscenze e degli strumenti metodologici necessari per poter prestare servizio in una nuova Branca; tale partecipazione dovrà essere fortemente raccomandata per coloro che si accingono a prestare servizio in Branca R/S.
- Individuare forme di accompagnamento pre e post campo scuola con la Comunità capi o a livello di zona.
- È necessario prestare attenzione all'in-

tervallo che intercorre tra l'ingresso in Comunità capi e la partecipazione ai Campi di Formazione Metodologica per far sì che essa non divenga un fatto meccanico, ma venga inserita nel progetto di ciascun capo.

- Recuperare i Campi di Formazione Metodologica come luogo dove i capi riflettono, anche in termini esperienziali, sull'utilizzo delle tecniche scout come risorsa per l'educazione, sul ruolo del capo come maestro di "alfabeti tecnici" e "testimone del fare" nei confronti dei ragazzi.

Documento sulla sperimentazione del modello unitario dei CFM

# Il percorso di verifica del modello unitario CFM

La verifica del modello unitario Campi di Formazione Metodologica si avvia con la mozione n.29 del Consiglio generale del 1998 in cui si dava mandato al Comitato centrale di rivedere ed integrare il modello unitario del campo di formazione metodologica alla luce di quanto emerso dai:

- laboratori lanciati nel corso dell'incontro nazionale Capi Campo 1998;
- le elaborazioni dei livelli regionali;
- la riflessione sui temi metodologici e formativi emergenti dal dibattito associativo.

Riportiamo le tappe di lavoro che hanno portato a definire il modello unitario:

- **a febbraio 1999 venne presentata agli incaricati regionali alla Formazione capi la mozione di rinvio della sperimentazione dei modelli Campi di Formazione Metodologica al 2002;** la mozione si rendeva necessaria per maturare una maggior condivisione e far venire a galla differenze, ricchezze e problemi;
- **ad aprile 1999 la mozione di rinvio fu approvata.** La sperimentazione era, quindi, già in corso; era necessario usare il modello e vedere, su scala regionale e nazionale, cosa ne emergeva. Il modello unitario di fatto che conteneva indicazioni soprattutto sullo stile formativo, le modalità di apprendimento, il percorso di costruzione del campo da parte dello staff, è stato oggetto di verifica e cura per gli incaricati regionali di Formazione capi;
- **ad ottobre 1999 con gli incaricati regionali alla Formazione capi venne redatta una griglia di lettura delle relazioni dei Campi di Formazione Metodologica** con l'obiettivo di tenere sotto osservazione quegli elementi del modello unitario in fase di sperimentazione che apparivano più critici nei Campi di Formazione Metodologica;
- **a febbraio 2000 venne deciso di elaborare una griglia abbastanza libera** che permettesse di approfondire alcuni aspetti del Campi di Formazione Metodologica anche con strumenti differenti per regione, con dei tempi, però, molto cadenzati e circoscritti, per elaborare eventuali proposte di modifica del modello, da sottoporre al Consiglio generale 2002;
- **uno dei momenti più importanti per condividere questa osservazione è stato l'Incontro nazionale dei Formatori a maggio 2002.** L'incontro ha soprattutto sottolineato alcuni nodi ma anche alcuni punti fermi del Campo di Formazione Metodologica;
- **nel percorso è stata inserita a questo punto la definizione dei contenuti del Campo di Formazione Metodologica**

**che è stato momento di confronto con l'area Metodo,** e in particolare con le singole branche, in ciascuna regione, nella maggior parte dei casi regionali già avviata. Il lavoro dei contenuti è stato finalizzato a proporre una visione completa del metodo evitando, però, di fare una "lista della spesa" di *tutti* gli strumenti della Branca: la selezione dell'essenziale, degli elementi grandi e irrinunciabili intorno ai quali far ruotare eventualmente il resto è emerso dal lavoro di confronto tra Branche e Formazione capi.

Gli incaricati regionali di Formazione capi hanno individuato a partire da febbraio gli elementi più "caldi" da tenere sotto osservazione e stanno gradualmente mettendo a punto gli strumenti e le modalità di lavoro per consentire la verifica a livello nazionale della sperimentazione, pur prendendo in causa e valorizzando tutte le diverse peculiarità locali.

Questa sembra in effetti una delle ricchezze e delle sfide più importanti di questo percorso: il numero e la varietà delle realtà regionali, dei capi campo coinvolti, la necessità di uno scambio continuo con la riflessione dell'area Metodo, e al tempo stesso il ritorno di tutto ciò a una verifica e, poi, a un'ipotesi da condividere insieme, a livello nazionale, in Consiglio generale, è davvero un'opportunità particolare.



RIPORTIAMO A SEGUIRE IL TESTO DELLA MOZIONE INERENTE IL MODELLO UNITARIO  
DEI CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA DEL 1998: LA PROPOSTA DI UN NUOVO TESTO  
A SOSTITUZIONE O IN AGGIUNTA È NELLA COLONNA DESTRA

**MOZIONE N°5.1**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

APPROVA

il documento al punto 8 dell'ordine del giorno nella seguente forma modificata e integrata:

**1. IL CFM REALIZZA UNA PARTE DELLA PROPOSTA FORMATIVA DELL'AGESCI**

Il Campo di Formazione Metodologica è un campo con competenze ed obiettivi formativi ben delineati e specifici.

Questa specificità è resa possibile dal fatto che il campo si colloca in una serie articolata di occasioni con la sua particolare funzione, tutte insieme concorrono a realizzare l'obiettivo della formazione capi dell'Agesci di base (l'iter), vale a dire: aiutare i capi a conquistare e sintetizzare in sé le tre competenze necessarie al servizio educativo: la solidità motivazionale e la chiarezza delle scelte, la capacità di utilizzo del metodo scout, la capacità di condividere la responsabilità educativa e di partecipare alle scelte associative.

La proposta di formazione di base dell'Agesci si articola in passaggi che mirano a soddisfare gradualmente le competenze formative richieste del profilo funzionale del capo<sup>1</sup>. La proposta di *formazione di base* inizia con l'entrata in co.ca e termina con la nomina a capo ed è strutturata in maniera univoca, viene cioè fatta la stessa proposta di percorso ad ogni capo.

Alla formazione di base segue *la formazione permanente* in cui il percorso di crescita dei capi è caratterizzato da una articolazione scelta liberamente dai singoli e dalle loro Comunità capi.

Il campo di formazione metodologica è proposto nel contesto dell'esperienza di *tirocinio*, caratterizzata dall'adesione al Patto Associativo, dall'esperienza diretta di servizio in una unità scout, dall'inserimento in uno staff, dall'esperienza diretta del rapporto educativo, e dalla scoperta della condivisione della responsabilità educativa in Comunità capi. Le idee e le aspettative del "nuovo capo" sono messe in gioco dal servizio e dal lavoro in staff e Comunità capi.

**PREMESSA**

Il Campo di formazione metodologica è un momento del cammino personale del capo, all'interno del tirocinio, con degli obiettivi ben precisi: offrire una conoscenza del metodo e dei suoi valori essenziali presenti in tutte le branche; presentare problemi ed esigenze dei ragazzi delle branche alle quali il campo è dedicato; illustrare e sperimentare la specifica metodologia della branca prescelta. Con il modello unitario, pertanto, sono stati indicati quei contenuti minimi che devono essere presenti in tutti i Campo di Formazione Metodologica per poter essere collocati all'interno del cammino di formazione del capo. L'elasticità del modello stesso è tale, poi, da consentire l'inserimento di altre tematiche che possano soddisfare la tradizione delle Branche, consentire la valorizzazione di alcune esperienze regionali e l'inserimento delle tematiche dei vari progetti regionali.

I capi che partecipano al Campo di Formazione Metodologica vivono nelle loro Comunità capi una fase di scoperta, comprensione, concretizzazione, razionalizzazione e appropriazione del metodo scout e della proposta di servizio dell'Agesci.

Sono capi ancora "giovani" nell'esperienza scout che presentano **bisogni formativi** piuttosto complessi:

- stanno cercando di comprendere se la proposta scout è la forma che realizza la propria scelta vocazionale di servizio;
- chiedono di conoscere il disegno organico della proposta scout e fanno richiesta di strumenti, modi, tecniche da utilizzare con dimestichezza;
- presentano un bisogno di trapasso di nozioni dai capi più esperti, non sempre consapevole e non sempre esplicito;
- cercano informazioni che li rassicurino sull'uso corretto del metodo, e di soluzioni ai problemi educativi che li sollevino dagli errori.

Il Campo di Formazione Metodologica rappresenta **una** delle risposte che l'Associazione fornisce ai capi durante questa fase di tirocinio, di scoperta e di prima messa in opera delle proprie potenzialità. Il Campo di Formazione Metodologica non può farsi carico di rispondere adeguatamente a tutte le esigenze, **non deve cioè sostituirsi alla funzione della Comunità capi e della zona**, accollandosi gli obiettivi e gli strumenti propri del periodo di tirocinio, ma deve rispondere in modo esauriente ad alcuni dei bisogni dei capi, selezionandoli con attenzione e approfondendoli con competenza.

## 2. GLI OBIETTIVI

Sono tre le sfere a cui ogni evento formativo risponde:

1. la sfera della sua competenza metodologica;
2. la crescita personale, intesa come sviluppo della vocazione al servizio, del singolo capo;
3. la sfera dell'appartenenza associativa.

**Il Campo di Formazione Metodologica privilegia la sfera della competenza metodologica.**

L'obiettivo formativo prioritario è quello di offrire ai capi una conoscenza di base della proposta metodologica scout.

1. È attraverso questa dimensione che il Campo di Formazione Metodologica offre, poi, elementi di sviluppo alle altre due sfere.

Il Campo di Formazione Metodologica propone un itinerario di informazione, scoperta, razionalizzazione, appropriazione dei principali elementi che costituiscono l'esperienza educativa proposta ai ragazzi nella vita di unità.

**È caratterizzato dalla specificità della metodologia di Branca e la propone privilegiando l'esperienza concreta e diretta degli allievi unita alla ricerca delle motivazioni pedagogiche che stanno alla base dell'utilizzo degli strumenti del metodo.**

2. L'apprendimento metodologico mette inevitabilmente in luce la componente vocazionale del capo nella sua adesione ai principi educativi, nella sua ricerca di valore nelle propo-

## ← AGGIUNTA

La Comunità capi deve aver cura di preparare il capo a frequentare il Campo di Formazione Metodologica; aver acquisito la consapevolezza della scelta del servizio educativo in Agesci e aver definito un proprio progetto di capo. La zona avrà il ruolo di valorizzare la partecipazione dei capi all'evento, durante il periodo di tirocinio, continuando la formazione in specifici momenti di confronto metodologico.

ste di lavoro e di vita, nella comprensione più piena del progetto di uomo e di donna che lo scautismo dell'Agesci concretizza nel servizio.

**PROPOSTA MODIFICA QUESTO TESTO**

Ciò che fa interagire efficacemente tra loro la scelta di privilegiare la componente metodologica e la conoscenza degli strumenti di Branca con il bisogno dei giovani capi di consolidare le proprie scelte di servizio è la centralità della riflessione sull'**INTENZIONALITÀ EDUCATIVA**, elemento determinante per garantire la specificità della proposta formativa del Campo di Formazione Metodologica senza ignorare la globalità dei bisogni formativi dei capi. Chiamiamo **INTENZIONALITÀ EDUCATIVA** la riflessione sulle motivazioni, sugli obiettivi, sui valori e le scelte, sugli investimenti di principio e sui modi più coerenti alla realizzazione delle idee educative, cioè la presa di coscienza e di responsabilità dell'atto di educare in funzione di una scelta, di un'idea, di un progetto.

**PROPOSTA MODIFICA QUESTO TESTO:**

1. La condivisione e il confronto tra adulti introduce e testimonia il valore dell'**appartenenza associativa** propria del primo periodo di esperienza di capo: quella della condivisione delle motivazioni educative nella Comunità capi e l'adesione alle scelte fondamentali dell'associazione scritte nel Patto Associativo.

*In sintesi, scopo della formazione del Campo di Formazione Metodologica è:*

- *offrire una conoscenza di base delle proposte della metodologia di Branca;*
- *mettendone in evidenza le motivazioni pedagogiche e le scelte associative in merito;*
- *e facendo sì che i capi si appropriino degli elementi e contenuti che permetteranno loro di gestire il metodo scout di branca con consapevolezza e intenzionalità educativa.*

Di seguito e in modo più dettagliato possiamo elencare alcuni **obiettivi specifici:**

**il Campo di Formazione Metodologica**

- fa conoscere gli elementi fondamentali del metodo scout nella specifica proposta di branca, permette agli allievi di cogliere la propria capacità di gestione e di individuare il bisogno di ulteriori informazioni ed esperienze formative;
- trasmette le nozioni fondamentali della metodologia di branca, proporre occasioni di apprendimento nell'utilizzo degli strumenti, **cercando di offrire l'opportunità di provarsi nella gestione di quegli stessi strumenti;**
- **propone la progettualità come stile di lavoro.** Questo per far acquisire la consapevolezza e la capacità di cogliere ed evidenziare le motivazioni delle azioni, mettere in luce l'adesione personale, e l'intenzione educativa, attraverso lo strumento del progetto educativo;
- **mette a fuoco il ruolo del capo nella vita di unità e nella relazione con i ragazzi;**
- offre occasioni di esperienza e di riflessione circa il proprio cammino di formazione come educatore scout e come educa-

**CON:**

La componente vocazionale, che viene inevitabilmente in luce, interagisce con la scelta di privilegiare la sfera metodologica e la conoscenza degli strumenti della Branca, sul piano dell'**intenzionalità educativa**. In questo percorso l'allievo ha l'occasione di maturare una consapevolezza personale nel proprio cammino di servizio come capo (la figura del capo) ed è spinto all'approfondimento delle esigenze e delle attenzioni richieste dalla competenza metodologica (il rapporto con i ragazzi).

**CON:**

La condivisione e il confronto tra adulti introduce e testimonia il valore dell'**appartenenza associativa**, come condivisione delle motivazioni educative nella Comunità capi, come adesione alle scelte fondamentali del Patto Associativo e come scoperta dell'opportunità di confronto e approfondimento della competenza metodologica con i capi e i quadri della branca nel proprio territorio (zona e regione).

tore nella fede e la capacità di progettazione del proprio servizio.

- testimonia l'importanza del confronto e della condivisione tra adulti quale riflessione sulla proposta di appartenenza all'Associazione e di condivisione nella Comunità capi.

### 3. LE CONDIZIONI per l'apprendimento adulto ad un CFM

*Chiamiamo con il termine "condizioni" quella serie di atteggiamenti, stili di conduzione del lavoro, attenzioni formative, relazione interpersonale,... che rendono possibile la realizzazione degli obiettivi, creando coerenza tra idee e programma. La cura di questi aspetti è indispensabile in un campo di formazione, da qui il nome di "condizioni".*

Il campo è una esperienza di formazione vissuta tra adulti. **La comprensione degli obiettivi e della proposta da parte degli allievi** è una condizione necessaria per rendere possibile l'apprendimento della metodologia, mantenendo vigile la ricerca e la consapevolezza delle motivazioni pedagogiche.

Per agevolare questa comprensione è necessario, all'inizio del campo stesso, creare un momento di chiarezza e di confronto con gli allievi sugli obiettivi, mediante lo strumento di lavoro offerto dal **"contratto formativo"**. Con contratto formativo si intende un'attività, proposta dallo staff all'inizio del campo stesso, in cui agli allievi viene chiesto di far chiarezza sulle proprie attese e sui propri bisogni riguardanti il campo e di confrontarli con la proposta formativa del Campo di Formazione Metodologica e con la proposta concreta di quel singolo campo. Questa ricerca di chiarezza e di comunicazione ha come attori l'Associazione intera (gli obiettivi formativi), lo staff (conduzione del programma del campo) e gli allievi (i bisogni concreti e reali), e permette ai singoli capi di appropriarsi degli obiettivi personali di formazione. Questo consente loro di comprendere meglio le proposte e di interagire con maggiore autonomia e responsabilità nel campo, e una volta finito questo, di saper gestire con più consapevolezza il bagaglio di nozioni ricevute.

Il campo deve cioè:

- offrire agli allievi l'opportunità di **raccordare l'esperienza e la proposta del campo con i propri bisogni formativi;**
- proporre esperienze in grado di stimolare sempre **l'interesse alla comprensione delle implicazioni pedagogiche del metodo, mettendo in luce l'intenzione educativa riposta nella scelta degli strumenti;**
- offrire costantemente la possibilità di **comprensione, razionalizzazione e appropriazione degli elementi del metodo,** deve permettere cioè che la proposta scout sia "toccata con mano" e, quindi, razionalizzata nell'esperienza di campo. Al campo l'allievo sperimenta, vive, osserva da vicino proposte concrete di metodo scout tipiche della Branca e ne comprende le caratteristiche peculiari, le motivazioni, i modi possibili di impiego nella proposta in unità.

Lo staff gestisce il rapporto con gli allievi testimoniando e **proponendo stili di lavoro, di valorizzazione e di confronto positivo tra capi.** Il campo offre occasioni straordinarie e facilitanti per esprimere un rapporto libero da inibizioni e da preconcetti in cui può svilupparsi l'assunzione di responsabi-

lità personale e l'esperienza di un rapporto fraterno capace di aiuto e di condivisione. Questa "straordinarietà" dell'esperienza di campo deve poter essere esportata alla normalità della vita in Comunità capi e in Associazione.

Il campo costantemente **richiama alla razionalizzazione dell'esperienza** realizzata, facilitando la comprensione dei "perché" e dei "come", l'analisi delle situazioni educative... e compiendo un confronto positivo con le esperienze "delle realtà di provenienza" e le relative motivazioni.

Lo staff considera come una ricchezza la varietà delle esperienze educative dei vari gruppi e le valorizza alla scoperta di come possano soddisfare gli stessi obiettivi educativi e mantenersi fedeli al significato dei fondamenti dello scoutismo.

Il campo propone un clima di lavoro intenso e **ripone particolare cura nella presentazione delle proposte, nei lanci, nella fedeltà degli strumenti ai progetti**. Un clima tipico dell'esperienza scout, che facilita il coinvolgimento, è offerto dalla scelta di particolari temi e ambienti di fantasia<sup>2</sup>. Possono essere utilizzati come esempi di come sia possibile amplificare l'effetto e l'impatto di un messaggio utilizzando costumi, linguaggi, giochi che creano un ambiente particolarmente ricco di segni e di sensi. Nel Campo di Formazione Metodologica occorre prestare attenzione, però, affinché non diventino così importanti da nascondere l'obiettivo principale del campo, che non assumano un'articolazione così complessa da vincolare rigidamente a sé la proposta formativa e che non dimentichino che l'ambito di lavoro del campo deve essere caratterizzato da una relazione tra adulti, anche se vissuta in clima gioioso e giocoso. Ma occorre anche fare attenzione che non scadano (qualora li si utilizzino) in proposte sciatte, senza un contesto e privi di un'utilizzazione intenzionale ed esplicita nell'ambito degli obiettivi formativi.

La vita di fede al campo (catechesi, preghiera, liturgia) va progettata, proposta e vissuta da tutti i membri dello staff, avendo presente che al Campo di Formazione Metodologica si prega da adulti anche se si vivono esperienze fatte per i ragazzi, nella consapevolezza che il metodo scout possiede una straordinaria potenzialità in ordine alla comunicazione della fede.

Agli allievi va, quindi, trasmessa e testimoniata anche questa particolare intenzionalità educativa, per far crescere il capo come educatore della fede dei ragazzi.

#### 4. IL METODO SCOUT NELL'ESPERIENZA FORMATIVA DEL CFM

##### PROPOSTA MODIFICA QUESTO TESTO

**Il Campo di Formazione Metodologica è un campo che utilizza per fini formativi lo stile e la metodologia scout.**

Tutti gli eventi di formazione capi dell'Agesci sono vissuti nello stile scout e sono "campi scout", ma il Campo di Formazione Metodologica utilizza il metodo scout come elemento della formazione dei capi in modo ancora più evidente e determinante che altri eventi.

← CON:

**Il Campo di Formazione Metodologica è un campo che utilizza per fini formativi lo stile e la metodologia scout.**

Nel cammino di appropriazione di competenze e di maturazione di attitudini educative di ogni capo è fondamentale partire dalla consapevolezza che il **Metodo**, cioè la proposta di strumenti finalizzati a sviluppare il senso di responsabilità, l'attitudine alla creatività e all'ottimismo, l'attenzione agli



Possiamo individuare due valenze formative del metodo scout ad un Campo di Formazione Metodologica:

1. la **dimensione esperienziale**: cioè il contesto concreto e coinvolgente dato dall'esperienza adulta vissuta in uno stile di fraternità, condivisione, autonomia, essenzialità, gioco, ecc.
2. la **dimensione dell'apprendimento di tecniche e strumenti**: sperimentare e imparare l'uso di alcuni strumenti particolarmente importanti nella proposta metodologica della Branca.

### PROPOSTA MODIFICA QUESTO TESTO

#### La dimensione esperienziale

Lo stile e la vita del campo scout, con i ritmi, i modi di organizzare la giornata e di costruire il clima di lavoro e di confronto, costituiscono l'ambiente privilegiato in cui inserire l'apprendimento. L'essenzialità, l'uso accorto del tempo, l'attenzione ai ritmi naturali e la vita all'aria aperta, con il gioco, il canto, la preghiera, i bivacchi, offrono lo sfondo per un confronto sereno, fraterno, che cerca il senso delle cose.

La sperimentazione di momenti di vita scout permette una maggiore appropriazione del gusto dell'avventura, della curiosità intelligente nello scouting e della necessaria concretezza dell'esperienza scout. Permette, quindi, una comprensione più piena e più organica della proposta educativa. È, dunque, necessario per la comunicazione e l'appropriazione dello stile scout far vivere esperienze di vita scout agli adulti. Va, però, sempre ricordato che al Campo di Formazione Metodologica queste sono esperienze tra adulti e che incidono sulla conoscenza in quanto si inseriscono in una sensibilità e in un'esperienza adulta e da queste ricevono un senso. L'appropriazione dei significati che provocano in un adulto è differente da quello che provocano nei ragazzi.

altri e la collaborazione, la scelta di servizio, la fede come senso dell'esistenza e l'impegno nella vita sociale e politica, è **educativo già nella sua essenza**.

Tutti gli eventi di formazione capi dell'Agesci sono vissuti nello stile e sono "campi scout", ma il Campo di Formazione Metodologica utilizza **il metodo scout** come elemento qualificante dell'esperienza formativa più degli altri eventi.

Possiamo individuare due valenze formative del metodo scout ad un Campo di Formazione Metodologica:

1. la dimensione esperienziale: cioè il contesto concreto e coinvolgente dato dall'esperienza adulta vissuta in uno stile di fraternità, condivisione, autonomia, essenzialità, gioco, ecc.
2. la dimensione dell'apprendimento di tecniche e strumenti: sperimentare ed imparare l'uso di alcuni strumenti particolarmente importanti nella proposta metodologica della branca.

#### CON:

All'interno del Campo di Formazione Metodologica si realizza la dinamica tipica dello scautismo dell'**imparare facendo**: questa dinamica favorisce anche la formazione del capo nella misura in cui **l'esperienza** e la **riflessione sull'esperienza**, diventano i paletti entro i quali costruire un'immagine del capo scout legata alla **concretezza del fare con il metodo scout**.

Detto questo, la dimensione esperienziale nella trasmissione dei contenuti, deve **legare i perché del fare** (che in parte deve realizzarsi anche attraverso la modalità trasmissiva) **al come**, cioè alle attenzioni ed allo stile della proposta, in relazione ad ogni fascia di età. All'interno di un Campo di Formazione Metodologica non potranno, perciò, mancare le esperienze fondamentali di seguito elencate (come indicazione minimale):

L/C	E/G	R/S
concrete esperienze di gioco	esperienze di stile e di vita di branca (campsimo, vita di squadriglia)	concreta esperienza di route in tenda
sperimentazione di momenti rituali tipici (cerimonia della promessa, grande urlo, saluto, ecc.)	momenti di gioco in stile E/G	sperimentazione di momenti rituali tipici (cerimonia della partenza, firma dell'impegno, salita alla Branca R/S, ecc.)
esperienze di ascolto ed interazione con il racconto raccontato	sperimentazione di tipici strumenti di Branca (impresa, missioni, ...)	esperienze di preparazione e presentazione di una veglia rover o di un capitolo
momenti di spiritualità tipici (es. caccia francescana)		momenti di spiritualità tipici (es. deserto)
altre esperienze tipiche legate all'uso degli ambienti fantastici (danze, canti, cerimonie particolari)	altre esperienze tipiche legate alla concreta applicazione delle tecniche scout	altre esperienze tipiche legate all'acquisizione di autonomia personale (hike, challenge)

**PROPOSTA MODIFICA QUESTO TESTO**

**La dimensione dell'apprendimento**

Al Campo di Formazione Metodologica vengono proposti elementi e tecniche del metodo perché i capi ne apprendano l'uso per applicarlo nelle attività con i ragazzi. È un'esperienza che ha un ruolo formativo diversa da quella precedente. Si basa anch'essa sulla scelta di legare sempre la teorizzazione delle proposte scout alla concretezza delle esperienze vissute, ma in questo caso l'attività proposta è la stessa che, poi, si proporrà ai ragazzi.

Scopo di questa esperienza è quello di aiutare il capo, l'allievo, a comprenderne il funzionamento di uno strumento, a sperimentarsi nella sua gestione, a vederne gli aspetti organizzativi oltre che valoriali e ad immaginarne l'uso in unità.

Questo naturalmente impone allo staff di rendere sempre evidente la differenza tra l'effetto in un gruppo di adulti da quello auspicabile in un gruppo di ragazzi e di cercare come risultato non la componente emotiva ma la competenza nell'uso dello strumento, data dal fatto di conoscerne la valenza educativa e dall'averne sperimentata la gestione <sup>3</sup>.

Questo permette anche di scoprire quali competenze ed abilità si hanno e quali scarseggiano, di soppesarne l'importanza nell'insieme delle competenze fondamentali per essere un capo, e, quindi, di programmarne l'acquisizione futura.

Non è possibile che nello sviluppo di un campo trovino spazio esperienze di questo tipo su tutte le tecniche e gli strumenti della metodologia di Branca, ne andranno selezionati alcuni, tra i più importanti della vita di unità e i più congeniali all'evento formativo e al progetto del campo.

**In sintesi possiamo affermare che il metodo scout al Campo di Formazione Metodologica fa contemporaneamente da cornice e da contenuto all'esperienza dell'evento formativo e deve, dunque, saper giocare su questi diversi piani per essere vissuto tra adulti in modo tale da offrire una reale esperienza di crescita e di acquisizione di competenze, senza falsare il rapporto tra capi (staff e allievi) e senza incorrere nel pericolo della superficialità e rigidità delle "ricette" educative.**

← **CON:**

**La dimensione dell'apprendimento**

Nell'ambito del Campo di Formazione Metodologica, tale dimensione, si realizza principalmente proponendo ai partecipanti una **riflessione circa il legame esistente tra utilizzo degli strumenti metodologici e principi pedagogici che li sostengono**. L'applicazione del metodo sarà valutata criticamente per ogni fascia d'età, partendo dall'analisi dei bisogni dei ragazzi e ricercando nelle attività proposte i riferimenti educativi.

Tale riflessione potrà prendere spunto sia dalle esperienze vissute al campo, sia dall'illustrazione degli elementi e degli strumenti del metodo. Essa contribuirà a rendere evidente il significato e l'importanza dell'**intenzionalità educativa**.

Il concreto svolgimento di tale riflessione prevede che vengano sottolineati, almeno, i seguenti aspetti:

<b>I DESTINATARI DELLA PROPOSTA</b>	A quali bambini, ragazzi, giovani è rivolta la proposta della branca? Quali sono le loro esigenze?
<b>GLI ELEMENTI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO</b>	Che tipo di proposta fa lo scoutismo in rapporto a loro? Quali attenzioni educative si devono avere?
<b>I COLLEGAMENTI-STRUMENTO/I</b>	Quali finalità educative sono insite nello strumento? Perché si utilizza quello strumento e non altri?
<b>LE MODALITÀ DI PROPOSIZIONE DEGLI STRUMENTI METODOLOGICI</b>	Quale stile, modalità, linguaggio rendono efficace la proposta? Come si utilizza lo strumento/i individuato/i
<b>I TEMPI DELLA PROPOSTA EDUCATIVA</b>	In quale momento della crescita individuale e comunitaria utilizzare gli strumenti? Lo stesso strumento va bene in ogni momento?

**PROPOSTA DI MODIFICA DEL TITOLO**  
**5. GLI ARGOMENTI**

Al Campo di Formazione Metodologica l'area privilegiata da sviluppare è quella relativa al metodo educativo dello scautismo con le sottolineature e i richiami alla concretezza della vita di Branca e alla intenzionalità educativa che sottostà alla scelta degli strumenti.

Sarà facoltà di ogni staff scegliere i modi con cui trattare gli argomenti, in quanto è importante che lo staff, infatti, abbia la possibilità di giocare con gli elementi fondamentali del modello di Campo di Formazione Metodologica per determinare il programma che meglio realizza il raggiungimento degli obiettivi e la fedeltà al progetto formativo e al metodo scout.



**CON:**  
**5. I CONTENUTI**

IL CAPO	I RAGAZZI	IL METODO	LA RELAZIONE
Le scelte del capo	Lettura dei bisogni, conoscenza dei linguaggi e delle tappe evolutive	I 4 punti di Baden-Powell	Il rapporto capo/ragazzi nello specifico della Branca (comunicazione e linguaggi)
Le competenze del capo	La loro presenza nel sociale	I principi del metodo (autoeducazione, interdipendenza pensiero azione, vita all'aria aperta, coeducazione, gioco, servizio, scouting)	<b>Il protagonismo del ragazzo e gli strumenti di democrazia del metodo</b>
Il progetto del capo	<b>Le proposte educative di cui sono soggetti</b>	Legge, Promessa, motto	
Il progetto educativo ed il lavoro in Comunità capi		Il linguaggio La proposta specifica della Branca (con riferimento ai Manuali e alle pubblicazioni specifiche della Branca e, per la Branca L/C, trattazione paritaria dei due Ambienti Fantastici) La struttura dell'unità, la verticalità, le articolazioni interne, i ruoli La progressione personale: momenti, dimensione, strumenti Gli strumenti del metodo che caratterizzano la Branca (vedi Regolamenti metodologici) Il programma di unità La proposta di fede PUC, Sentiero Fede Il capo educatore alla fede	

## 6. GLI STRUMENTI

È da sottolineare l'importanza che rivestono modi e strumenti nella realizzazione degli obiettivi e della salvaguardia delle "condizioni formative".

Non è possibile dare i caratteri fondamentali di un campo di formazione senza soffermarsi anche a individuare gli strumenti più adeguati.

**Da parte dello staff la comunicazione con gli allievi sui contenuti del campo può essere gestita secondo tre modalità diverse**

- **trasmissiva:** è una comunicazione diretta, organica e completa del messaggio, può essere svolta da un membro dello staff o da esterni o attraverso la pluralità di comunicazioni nella stessa situazione, come, per esempio, può essere una "tavola rotonda";
- **elaborativa:** si arriva a comprendere il messaggio attraverso un processo di scoperta/conoscenza, comprensione, confronto, appropriazione, giudizio; necessita di un coinvolgimento diretto dei partecipanti e si realizza attraverso fasi tra loro conseguenti;
- **esperienziale:** si comprende e ci si appropria di un messaggio attraverso l'esperienza diretta, si conosce e si comprende attraverso il fare e il vivere; è l'imparare facendo applicato a esperienze per adulti.

**Da parte degli allievi l'apprendimento può avvenire sia con un processo individuale che con uno comunitario**

- **individuale:** la riflessione e la comprensione si realizzano in un processo che vede il singolo come soggetto che per successive interazioni sviluppa un pensiero o un giudizio o acquisisce nuove capacità che diventano suo patrimonio culturale e abito mentale e modificano la sua personalità;
- **con il supporto e la collaborazione del gruppo:** l'interazione di diversi punti di vista e il confronto tra diverse esperienze porta a un'elaborazione di contenuti o di giudizi o a una comprensione di fatti, diversa e nuova rispetto a quella posseduta precedentemente dai singoli partecipanti.

### PROPOSTA MODIFICA TESTO:

Il Campo di Formazione Metodologica privilegia la scelta di uso di strumenti di tipo trasmissivo ed esperienziale, anche se non tralascia l'opportunità di far "macinare" le informazioni agli allievi e di permette loro di confrontarle con l'esperienza di servizio vissuta nel proprio gruppo.

Il Campo di Formazione Metodologica chiede un coinvolgimento che è in pari misura individuale e collettivo.

### CON:

Rispetto agli strumenti ed alle modalità di apprendimento, nella logica precedentemente richiamata dell'imparare facendo:

- **gli strumenti esperienziali** vanno privilegiati, per porre l'attenzione al "come", alle "attenzioni" e allo "stile" della proposta educativa;
- **gli strumenti trasmissivi** andranno, invece, privilegiati nel momento dell'individuazione dei "perché" e nel sottolineare l'intenzionalità educativa del capo.

All'interno dell'esperienza del campo andrà ricercato l'equilibrio tra queste due modalità, facendo attenzione a che non si confonda l'esperienziale con il "puerile" ed il trasmissivo con il "nozionistico".

Nella tabella che segue, a titolo esemplificativo, si sono individuati e riassunti alcuni strumenti particolarmente importanti. Li si è resi riconoscibili secondo le diverse modalità e le diverse soggettività dell'apprendimento e della comunicazione di messaggi.

Ogni staff partendo da questa griglia può ampliarla e arricchirla.

	<b>dimensione personale</b> apprendimento per itinerari personali	<b>dimensione comunitaria</b> apprendimento per esperienze e confronti di gruppo
<b>trasmissivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>colloquio</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>lezione (sessione)</i></li> <li>• <i>esempi addestrativi dell'uso degli strumenti del metodo scout</i></li> </ul>
<b>elaborativi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>confronto con l'esperienza personale</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>lavoro di gruppo</i></li> <li>• <i>contratto formativo / valutazione del campo</i></li> </ul>
<b>esperienziali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>preghiera</i></li> <li>• <i>deserto</i></li> <li>• <i>hike</i></li> <li>• <i>espressione</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>stile di vita scout</i></li> <li>• <i>campismo</i></li> <li>• <i>giochi</i></li> <li>• <i>racconto</i></li> <li>• <i>celebrazione</i></li> </ul>

## Note

<sup>1</sup> Vedi Consiglio generale 1991 - mozione 17 "Il profilo funzionale del capo".

<sup>2</sup> Sono le ambientazioni tematiche che si rifanno a esperienze vicine alla spiritualità scout (es. il pellegrinaggio, il viandante, l'esploratore, i magi che seguono la stella,...) oppure sono vere e proprie ambientazioni fantastiche che si rifanno a racconti.

<sup>3</sup> Un esempio: non è importante che non si spieghi il grande urlo del branco, è importante che invece lo si "faccia". Ma è ancora più importante che lo si faccia gestire agli allievi che poi devono proporlo al proprio branco.

*Ringraziamo quanti, tra Formazione capi e Area metodo, hanno contribuito alla presente verifica.*

#### DAL LAVORO DELLE REGIONI È EMERSO CHE:

**Il modello è sostanzialmente conosciuto** ed usato da tutte le regioni che hanno fornito dei contributi. **Esiste una reale difficoltà nel dare un giusto equilibrio fra gli aspetti più specificamente vocazionali e aspetti metodologici** per la presenza di capi giovani ancora in una fase di ricerca personale. Occorre ricordare che il Campo di Formazione Metodologica, all'interno di una settimana di campo, non può e non deve essere un momento di supplenza a supporti mancanti da parte della Comunità capi e della zona, né deve fornire tutta la preparazione metodologica ad un capo. La maggioranza delle regioni privilegia gli strumenti di tipo esperienziale e trasmissivo per quanto riguarda il metodo e quelli più elaborativi rispetto a temi trasversali. **Il contratto viene utilizzato da tutte le regioni** mentre i problemi si concentrano soprattutto nella modifica delle proposte formative rispetto ai bisogni che emergono dagli allievi. **Tutte le regioni**

**trattano i 4 temi** ma alcune privilegiano l'area della relazione. **Il punto da rinforzare maggiormente è la vita di fede al Campo di Formazione Metodologica.** Si ritiene che l'evento debba:

- rimotivare ed arricchire la fede personale per un cammino che non sia solo associativo ma che possa divenire interiorizzazione e concretizzazione in scelte di vita
- dare nuova forza e contenuto alle motivazioni al servizio
- far acquisire competenza catechistica.

Lo stile deve essere quello di un gruppo di adulti, mantenendo un taglio esperienziale e di confronto.

**Esiste un criterio di verifica in tutte le regioni.** Si spazia da sistemi in cui nella fase di contratto si definiscono gli indicatori che diventano il punto di riferimento per la verifica quotidiana, a verifiche di flusso o di relazione.

Alcune regioni prevedono una verifica a freddo a un mese dall'evento. Esistono poi delle altre modalità di verifica del campo da parte della Formazione capi regionale nei confronti dei capi campo (riunioni, RTT, ecc).

**Gli elementi più caldi da tenere ancora sotto osservazione con possibili**

#### proposte:

- la Comunità capi deve "accompagnare" la partecipazione del capo prima e dopo l'evento;
- riformulare la schede di partecipazione come "contratto pre-campo";
- riguardare gli itinerari di fede al campo;
- individuare degli indicatori di verifica comuni a tutti i Campo di Formazione Metodologica e stabilire delle modalità per far circolare alcuni dati significativi delle verifiche dei Campo di Formazione Metodologica;
- stabilire uno schema più preciso sui giudizi (tempestivi e non generici) affinché siano veramente aiuto e supporto al percorso di formazione del capo;
- favorire una partecipazione più consapevole al Campo di Formazione Metodologica all'interno del tirocinio;
- azione informativa/formativa alle Comunità capi per creare cultura associativa riguardo al senso ed ai tempi della formazione;
- introduzione di una norma di Regolamento di Formazione capi che determini il limite temporale fra l'ingresso in Comunità capi e la partecipazione al Campo di Formazione Metodologica (6/8 mesi). 🌞

allegato 1

# La formazione dei capi come educatori alla fede

## Premessa

Il Patto Associativo dell'Agesci, partendo dalla convinzione che "solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi", afferma che "i capi accolgono il messaggio di salvezza di Cristo e, in forza della loro vocazione battesimale, scelgono di farlo proprio nell'annuncio e nella testimonianza, secondo la fede che è loro donata da Dio", e prosegue: "Siamo così uniti dall'amore di Dio con

tutti coloro che hanno questa stessa speranza e ci sentiamo responsabili, da laici e con il nostro carisma e mandato di educatori, di partecipare alla crescita di questo corpo che è la Chiesa, popolo di Dio che cammina nella storia".

L'impegno educativo dell'Agesci riguarda la globalità della persona umana in tutte le sue dimensioni. L'educazione alla fede è assunta come impegno esplicito dall'Associazione, particolarmente a livello di Comunità

capi: "La Comunità capi propone in modo esplicito ai ragazzi, con il metodo e la spiritualità che caratterizzano lo scautismo, l'annuncio di Cristo, perché anch'essi si sentano personalmente interpellati da Dio e gli rispondano secondo coscienza. Per questo impegno la Comunità capi sostiene la crescita spirituale dei suoi capi".

Possiamo tradurre questo impegno preciso, che deriva dalla scelta cristiana espressa nel Patto Associativo, in due obiettivi:

- Formare il capo come “adulto nella fede”, che vive consapevolmente la propria vocazione battesimale e sa rendere ragione della speranza che è in lui. Questo comporta tra l’altro:
  - una certa familiarità con il testo biblico e con i criteri di interpretazione;
  - l’esperienza quotidiana di preghiera personale;
  - la partecipazione convinta ai sacramenti con la sua comunità;
  - la conoscenza dei riferimenti essenziali della fede cristiana;
  - la consapevolezza di appartenere alla Chiesa insieme con la sua Comunità capi;
- Aiutare il capo ad essere “educatore alla fede” nei confronti dei suoi ragazzi. Questo comporta:
  - la ricerca di coerenza nella testimonianza cristiana;
  - l’assimilazione degli elementi essenziali del patrimonio di fede da “trasmettere”;
  - l’apprendimento di una corretta metodologia catechistica in relazione alla fascia di età dei ragazzi.

## La situazione

- La rilevazione dei “bisogni” mette in luce che la maggior parte dei capi (soprattutto quelli dell’ultima generazione) non soltanto non si sentono in grado di educare i propri ragazzi alla fede, ma manifestano delle gravi carenze per quanto riguarda il cammino personale di fede e la percezione del proprio servizio come risposta ad una “vocazione”: molti giovani capi arrivano al Campo di Formazione Metodologica o addirittura al Campo di Formazione Associativa con un vuoto di catechesi che risale all’età della Cresima.
- Molti capi avvertono il bisogno di colmare la propria “ignoranza” sulla Parola di Dio, sulla Chiesa e sui contenuti essenziali della fede.
- Riguarda anche molti capi dell’Agesci, come gran parte del mondo giovanile

nella Chiesa, il problema della distanza tra il vissuto personale e le esigenze morali legate all’affettività, al senso della giustizia, ai comportamenti sociali, ecc.

- Si rileva, peraltro, in molti capi un’esigenza autentica di interiorità, di spiritualità e di riscoperta della preghiera anche in forme personali e comunitarie nuove.

## Le attuali occasioni formative

- Al di là del cammino che un capo ha compiuto, in Agesci o altrove, fino al momento dell’inizio del servizio educativo, la Comunità capi è uno tra i più importanti luoghi di formazione del capo come educatore alla fede. La carenza di assistenti e di figure significative adulte in molti gruppi mette spesso le Comunità capi nelle condizioni di vivere un’esperienza di fede povera, superficiale e incapace di aiutare i propri capi a fare un cammino cristiano adulto e a educare i ragazzi nella fede.
- Alcune regioni e zone propongono ai propri capi annualmente un’esperienza di spiritualità, generalmente ben riuscita ma poco frequentata.
- Il cammino di fede proposto nei Campi di Formazione Metodologica e Campi di Formazione Associativa risulta in genere un’esperienza forte e coinvolgente anche a livello emotivo; spesso, però, rimane un evento sporadico che non trova, poi, seguito in un cammino più articolato che aiuta ad avere un quadro di riferimento dei contenuti della fede un po’ più completo e più forti motivazioni interiori che ispirino scelte e comportamenti.
- I contenuti e le modalità della proposta di un cammino di fede al Campo di Formazione Metodologica e Campo di Formazione Associativa è affidato alla creatività dell’assistente ecclesastico e, nei casi migliori, della staff nel suo insieme.

## Proposte da sottoporre a valutazione e verifica

1. Pensare a una *strutturazione minimale dei contenuti* da far passare in un campo scuola in relazione alla maturità della fede. Proporre non soltanto gli obiettivi ma anche dei percorsi essenziali che favoriscano:
  - un cammino di formazione personale che punti ad avere l’idea della “vita nuova in Cristo” attraverso la riscoperta del proprio battesimo e della vocazione cristiana che ne scaturisce. Il percorso sarà fortemente biblico;
  - un cammino di formazione ecclesiale che aiuti a sentirsi parte di una Chiesa nella quale ogni esperienza comunitaria (in particolare quella della Comunità capi) trova il suo naturale riferimento e compimento. Il percorso potrà attingere dalla Scrittura (Esodo, Vangeli, Lettere apostoliche, ecc.) e da brani scelti della Lumen Gentium e della Gaudium et Spes.
2. Individuare alcuni strumenti e occasioni per una “*formazione permanente*” da realizzare in vari ambiti associativi ed extrassociativi. Ad esempio:
  - esperienze di “lectio divina” e di preghiera in Comunità capi;
  - utilizzo delle schede del “Sentiero Fede” proposto dall’Agesci;
  - frequenza a percorsi di catechesi per adulti in parrocchia;
  - partecipazione a un campo Bibbia e a qualche week-end di spiritualità;
  - continuità della vita sacramentale personale (in particolare Eucaristia e Riconciliazione);
  - lista news e-mail sui temi della fede e della spiritualità...
3. Porre attenzione alla formazione degli assistenti ecclesastici che partecipano agli eventi di formazione capi e assicurare la loro presenza per tutta la durata del campo. 🌟

allegato 2

# Capi in uscita

## resoconto delle analisi dei dati dei censimenti Agesci

(in distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

---

### Mozione 1.1

#### Campania: commissione nazionale di verifica dell'iter di base

Il Consiglio generale 2002, rilevato che dalla lettura del documento della Formazione capi in preparazione al Consiglio generale 2002 emergono vari nodi problematici riguardanti la formazione dei capi, ed in special modo:

- **Solidità personale:** solidità e consapevolezza delle scelte, necessità di accettare e coniugare la dichiarata adesione al patto con l'impegno ed il sacrificio quotidiano che essa comporta.
- **Vita di Comunità capi:** difficoltà ad armonizzare le legittime aspettative ed esigenze dei giovani capi con i ritmi e la vita della Comunità, difficoltà nei rapporti interpersonali, gestione delle responsabilità.
- **Vita di fede:** esigenze di formazione, preghiera, testimonianza coerente.
- **Rapporti con l'associazione:** esigenza di sentirsi associazione, di cogliere l'importanza della partecipazione quale presupposto della realizzazione del *bene comune*.
- **Servizio educativo:** iter formativo scandito da una progettualità che armonizzi le esigenze del capo e della Comunità capi:
  - possibile mancanza di un momento di iniziazione per il capo;
  - "formazione metodologica inadeguata, proposta in un CFM durante il quale si è chiamati ad offrire "una parte vocazionale" comprimendo la sua destinazione "metodologica", con evidenti carenze in entrambi gli aspetti;
  - apparente incomprensibilità tra un indifferenziata offerta interbranca e di branca, senza specificarne differenze e peculiarità (differente utilità o differente qualità?);

rilevato inoltre che le proposte avanzate non sembrano rispondere con sufficiente efficacia ai problemi evidenziati, soprattutto in considerazione del fatto che i maggiori responsabili degli interventi correttivi dovrebbero essere proprio capi gruppo e responsabili di zona (la fase iniziale della sperimentazione *formazione quadri*, in quanto tale, non può considerarsi risolutiva), che nello stesso documento si riconoscono non sufficientemente adeguati e supportati ad assolvere ad un sì gravoso incarico;

#### CHIEDE

a Capo Guida e Capo Scout di avviare un' ampia verifica sull'iter di base, con l'istituzione di una apposita commissione di Consiglio generale che, partendo dalle esigenze di formazione dei capi e dalla attuale offerta associativa e adottando un metodo che consenta una valutazione oggettiva della rispondenza degli eventi alle reali esigenze formative di chi ne fruisce, fornisca concreti elementi di valutazione all'associazione, tali da poter riaffermare la validità dell'attuale iter o ipotizzare futuri nuovi scenari della formazione.

Tale commissione, di concerto con la Formazione capi nazionale, annualmente relazionerà sul lavoro svolto al Consiglio nazionale, ponendosi una prima scadenza di verifica intermedia al Consiglio generale del 2004, per presentare un primo quadro del proprio operato e ricevere eventuali nuovi orientamenti, per terminare il proprio mandato al successivo Consiglio generale destinato alle tematiche della Formazione capi, comunque entro e non oltre il 2006.

*I Consiglieri della Campania*



# La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici

- Relazione economica del Comitato centrale  
Conto consuntivo 1 ottobre 2000 – 30 settembre 2001  
Variazioni al conto preventivo 1 ottobre 2001 – 30 settembre 2002  
Conto preventivo 1 ottobre 2002 – 30 settembre 2003
- Relazione della Commissione economica  
(in distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio generale)
- Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi
- Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna  
(in distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

## COMMISSIONE NAZIONALE UNIFORMI E DISTINTIVI

La Commissione nazionale uniformi e distintivi ha lavorato concentrando la sua attenzione non tanto sull'uniforme in quanto tale, ma soprattutto verso chi la utilizza cercando di evidenziarne la qualità, la provenienza, il valore associativo, salvaguardandone l'immagine e cercando di contenerne il prezzo di vendita.

### 1. Capi dell'uniforme

Con la collaborazione della Nuova Fiordaliso, la Commissione nazionale uniformi e distintivi ha lavorato puntando sulla qualità apportando modifiche e valutando nuovi tessuti per migliorarne la vestibilità.

Si sta realizzando un modello di camicia a mezza manica, che potrebbe sostituire la Polo, in uso nel periodo estivo, le cui tasche consentirebbero l'applicazione dei distintivi regolamentari evitando i problemi suscitati dalla Polo.

Se ne auspica l'entrata in produzione entro l'estate.

Al momento la fase di "revisione" degli articoli dell'uniforme può considerarsi quasi conclusa. I risultati raggiunti: il giusto rapporto qualità prezzo, la provenienza "etica", la buona qualità, la serietà dei fornitori ci portano a dire che ci troviamo ad

un punto di arrivo, ma anche ad un punto di partenza in quanto è necessario fissare nuovi obiettivi su cui lavorare.

### 2. Distintivi

Si sta man mano ultimando la sostituzione dei vecchi distintivi di specialità in materiale plastico con quelli ricamati e nel compiere quest'operazione è obiettivo primario migliorare i disegni ed i colori.

### 3. Ruolo della Commissione nazionale uniformi e distintivi

Malgrado il riscontro negativo avuto dalla mozione presentata al Consiglio generale 2001, la Commissione ha ritenuto di dover continuare la riflessione sull'argomento sia al suo interno sia con la Nuova Fiordaliso, agevolata anche dalla nuova struttura del Consiglio di amministrazione di quest'ultima, che prevede che un componente si occupi in maniera attiva di uniformi e distintivi.

Sicuramente ciò agevolerà i lavori futuri; al momento ha dato la possibilità di dialogare sulla ridefinizione di compiti ed autonomie per poter raggiungere gli obiettivi comuni senza spreco di energie e nella maniera più proficua possibile. ☀

# Chiamate al servizio:

presentazione delle candidature per l'elezione di:

- la Capo Guida
- il Capo Scout
- il Presidente del Comitato centrale
- un membro al Collegio del Comitato centrale
- due membri della Commissione economica
- due membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi

Relazione della Commissione  
del Consiglio generale sulla  
attuazione del documento:

“Linee guida per  
un'economia a servizio  
dell'educazione”

*(in distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio generale)*

# Relazione della Commissione del Consiglio generale “Identità, appartenenza e democrazia associativa”

*(il documento e i materiali preparatori verranno inviati ai Consiglieri generali prima l Consiglio generale)*

---

## VERIFICA INTERMEDIA DEL PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE DEL CONSIGLIO GENERALE

*(a cura della Capo Guida e del Capo Scout)*

*In obbedienza al mandato della mozione 8/2000, riferiamo al Consiglio generale 2002 a proposito dell'attuazione del progetto di sperimentazione di nuove modalità di gestione del Consiglio generale, predisposto da Capo Guida e Capo Scout, presentato al Consiglio nazionale ottobre 2000 e messo in atto a partire dal Consiglio generale 2001.*

### **La distribuzione tematica**

#### **Il mandato**

La mozione 8/2000 impegnava Capo Guida e Capo Scout:

- a programmare la distribuzione degli argomenti del Consiglio generale raggruppandoli per aree tematiche,
- prevedendo la distribuzione degli argomenti secondo una programmazione pluriennale,
- armonizzando i temi di questa scansione con quelli previsti dal Progetto nazionale,
- predisponendo, se necessario, percorsi differenziati di istruzione dei temi.

#### **Il progetto**

Abbiamo proposto, come da mandato, al Consiglio nazionale un modello di organizzazione tematica che rispettasse i criteri

generali della nostra logica progettuale (**dal patto al progetto, dal progetto ai programmi, osservatorio sulle realizzazioni e sui protagonisti, verifica**) e desse spazio alle tre grandi aree in cui si articola il livello nazionale (Organizzazione, Formazione, Metodo).

Inoltre, il modello si impegnava a rispettare le scadenze già programmate (2001 - Economia a servizio dell'educazione; 2002 - Aggiornamento Formazione Quadri e termine della sperimentazione del modello unitario dei Campi di Formazione Metodologica) e si proponeva di organizzare più razionalmente i tempi di periodica revisione/aggiornamento di Statuto e Regolamenti.

Invariate sono rimaste le scadenze annuali di approvazione del bilancio (con uno spazio di discussione più limitato, perché l'impostazione generale delle linee e dei criteri di spesa sono state previste nel primo anno dopo la stesura del Progetto) e l'appuntamento elettorale.

2000	2001	2002	2003	2004
Approvazione del nuovo Progetto nazionale	Scelte di indirizzo economico / organizzativo per realizzare programmaticamente il Progetto nazionale	Formazione capi e Quadri, con particolare attenzione alle tematiche progettuali	Osservatorio sui ragazzi e temi metodologici a cura dell'Area metodo. Avvio della verifica del Progetto nazionale	Verifica finale del Progetto nazionale, stesura ed approvazione del nuovo Progetto
	Eventuali modifiche a Statuto e Regolamento generale dell'Associazione	Eventuali modifiche al Regolamento di Formazione capi	Eventuali modifiche ai Regolamenti metodologici	

### La valutazione

La suddivisione tematica per grandi aree sembra avere consentito, finora, un approccio più approfondito e uno sguardo globale, di volta in volta, alle aree dell'organizzazione e della formazione, permettendo di valutare, orientare, decidere politiche e indirizzi in modo non frammentario e più consapevole. Il Comitato centrale ha adattato alla scansione quadriennale le modalità di stesura della propria relazione al Consiglio generale, esplicitando ogni anno il legame tra Progetto nazionale in corso, politiche di area e traduzioni programmatiche. L'efficacia di queste modalità va, a nostro avviso, costantemente monitorata e globalmente verificata a conclusione della sperimentazione, che coinciderà con la scadenza del Progetto nazionale.

Abbiamo incontrato due problemi particolari.

La prevista periodicità delle modifiche a Statuto e Regolamenti è stata messa in discussione quest'anno da una richiesta di messa all'ordine del giorno del Consiglio generale di una modifica statutaria, ritenuta urgente dai proponenti.

- La quadriennalità della possibilità di modificare le regole è troppo stretta o dobbiamo piuttosto provare ad educarci al rispetto dei tempi concordati?
- Di fronte al vincolo delle scadenze programmate, la discrezionalità riconosciuta a Capo Guida e Capo Scout nella preparazione dell'ordine del giorno vale ancora o l'ammissibilità della deroga compete piuttosto allo stesso Consiglio generale?

La mozione 8/2000 ipotizzava due tipi di percorsi preparatori per le diverse tematiche oggetto di discussione e delibera:

*“Ci sono argomenti che richiedono ampio confronto ... per i quali è necessario garantire il coinvolgimento e l'apporto di tutti i capi. Per questi suggeriamo...: istruzione riassunta in un documento; dibattito diffuso a tutti i livelli associativi; raccolta delle diverse elaborazioni: sintesi ed elaborazione che impegna in sede di Consiglio generale. la totalità dei Consiglieri generali.*

*Per altre tematiche: istruzione dell'argomento; individuazione di più proposte di soluzione con congruo anticipo; dibattito e delibera in plenaria in Consiglio generale”.*

Al centro degli ultimi due *Consigli generali* abbiamo avuto il

documento “Linee-guida per un'economia a servizio dell'educazione” e il documento “Il ruolo della formazione nell'azione educativa dei capi”, che hanno entrambi seguito percorsi preparatori che hanno coinvolto ampiamente l'Associazione a più livelli istituzionali, prima di arrivare alla stesura proposta alla discussione-approvazione del Consiglio generale.

L'itinerario progettato per il primo documento dallo stesso Consiglio generale avrebbe dovuto in teoria consentire un dibattito finale limitato ad alcune alternative, relative a particolari, specifici nodi tematici. Su quest'ipotesi Capo Guida e Capo Scout avevano progettato lo scorso anno il lavoro del Consiglio generale. Il Consiglio generale ha, invece, preferito ridiscutere e riscrivere l'intero documento, piuttosto che accogliere il percorso già fatto e limitarsi alla decisione sui nodi, su cui erano emersi fino ad allora orientamenti divergenti.

Premesso e fortemente sottolineato che il Consiglio generale è sempre sovrano, che valore può avere di fatto una differenziazione preventiva, per quanto concordata, di percorsi, che può essere soggettivamente valutata e legittimamente rimessa in discussione in ogni fase del percorso stesso, secondo la discrezionalità di ciascun singolo consigliere?

### L'aggiornamento dei Consiglieri generali

#### Il mandato

La mozione sottolineava l'**opportunità** di anticipare ad almeno **tre mesi prima del Consiglio generale** l'invio ai Consiglieri del materiale preparatorio. A questo proposito la scadenza è risultata impraticabile per il Comitato centrale, ma sono stati proposti accorgimenti alternativi.

#### Il progetto: proposte e realizzazioni

- Ci sembrava indispensabile far entrare da subito i Consiglieri generali nella **rete delle informazioni** sulla vita associativa a livello nazionale, rendendoli partecipi “in itinere” e in tempo reale, delle tematiche, dei percorsi e delle elaborazioni in atto. Abbiamo perciò sperimentato nell'autunno/inverno 2000 l'invio diretto ai Consiglieri di tutti i documenti di lavoro via via elaborati dal livello nazionale.
- Abbiamo suggerito al Comitato centrale di valutare la pos-

sibilità e l'opportunità di invitare rappresentanze dei **Consiglieri generali ad iniziative di aree, branche e Settori nazionali**, qualora fossero in discussione tematiche e opzioni di interesse del Consiglio generale.

- La creazione di un costante canale diretto tra livello nazionale e Consiglieri generali non può, comunque, esonerare il livello regionale dall'aggiornamento e dal confronto con i Consiglieri della propria **regione**. Dovrebbe piuttosto favorire la loro capacità di ascolto delle realtà locali e di elaborazione/mediazione della volontà e delle necessità delle realtà cui appartengono, rispetto a ciò cui lavora il livello nazionale.
- L'impegno di creare una rete informativa che funzioni in tempo reale e di anticipare i tempi di spedizione del materiale preparatorio rischia tuttavia di impoverirsi di senso, quando una significativa percentuale di Consiglieri risulta eletta in un'assemblea di primavera, a ridosso del Consiglio generale. A questo proposito sembra opportuno prevedere dei correttivi, come hanno già provveduto a fare alcune regioni.

### **Memoria e documentazione sul Consiglio generale**

Abbiamo avviato, in collaborazione con il Centro Documentazione Agesci, un progetto generale di informatizzazione dei documenti preparatori, delle elaborazioni e delle decisioni dei Consigli generali, sulla base del materiale presente negli Atti.

L'organizzazione tematica del materiale potrebbe seguire due grandi criteri:

- le scelte del Patto Associativo
- le aree di lavoro del livello nazionale (struttura, organizzazione, metodo, Formazione capi).

In preparazione del Consiglio generale 2002 la Formazione capi ha predisposto e distribuito ad ogni regione, a disposizione dei Consiglieri generali, dei Comitati e dei Consigli, un quaderno che raccoglie tutti i documenti e le delibere che riguardano la Formazione capi dal 1989 al 2001.

Questa modalità di fare memoria di percorsi, elaborazioni, decisioni e mandati ci sembra esemplare rispetto alla volontà della mozione 8/2000.

### **Lo status del Consigliere generale e la riforma del Consiglio generale**

La mozione impegnava a riflettere anche sullo status del Consigliere generale, chiedendo di riprendere e diffondere il documento del Consiglio generale 1989 (spedito a tutti i Consiglio generale lo scorso anno e nuovamente in cartellina quest'anno).

Almeno due regioni, il Piemonte e la Toscana, hanno finora segnalato, nei loro Progetti, la necessità che il Consigliere possa svolgere un ruolo più attivo e autorevole di ascolto, di animazione e di rappresentanza della base associativa di cui è voce, mentre ora finisce talvolta per non avere un ruolo preciso né in regione né in zona.

Sembrano emergere nel dibattito associativo due linee di tendenza, rispetto alla situazione attuale:

- c'è chi prospetta un Consigliere generale espresso dalla zona, più fortemente **inserito nel suo contesto**;
- c'è chi chiede di valorizzare maggiormente il ruolo **nazionale** del Consigliere, attraverso forme di "Consiglio generale permanente" (più appuntamenti annuali, commissioni deliberanti).

Crediamo sia opportuno maturare una riflessione approfondita su questi aspetti ed abbiamo voluto inserire il dibattito istruttorio su Consiglio e Consiglieri generali all'interno della riflessione su identità, appartenenza e democrazia associativa, che il Consiglio generale 2001 ha avviato, cui sta lavorando una Commissione del Consiglio generale e su cui il Consiglio nazionale ha aperto un proprio osservatorio nazionale, al fine di migliorare la qualità della democrazia associativa e della partecipazione alle scelte comuni.

Sarà possibile dibatterne, in particolare, nel corso del Consiglio generale 2003, che prevede la presentazione dei lavori della Commissione, e del Consiglio generale 2004, che prevede la conclusione di questo progetto.

*La Capo Guida e il Capo Scout*



## Mozione 5.1

### Proposta di modifica dell'articolo 33 dello Statuto Agesci

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p><b>Art. 33 - Assemblea regionale</b></p> <p>...OMISSIS...</p> <p>Partecipano all'Assemblea regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tutti i capi in servizio e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella regione;</li> <li>• con diritto di voto e di solo elettorato attivo gli adulti censiti nella regione che hanno frequentato il Campo di Formazione associativa ed ai quali la Comunità capi ha affidato il servizio di capo unità, come previsto dal regolamento di Formazione capi;</li> <li>• con solo diritto di essere eletti i capi a disposizione censiti nella regione.</li> </ul> <p>Le regioni possono adottare... OMISSIS...</p>	<p><b>Art. 33 - Assemblea regionale</b></p> <p>...OMISSIS...</p> <p>Partecipano all'Assemblea regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tutti i capi in servizio e gli Assistenti ecclesiastici censiti nella regione;</li> <li>• con diritto di voto e di solo elettorato attivo gli adulti censiti nella regione che <i>siano stati debitamente autorizzati alla conduzione delle unità per l'anno in corso dai competenti organi associativi</i>;</li> <li>• con solo diritto di essere eletti i capi a disposizione censiti nella regione.</li> </ul> <p><i>Le Assemblee regionali sono aperte alla presenza di tutti i capi ed adulti censiti nella regione.</i></p> <p>Le regioni possono adottare... OMISSIS...</p>

#### Firmatari

Saula Sironi e Diego Butti (Responsabili regionali della Lombardia)

Marco Ghiberti (Responsabile regionale del Piemonte)

Lucia Quaglia e Raffaele Romanelli (Responsabili regionali della Campania)

Chiara Sapigni e Paolo Zoffoli (Responsabili regionali dell'Emilia Romagna)

Daniela Sandrini e Alberto Fantuzzo (Responsabili regionali del Veneto)

#### Motivazione

La base associativa chiede da più parti un allargamento del diritto di voto.

Con questa formulazione si intende mantenere la centralità, già prevista nell'attuale formulazione statutaria, della corrispondenza tra capo unità e diritto di voto. Si vuole allargare tale diritto anche ai capi non ancora in regola con l'iter cui, però, Comunità capi e zona hanno affidato un servizio educativo.

Tale modifica intende dare una risposta urgente ad un problema ormai vasto circa la partecipazione alle assemblee regionali. È da intendersi "ad experimentum" in attesa che il cammino sulla **partecipazione associativa**, anche alla luce delle normative legislative nazionali, proponga eventualmente una rivisitazione più ampia dei concetti di partecipazione e democrazia associativa.

Tale modifica, inoltre, non costituisce una sanatoria, o peggio un incentivo, alle autorizzazioni al censimento in deroga a Statuto e Regolamento: tali anomalie vanno, comunque, valutate con attenzione nelle sedi opportune. 🌟



# Censimenti 2001 dati definitivi

REGIONE	GRUPPI	DETTAGLIO UNITA												DETTAGLIO SOCI						SOCI	DETTAGLIO CAPI			CAPI	TOTALE
		Branca L/C			Branca E/G			Branca R/S			UNITA	L/C		E/G		R/S		M	F		AE				
		M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	Mix		M	F	M	F	M	F					AE			
COMITATO CENTRALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	3	2	19	19	
ABRUZZO	56	3	3	53	11	11	45	0	0	54	180	775	693	792	779	388	346	3773	419	346	53	818	4591		
BASILICATA	11	0	0	12	0	0	12	0	0	10	34	223	158	197	143	91	75	887	92	67	11	170	1057		
CALABRIA	97	4	4	83	11	8	76	12	6	65	269	1214	994	1336	1016	586	463	5609	628	556	85	1269	6878		
CAMPANIA	119	17	15	86	49	45	70	20	5	94	401	1617	1065	1855	1480	978	780	7775	906	638	103	1647	9422		
EMILIA ROMAGNA	175	31	30	188	61	60	143	1	1	178	693	3431	3222	3285	3164	1824	1775	16701	1894	1496	275	3665	20366		
FRIULI VENEZIA GIULIA	64	2	3	66	5	6	67	0	0	60	209	1037	827	886	806	473	411	4440	515	393	69	977	5417		
LAZIO	202	4	3	193	11	10	185	7	0	182	595	2819	2205	2695	2205	1285	1175	12384	1321	1048	211	2580	14904		
LIGURIA	75	4	4	93	23	22	52	0	0	74	272	1487	1309	1060	1022	683	602	6163	613	476	89	1178	7341		
LOMBARDIA	196	18	20	207	39	37	167	0	1	187	676	3467	2995	2855	2581	1596	1478	14972	1618	1155	241	3014	17986		
MARCHE	80	12	12	70	30	28	56	3	1	74	286	1348	1106	1435	1187	597	611	6284	725	506	94	1325	7609		
MOLISE	14	1	1	10	2	2	10	1	0	13	40	157	146	162	179	112	100	856	106	103	15	224	1080		
PIEMONTE	117	2	2	130	16	16	108	2	0	115	391	1864	1584	1830	1534	951	840	8603	906	692	123	1721	10324		
PUGLIA	152	9	9	103	25	21	120	12	2	127	428	1777	1310	2421	1843	1151	895	9397	1123	875	175	2173	11570		
SARDEGNA	68	14	14	48	20	20	44	9	8	55	232	823	680	904	894	412	415	4128	451	419	74	944	5072		
SICILIA	202	62	60	115	96	90	100	45	29	129	726	2645	1978	3175	2596	1566	1295	13255	1480	1221	208	2909	16164		
TOSCANA	100	0	0	102	29	29	76	1	0	94	331	1491	1304	1591	1541	852	866	7645	833	667	94	1594	9239		
TRENTINO ALTO ADIGE	24	0	0	27	0	0	26	0	0	23	76	368	308	299	258	175	182	1590	197	160	25	382	1972		
UMBRIA	28	0	0	28	0	0	29	2	0	25	84	397	291	346	344	211	201	1790	203	167	37	407	2197		
VALLE D'AOSTA	3	0	0	3	1	1	2	1	0	2	10	23	4	28	21	18	6	100	20	13	2	35	155		
VENETO	240	11	11	243	74	69	194	4	2	226	834	3657	3291	4121	3844	2141	2020	19074	2104	1548	267	3919	22993		
TOTALE GENERALE	2023	194	191	1860	593	475	1582	120	55	1787	6767	30620	25470	31273	27437	16090	14536	145426	16168	12549	2253	30970	176396		

# Ripartizione seggi Consiglio generale 2002

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2002, stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 35 del Regolamento e 33 punto e) dello Statuto Agesci attualmente in vigore.

REGIONE	CENSITI 2001	CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE	QUOTA PROPORZIONALE ARROTONDATA	SEGGI QUOTA FISSA	TOTALE SEGGI	CALCOLO SESSO MINORITARIO	SEGGI SESSO MINORITARIO
Abruzzo	4.591	2,19	2	2	4	1,2	2
Basilicata	1.057	0,50	0	2	2	0,6	1
Calabria	6.878	3,28	3	2	5	1,5	2
Campania	9.422	4,49	5	2	7	2,1	3
Emilia Romagna	20.366	9,70	10	2	12	3,6	4
Friuli V.G.	5.417	2,58	3	2	5	1,5	2
Lazio	14.964	7,13	7	2	9	2,7	3
Liguria	7.341	3,50	4	2	6	1,8	2
Lombardia	17.986	8,57	9	2	11	3,3	4
Marche	7.609	3,62	4	2	6	1,8	2
Molise	1.080	0,51	0	2	2	0,6	1
Piemonte	10.324	4,92	5	2	7	2,1	3
Puglia	11.570	5,51	6	2	8	2,4	3
Sardegna	5.072	2,42	3	2	5	1,5	2
Sicilia	16.164	7,70	8	2	10	3	3
Toscana	9.239	4,40	4	2	6	1,8	2
Trentino A.A.	1.972	0,94	0	2	2	0,6	1
Umbria	2.197	1,05	0	2	2	0,6	1
Valle d'Aosta	135	0,06	0	2	2	0,6	1
Veneto	22.993	10,95	11	2	13	3,9	4
<b>Totali</b>	<b>176.377</b>	<b>84,00</b>	<b>84</b>	<b>40</b>	<b>124</b>		

L'applicazione dell'articolo 35 del Regolamento esclude dal conteggio della quota proporzionale di seggi le regioni con un coefficiente inferiore a 1,5/84.

Si tratta - in riferimento ai censiti per il 2001 - di Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta.

Inoltre, l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 81 seggi assegnati.

Per arrivare agli 84 previsti dal Regolamento i seggi mancanti vengono assegnati alle regioni Campania, Liguria e Sardegna, che presentano le frazioni decimali non utilizzate più alte.

*La Capo Guida*      *Il Capo Scout*

ANNA PERALE      GIUSEPPE SCUDERO

SCOUT - Anno XXVIII - Numero 7 - 4 marzo 2002 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale legge 662/96 art. 2 comma 20/c - Poste italiane DCO/DC BO - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - **Grafica** Luigi Marchitelli **Registrato** il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 28.900 - Finito di stampare nel febbraio 2002



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro

Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

